



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

800<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)

martedì 4 aprile 2017

Presidenza del presidente Grasso,  
indi della vice presidente Di Giorgi  
e del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	85

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....7

## SULL'ATTENTATO TERRORISTICO DI SAN PIETROBURGO E SULLE VITTIME CIVILI DEL CONFLITTO IN SIRIA

PRESIDENTE.....7

## SULLA SCOMPARSA DI GIANCARLO LOMBARDI

COCIANCICH (PD).....8

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

CANDIANI (LN-Aut).....11

MANCUSO (AP-CpE).....11

## DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(624) MARTELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena

(895) MUSSINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

(1020) DE PIN ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena

(2160) BUEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato

(2163) ROMANI Paolo ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano

(2175) BONFRISCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca

popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2178) MARCUCCI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(2187) DE PETRIS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2196) GIROTTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza

(2197) LUCIDI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2202) TOSATO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

(2547) DE PIN ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2591) MOLINARI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca

## e dei documenti:

(Doc. XXII, n. 30) BARANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(Doc. XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa: AP-CpE; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPi; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

*(Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario:***

PRESIDENTE.....	13
MARINO MAURO MARIA, <i>relatore</i> .....	13

#### **SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....	18
-----------------	----

#### **DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI**

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei *Docc.* XXII, nn. 30 e 37:**

PRESIDENTE.....	18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 28, 29, 31, 34
PIZZETTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> .....	18
BOTTICI ( <i>M5S</i> ).....	19, 21, 23, 25, 30, 33
TOSATO ( <i>LN-Aut</i> ).....	19, 20
MARINO MAURO MARIA, <i>relatore</i> .....	20, 23, 28
CARRARO ( <i>FI-PdL XVII</i> ).....	20
SANTANGELO ( <i>M5S</i> ).....	20, 24
AIROLA ( <i>M5S</i> ).....	21, 23, 25, 31
VACCIANO ( <i>Misto</i> ).....	25, 31
GIOVANARDI ( <i>GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)</i> ).....	26, 34
MUSSINI ( <i>Misto</i> ).....	32
ORELLANA ( <i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i> ).....	33

#### **SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....	35
-----------------	----

#### **DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI**

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei *Docc.* XXII, nn. 30 e 37:**

PRESIDENTE.....	35, 36, 37
MARINO MAURO MARIA, <i>relatore</i> .....	36, 37
BOTTICI ( <i>M5S</i> ).....	36
AIROLA ( <i>M5S</i> ).....	37

#### **SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA CASSA RURALE DI TRENTO**

PRESIDENTE.....	38
-----------------	----

#### **DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI**

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei *Docc.* XXII, nn. 30 e 37:**

PRESIDENTE.....	38, 39
TOSATO ( <i>LN-Aut</i> ).....	38
GUERRA ( <i>Art. 1-MDP</i> ).....	39
BARANI ( <i>ALA-SCCLP</i> ).....	41
MARINO LUIGI ( <i>AP-CpE</i> ).....	43
BOTTICI ( <i>M5S</i> ).....	45
DE PETRIS ( <i>Misto-SI-SEL</i> ).....	47

#### **SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....	49
-----------------	----

#### **DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI**

**Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei *Docc.* XXII, nn. 30 e 37:**

PRESIDENTE.....	53
SCIASCIA ( <i>FI-PdL XVII</i> ).....	49
MARCUCCI ( <i>PD</i> ).....	50
CASINI ( <i>AP-CpE</i> ).....	52
SACCONI ( <i>AP-CpE</i> ).....	53
MARINO MAURO MARIA, <i>relatore</i> .....	54

#### **INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

URAS ( <i>Misto</i> ).....	54
RUTA ( <i>PD</i> ).....	55
BOTTICI ( <i>M5S</i> ).....	56
MORRA ( <i>M5S</i> ).....	56

#### **ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 2017**

##### *ALLEGATO A*

#### **DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 624 -895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591**

Articolo 1 nel testo unificato proposto dalla Commissione.....	60
Emendamenti.....	60
Articolo 2 nel testo unificato proposto dalla Commissione.....	65
Emendamenti.....	66
Articolo 3 nel testo unificato proposto dalla Commissione.....	67
Emendamenti.....	68
Articoli 4 e 5 nel testo unificato proposto dalla Commissione.....	74
Emendamenti.....	75
Articoli 6 e 7 nel testo unificato proposto dalla Commissione.....	76
Emendamento.....	77

#### **DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 30**

Articoli da 1 a 7.....	77
------------------------	----

#### **DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 37**

Articoli da 1 a 6.....	80
------------------------	----

##### *ALLEGATO B*

#### **PARERI**

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e sui relativi emendamenti.....	85
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

.....	86
-------	----

**CONGEDI E MISSIONI** ..... 107

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..... 108

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere..... 108

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di  
enti..... 109

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere  
motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei prin-  
cipi di sussidiarietà e di proporzionalità ..... 109

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni  
..... 109

Mozioni ..... 110

Interrogazioni ..... 112

Interrogazioni da svolgere in Commissione ..... 128

Ritiro di firme da mozioni ..... 128



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 30 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

### Sull'attentato terroristico di San Pietroburgo e sulle vittime civili del conflitto in Siria

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, come noto, nel pomeriggio di ieri un vile attentato ha colpito la città di San Pietroburgo, dove un ordigno esplosivo è stato fatto detonare all'interno della metropolitana, provocando, secondo i dati più aggiornati, un bilancio di 14 morti e di circa 50 feriti. Le drammatiche immagini riportate dagli organi di stampa hanno richiamato alla memoria le scene di analoghe efferate azioni, che negli ultimi mesi hanno tragicamente colpito il continente europeo. Si pensi ai cruenti episodi di Parigi, Bruxelles, Nizza, Berlino, Istanbul e, da ultimo, all'attentato nei pressi di Westminster, a Londra, dello scorso 22 marzo. L'elenco naturalmente non è esaustivo e si comprendono tutti gli episodi qualificabili in questo profilo.

Si tratta dell'ennesimo episodio di una serie di atti criminali, che, ancorché non derivanti da una regia concertata e unitaria, sono comunque volti a minare i valori di libertà, democrazia e pacifica coabitazione dei popoli,

capisaldi delle democrazie occidentali, oltre che fundamenta dello Stato di diritto. Di fronte a questi atti di barbarie, le istituzioni repubblicane, il Parlamento e il Governo *in primis*, e tutte le forze politiche devono persistere nel rafforzamento e nell'individuazione degli strumenti politici e normativi volti sia alla repressione che alla prevenzione degli atti terroristici.

Stanno inoltre arrivando in queste ore dalla Siria terrificanti notizie riguardanti i *raid* aerei condotti con l'utilizzo di armi chimiche sulla città di Khan Shaykhun, che avrebbero provocato decine di morti, tra i quali numerosi bambini. Il bilancio delle vittime purtroppo sembra destinato ad aumentare. Si tratta di una notizia anch'essa tremenda, in quanto l'uso dei gas tossici, specialmente contro le popolazioni civili, non può non essere considerato, nella sua scelleratezza, alla stregua di crimini di guerra. Naturalmente, la Presidenza seguirà con attenzione l'evolversi di questi tragici eventi e, nel rinnovare tale impegno e nell'esprimere il profondo cordoglio e la sincera partecipazione del Senato della Repubblica al dolore del popolo russo e del popolo siriano, nonché la vicinanza a tutte le persone coinvolte negli attentati e alle famiglie delle vittime, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

### **Sulla scomparsa di Giancarlo Lombardi**

COCIANCICH (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH (*PD*). Signor Presidente, cari colleghi, vorrei condividere con voi il ricordo e la tristezza per la scomparsa di Giancarlo Lombardi, avvenuta il 31 marzo a Milano. Aveva settantanove anni.

Spero che nel parlare non mi faccia velo la lunga amicizia che ho avuto il privilegio di intessere con lui per quasi trent'anni. Molti in quest'Aula lo hanno conosciuto, lo hanno stimato e sanno dunque che per lui l'amicizia era fatta di franchezza esigente e a volte burbera, ma che essa era soprattutto un sentimento pulito, mai interessata o di convenienza. Era la scelta di condividere un cammino per giungere insieme ad una meta.

Giancarlo Lombardi è stato Ministro della pubblica istruzione dal 1995 al 1996 con il Governo Dini. Fu anche deputato, eletto nella XIII legislatura nelle liste del Partito Popolare Italiano, e militò nella Margherita. Fu imprenditore, presidente di Federtessile, vice presidente di Confindustria con delega all'istruzione, membro di numerosi consigli di amministrazione di società, associazioni, enti, delle università LUISS e Cattolica e, da ultimo, del Collegio di Milano, che aveva contribuito a fondare.

Presentando se stesso si definiva innanzitutto uno scout; come diceva: «Lo scoutismo è la seconda cosa più importante della mia vita dopo la famiglia». Ha avuto tre figli, Andrea, Marco e Paolo, e una compagna di vita, Ninetta, di straordinaria finezza, sempre al suo fianco con coraggio e con il sorriso, anche nei momenti più difficili e bui della loro esistenza. Tra questi, la morte del figlio Andrea fu certamente il più tragico.



Dunque innanzitutto uno scout... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, per chi non l'avesse capito, si tratta di una commemorazione: un attimo di sensibilità sarebbe necessario.

COCIANCICH (*PD*). Giancarlo Lombardi promosse e realizzò la fusione tra l'Associazione scout cattolica maschile (ASCI) e quella femminile (AGI), dando vita, nel 1974, all'Associazione guide e scout cattolici italiani (AGESCI). Una fusione che a quel tempo fece storcere il naso ad alcuni esponenti del mondo cattolico e delle gerarchie ecclesiali, suscitando critiche e riserve anche aspre. Giancarlo difese con fermezza quella scelta, rivendicando, in linea con il Concilio Vaticano II, la sfera di autonomia di laici e credenti: cristiani adulti. In realtà fu il coraggio di aprire una strada, di stare sulla frontiera e di contribuire a cambiare il costume della nostra società e il modo di essere dei laici nella Chiesa.

Fu anche presidente dell'AGESCI dal 1976 al 1982, anni in cui si assistette al raddoppio degli iscritti, che diventarono in breve quasi 200.000, a conferma della felicità della sua intuizione. Per molti anni svolse attività di formazione con i campi scuola nell'amatissima Val Codera, sopra Colico, luogo di selvaggia bellezza, teatro delle imprese delle Aquile randagie, quei gruppi di scout che avevano continuato le attività in forma clandestina durante gli anni del fascismo e che avevano accompagnato tanti ricercati, tanti ebrei, tanti perseguitati politici a riparare in Svizzera. Giancarlo è stato giustamente considerato il miglior erede e interprete di quell'esperienza di libertà e impegno.

Coniugare la serietà meticolosa negli impegni assunti e uno spirito libero, una visione utopistica e persino un po' ribelle della vita è stata una delle caratteristiche che lo hanno fatto tanto amare da generazioni di giovani capi scout e non solo, che si sono formati alla sua scuola. Ha scritto sulla rivista «RS-Servire», di cui è stato per tanti anni direttore, a proposito del coraggio dell'utopia: «La parola "utopia" non significa affatto una cosa bella ma impossibile o peggio ancora un sogno irrealizzabile e irresponsabile, ma al contrario vuole indicare una meta da cercare e perseguire perché possibile, di un cammino forse difficile ma fattibile».

Dopo la laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, si recò per un periodo di volontariato in Africa, dove conobbe e collaborò con Albert Schweitzer, il celebre medico alsaziano, premio Nobel per la pace, che aveva fondato a Lambaréné un centro per la cura della lebbra.

Tornato in Italia, andò dapprima a lavorare all'Olivetti e poi presso l'azienda di famiglia, la Filatura di Grignasco, che sviluppò e fece crescere fino a farla diventare un gruppo con oltre 1.500 dipendenti e 150 miliardi di lire di fatturato. Era considerato un imprenditore idealista, impegnato nella tutela dell'ambiente, nel rinnovamento dei settori di depurazione delle acque di lavorazione, delle relazioni industriali, dei rapporti con il personale, dell'introduzione dell'informatica di avanguardia. Soprattutto - e fu anche criticato per questo - egli metteva al centro il lavoratore, la sua dignità, il rafforzamento delle sue capacità e la sua formazione, individuando nel lavoro un fattore di promozione e sviluppo della persona.

Il contrasto alla dispersione scolastica e l'interrelazione tra studio e lavoro come chiave per la maturazione della persona sono stati anche al centro del suo progetto di riforma della scuola, alla cui preparazione dedicò grandi energie, passione e intelligenza, e che cominciò a realizzare durante l'esperienza ministeriale del Governo Dini. Con una scelta abbastanza inconsueta anche ai giorni nostri, rifiutò il posto di Ministro dell'università e della ricerca (a quel tempo distinto da quello della pubblica istruzione), offertogli nel Governo Prodi, perché non gli sembrava serio occupare un posto per il quale non si sentiva adeguatamente preparato. Egli visse con un sentimento di grande amarezza il non poter dare seguito a quella riforma scolastica per la quale si era tanto speso.

Oggi, però, molte delle sue intuizioni e idee si sono comunque affermate e rappresentano il meglio delle esperienze innovative che vengono sperimentate nel nostro Paese.

Giancarlo Lombardi è stato un uomo di grande cultura e vastissimi interessi e curiosità, ossessionato dal mettere qualità e attenzione anche nelle piccole cose (le piccole cose che a volte fanno il tutto) e nel cercare di vivere con grande rettitudine. In questo egli era esigente con sé, così come con gli altri, specialmente coloro ai quali voleva maggiormente bene.

Signor Presidente, ricordo che Giancarlo Lombardi venne a trovarmi poco tempo dopo l'inizio della legislatura e ci sedemmo nel corridoio dietro l'Aula, dove ci sono le poltroncine azzurre. Pensavo che volesse parlarmi di politica, invece era venuto per dirmi che non bisogna mai essere gretti, nemmeno con gli avversari politici, e per ammonirmi a non lasciarmi tentare dalle frivolezze della vita romana.

Giancarlo Lombardi è stato un grande amico della comunità di Bose e del suo fondatore, fratel Enzo Bianchi. Egli si interessava di ecumenismo e dialogo interreligioso, conosceva a fondo le opere di Karl Barth e amava citare Martin Buber. Soprattutto, egli amava Dietrich Bonhoeffer, il teologo tedesco protestante impiccato nel campo di Flossenbürg nell'aprile 1945. Ha scritto Bonhoeffer: «Non di geni, né di cinici, né di gente che disprezza gli uomini, né di tattici raffinati abbiamo bisogno, ma di uomini aperti, semplici, diritti. Ci sarà rimasta tanta forza di resistenza interiore (...), tanta spietata sincerità verso noi stessi da poter ritrovare la strada della semplicità e della rettitudine?» È più da furbi essere pessimisti: si dimenticano le delusioni, si sta in faccia alla gente senza comprometersi. Così l'ottimismo è passato di moda presso i furbi. Nella sua essenza l'ottimismo è una forza della speranza dove gli altri si sono rassegnati, la forza di tenere alta la testa anche quando tutto sembra fallire, la forza di reggere i colpi, la forza che non lascia mai il futuro all'avversario, ma lo reclama per sé. Si tratta di parole che Giancarlo ha citato tante volte e soprattutto testimoniato con la sua esistenza. *Larger than life*, direbbero gli anglosassoni, ossia più grande della vita. Questo è stato Giancarlo Lombardi, un uomo che ha tenuto fede alla promessa di lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Misto-SI-SEL, del senatore Carraro e dai banchi del Governo*).

### Sull'ordine dei lavori

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, come le è noto, questa mattina la seduta non si è svolta in quanto il numero legale è mancato per quattro volte consecutive e, quindi, non si sono potute discutere le mozioni in materia di agricoltura.

Ritengo che questo sia un fatto necessariamente da rimarcare. Infatti, al di là del fatto si poteva trattare delle mozioni sulla sindrome di Down, il cui esame deve ancora essere concluso, le mozioni sull'agricoltura si aggiungono all'elenco degli argomenti non conclusi. Era in esame la Politica agricola comunitaria (PAC), ambito nel quale è necessario che il Parlamento dia in tempi brevi degli indirizzi politici al Governo, essendo prossima la scadenza dei termini per la sua revisione di metà mandato.

Vi erano mozioni, signor Presidente, che riguardavano la salvaguardia e la tutela del mercato nazionale del riso, che è particolarmente in sofferenza; altre riguardavano il caporalato. Ritengo che occorra una riflessione sia per quanto concerne l'utilizzo del martedì mattina sia in relazione alla serietà che questo ramo del Parlamento deve mettere nell'affrontare questi temi. Non è possibile che le mozioni in questo momento rimangano sostanzialmente dimenticate.

PRESIDENTE. Ne ripareremo nella prossima Capigruppo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, chiedo che le mozioni siano messe subito all'ordine del giorno una volta concluso l'esame di questo argomento.

MANCUSO (*AP-CpE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO (*AP-CpE*). Signor Presidente, vorrei portare all'Assemblea le scuse del nostro Gruppo per l'assenza nella seduta antimeridiana. Avevamo in contemporanea una direzione del partito e per non intralciare i lavori d'Assemblea abbiamo voluto evitare di chiedere la sconvocazione della seduta.

#### **Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

**(624) MARTELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena**

**(895) MUSSINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.**

*(1020) DE PIN ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena*

*(2160) BUEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato*

*(2163) ROMANI Paolo ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano*

*(2175) BONFRISCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa*

*(2178) MARCUCCI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori*

*(2187) DE PETRIS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa*

*(2196) GIROTTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza*

*(2197) LUCIDI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia*

*(2202) TOSATO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

*(2547) DE PIN ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia*

*(2591) MOLINARI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca*

e dei documenti:

**(Doc. XXII, n. 30) BARANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori**

**(Doc. XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob**

*(Relazione orale) (ore 16,50)*

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 30 marzo il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, ci tengo a ringraziare tutti i 17 intervenuti in discussione generale che mi sembra abbiano ben riassunto il percorso, la dialettica e la complessità che ci sta portando ad approvare finalmente questo provvedimento. Ci tengo quindi, a questo punto, come avevo chiesto nell'ultima seduta, dopo aver ringraziato ciascuno, a fare alcune precisazioni, integrazioni e specificazioni rispetto al dibattito che si è sviluppato.

Seguo l'ordine degli interventi partendo dal presidente Carraro, che aveva sottolineato giustamente come questa tematica dovesse essere affrontata dal Parlamento in quanto tale, e quindi non con un'interlocuzione con il Governo - come d'altra parte si è verificato - e ricordava come la Commissione di inchiesta sulle banche è questione molto delicata, citando anche il presidente Zanda. Ebbene, concordo con queste due impostazioni; mi rendo conto di come questa delicatezza richieda un'attenzione veramente significativa. Il collega Carraro citava poi i dati dell'OCSE, e in particolare che il secondo motivo indicato come elemento di debolezza dagli studi dell'OCSE era la debolezza del sistema bancario italiano. Ecco, penso che una delle cose che possiamo cercare di fare - e cercherò di ritornarci anche ripercorrendo gli interventi di altri colleghi - è utilizzare quest'Aula del Parlamento per dire una parola di verità sul nostro sistema bancario. Infatti, una forma di terrorismo psicologico che molte volte, soprattutto fonti straniere, hanno utilizzato per ingenerare un po' di confusione ha finito per avere effetti negativi e perversi.

Questa è un'occasione gradita per affermare che, come emerge chiaramente nell'indagine conoscitiva - ci ritornerò in seguito - abbiamo un sistema bancario solido, con alcuni elementi di criticità, e per evitare forme di

contagio abbiamo cercato di individuare un percorso condiviso di riforma del sistema bancario che finora ha prodotto alcuni risultati importanti.

La seconda parte dell'intervento del senatore Carraro faceva invece riferimento alla necessità di specificare nel testo che i lavori della Commissione avrebbero dovuto terminarsi entro la fine della XVII legislatura. Mi sembra di venire incontro all'istanza posta dal presidente Carraro, che è stata sollevata anche nell'intervento della senatrice Bottici e del senatore Tosato, accogliendo un emendamento a questo proposito, su cui mi soffermerò nel momento in cui dovrò esprimere il parere sugli emendamenti. Infatti, come avevo cercato di specificare, il fatto di aver scritto «entro un anno» era finalizzato soprattutto a dare il massimo tempo possibile, ma non andava interpretato come una volontà di derogare rispetto alla possibilità di ottenere dei risultati seri.

Il senatore Cappelletti ha poi posto il problema se sia la politica che controlla le banche oppure se siano le banche a controllare la politica. Mi limito ad affermare che io penso che la politica debba dettare norme di carattere generale che servano a regolare e non a controllare il sistema bancario. Quando poi, alla luce di questa considerazione (che io non condivido), il senatore Cappelletti arriva a dire che Bankitalia è controllata dalle stesse banche che deve controllare, mi si permetta di osservare che fa una sintesi logica sbagliata: lo abbiamo dimostrato quando ci siamo occupati del provvedimento che rappresentava la cessione delle quote di Bankitalia. Una delle cose che penso venga unanimemente riconosciuta, sia all'estero che in Italia, è che la Banca d'Italia sia un'istituzione assolutamente indipendente. Fare dei cortocircuiti logici rispetto al possesso delle quote penso sia assolutamente sbagliato.

Il senatore D'Alì ha quindi dichiarato che l'indagine conoscitiva, che lui aveva apprezzato (e di questo lo ringrazio), è stata eccessivamente benevola nei confronti degli organi di vigilanza. Ebbene, ricordo che quell'indagine conoscitiva, come ci siamo sempre detti in Commissione, aveva una mera valenza prodromica a quello che sarebbe stato il lavoro della Commissione d'inchiesta, quindi non ci poteva essere nessuna forma di sintesi anticipatrice di un giudizio. Trovo pertanto inappropriata questa sottolineatura, perché tale valenza prodromica era quella che ci avrebbe permesso di arrivare al punto di approdo, cui stiamo arrivando, riservandoci in un secondo momento le conclusioni rispetto ai compiti svolti dagli organi di vigilanza.

Il senatore Tosato, che ha svolto un lungo e articolato intervento, in parte riprendendo dei temi già sviluppati in Commissione, ha poi affermato che la Commissione d'inchiesta, pur necessaria, è arrivata fuori tempo massimo. Potrei limitarmi a dire che il meglio è sempre nemico del bene. Inoltre, il senatore Tosato ha citato il decreto-legge salvabanche del 22 novembre 2015, sostenendo che esso stabiliva che a pagare fosse il cittadino risparmiatore. Permettetemi di dire che non è assolutamente così, ma non perché lo dico io. Ricordo infatti, per primo a me stesso, le conclusioni della prima indagine conoscitiva. Proprio perché so che il collega Tosato è un senatore attento, vorrei ricordare non solo il lavoro svolto in Commissione, ma anche tutta la discussione che ci fu in relazione all'applicazione degli strumenti per il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che rappresentò per

noi in Commissione un momento delicato proprio in funzione del dibattito che contemporaneamente si stava sviluppando con la dimensione europea. Stavamo cercando di evitare l'applicazione del *bail in*, che sarebbe iniziata dal 1° gennaio 2016, e pensavamo di poter applicare i fondi previsti dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, ma non ce lo hanno permesso. Da questo punto di vista, è stata rivelatrice l'intervista svolta dalla Vestager - peccato sia avvenuta quattro mesi dopo - in cui la commissaria europea spiegava che non importava se per un salvataggio i fondi fossero pubblici o privati: importava invece sulla base di quali norme venissero spesi i soldi, a prescindere dal fatto che fossero pubblici o privati. Forse se questa rivelazione fosse venuta prima anche il percorso che ha portato al salvataggio delle quattro banche avrebbe avuto un *iter* più piano e sicuramente non ci saremmo trovati ad inseguire con affanno ipotesi più volte cambiate.

### **Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 16,54)**

(Segue MARINO Mauro Maria, *relatore*). Rispetto invece all'affermazione che il 2016 sia trascorso con audizioni assolutamente inutili, permettetemi di dire che capisco il gioco delle parti, però mi sembra un'affermazione molto ingenerosa sia nei confronti degli auditi sia nei confronti di tutti i commissari che hanno lavorato alacremente per ottenere questo risultato. Quanto all'ultima osservazione, quella sul termine certo della Commissione d'inchiesta, ho già risposto precedentemente riferendo che il testo univa le istanze che nascevano dai senatori Carraro, Tosato e Bottici.

Ho molto apprezzato l'intervento del senatore Fornaro: un intervento meticoloso, da grande conoscitore della materia qual è e quale ha sempre dimostrato di essere in Commissione. Sottolineo solo, concordando con lui, come abbia ragione nel dire che gli italiani sono un popolo di risparmiatori e - mi permetto di aggiungere - noi li vogliamo difendere. Proprio per questo, l'altro momento che ho apprezzato del suo intervento è quando ha specificato che la Commissione d'inchiesta serve per fare chiarezza, ma non parte da zero: è vero perché, come dicevo prima, la Commissione d'inchiesta avrà un fertile substrato rappresentato dall'indagine conoscitiva, a testimonianza della funzione svolta dalla Commissione stessa.

Concordo altresì con l'intervento della senatrice Puppato; mi è piaciuto particolarmente quando ha sottolineato che pronunciare le sentenze senza studiare gli atti è proprio di uno Stato forcaiolo e alcuni degli interventi un po' ce l'hanno ricordato. Dobbiamo avere un approccio serio, svolgere un lavoro silenzioso, sotterraneo, politico; dobbiamo fare attenzione alla polemica esterna e, come diceva giustamente lei, la Commissione non dovrà sostituirsi alla magistratura.

Il senatore Scilipoti Isgro ha fatto poi un intervento piuttosto complesso, in cui ho trovato accenni di trascendenza che prosaicamente ho difficoltà a conciliare con l'immanenza propria di questo argomento.

Alla senatrice Bottici devo invece dire che accolgo la sua giusta indicazione, come ho cercato di spiegare; riconosco la sua totale buona fede nel rilevare la necessità di chiudere i lavori della Commissione entro la XVII legislatura, quindi c'è sintonia da questo punto di vista. Tuttavia, mi ha

colpito quando ha detto che i cittadini italiani non sono disponibili a pagare per gli amministratori; è vero, ma, nel momento in cui evidenziamo questo passaggio, dobbiamo riconoscere che noi ci siamo scontrati anche con la logica di transizione dal *bail out* al *bail in*. È nel difficile equilibrio tra il cittadino non risparmiatore chiamato a rifondere con i soldi dello Stato il danno provocato da un privato e il superamento di questa logica che si viene a determinare un complesso, nuovo equilibrio.

Vi è un altro tema su cui c'è disponibilità a cogliere gli emendamenti proposti: la senatrice ha detto che chi è collegato al sistema bancario non può far parte della Commissione d'inchiesta. Proprio la scelta delle parole, «chi è collegato», dà il senso di una vastità che, a mio avviso, sarebbe difficile da rincorrere; trovando una formulazione più specifica (così do conto della mia disponibilità ad accogliere gli emendamenti) eviteremmo di coinvolgere anche chi, magari, semplicemente si è trovato ad avere un mutuo.

In un altro passaggio la senatrice evidenzia come noi sappiamo bene che Consob e Banca d'Italia non hanno fatto il loro dovere, in parte riprendendo l'accento che faceva il senatore D'Alì. Io non penso che siamo nelle condizioni di esprimere un giudizio; è chiaramente emersa una difficile ricerca di equilibrio tra le esigenze di trasparenza, proiettate sul mercato, proprie della Consob e le esigenze di riservatezza proprie della Banca d'Italia nelle residue funzioni di vigilanza che le toccano sulla base della divisione delle competenze con la BCE. È evidente che l'approfondimento, da questo punto di vista, come insegna la stessa senatrice Bottici, ha avuto luogo proprio in occasione della seconda indagine conoscitiva, in cui la difficile ricerca positiva di questo equilibrio è stato uno degli elementi che abbiamo cercato di scandagliare con maggior rigore.

Il senatore Galimberti faceva quindi riferimento a 20 miliardi di euro di nuovo debito per dare ossigeno alle banche asfittiche. Penso che il Governo abbia agito più che altro sulla base di indicazioni europee, innanzitutto prevedendo fino a 20 miliardi e non 20 miliardi di euro; è vero che - cito il senatore - la fiducia è fragile, «si guadagna goccia a goccia, ma si perde a litri», come diceva Sartre, ma proprio perché stiamo cercando di non perderla abbiamo agito in via preventiva con gli strumenti che ci venivano forniti.

Concordo poi totalmente con l'intervento del senatore Moscardelli; soprattutto mi piace perché è riuscito, ripercorrendo i vari *step* del processo di riforma del sistema bancario, a far capire che in questo caso non vi è stata la somma di tanti *spot*: vi è stato un progetto di tipo generale di riforma del sistema bancario e a questo progetto abbiamo cercato di dare corso.

Trovo condivisibile solo in piccola parte l'analisi del senatore Giroto sui *non performing loans* (NPL), mentre è vero quello che diceva, perché è emerso chiaramente in alcune fattispecie, in merito al fatto che c'erano imprenditori che si facevano prestare soldi dalle banche e che poi erano indotti a comprare azioni dalle banche stesse. Penso che questi siano proprio elementi da denunciare con forza e determinazione e ritengo che questo sarà il compito che spetterà alla Commissione d'inchiesta.

Ho trovato un pessimismo forse ingiustificato e anche pericoloso nelle parole del senatore Ceroni perché, quando dice che 20 miliardi sono pochi e che si deve arrivare fino a 50 miliardi, penso si immettano nel si-



stema informazioni pericolose che devono essere maneggiate con grande prudenza. Bisogna fare attenzione a dire queste cose, perché rischiano di ingenerare un clima estremamente negativo.

Per quanto riguarda invece le considerazioni della senatrice De Pin, definire quello che è successo un crimine seriale ed efferato mi sembra molto forte.

In relazione alle considerazioni fatte dal senatore D'Anna e dalla senatrice Bonfrisco sul tema della divisione tra banche d'affari e banche commerciali, penso che le risposte precise e puntuali in merito si trovino nella prima indagine conoscitiva fatta proprio dalla nostra Commissione.

La senatrice Mussini ha detto che si preoccupava di essere venuta nella nostra Commissione forse fastidiosamente. Vorrei rassicurla dicendo che non è così: sono sempre benaccolti i colleghi che vengono da noi. Con una frase la senatrice ha fatto poi riferimento ad un comportamento un po' da conte zio: «sopire, troncare, padre molto reverendo, troncare, sopire». Ebbene, da persona che apprezza il Manzoni mi permetterei di rispondere, per dare più il senso di quello che si è cercato di fare, con le parole del gran cancelliere Antorio Ferrer, quando diceva: *adelante, Pedro, con juicio*. Penso che una materia difficile e complessa come questa vada trattata con quel livello di attenzione che permette di arrivare non a facili scorciatoie, ma ad adeguati approfondimenti. Mi sia permessa poi una battuta sul tema dell'educazione finanziaria, perché lei si è molto dilungata sul punto: penso che la miglior risposta l'abbia data proprio il Senato con il convegno organizzato giovedì scorso con la collaborazione delle Commissioni 6ª e 7ª alla presenza del ministro Padoan, del Governatore della Banca d'Italia e del Presidente della Consob. L'educazione finanziaria è entrata nel nostro ordinamento, ma non vuole essere un modo per scaricare la responsabilità di scelte sbagliate sui cittadini (peraltro ho trovato un po' azzardato il paragone con la sala operatoria), quanto piuttosto cominciare già da oggi a pensare per il futuro, facendo in modo che una coscienza nuova, fatta di attenzione a problemi come questi, abbia risposte assolutamente adeguate. Lavorare oggi per il futuro, significa anche creare le condizioni perché i nostri figli possano avere maggiore cognizione di temi come questi. Tuttavia, ciò non significa soltanto rivolgersi ai giovani, bensì, attraverso un sistema di *lifelong learning*, pensare a un processo di formazione che dura nell'arco di tutta la vita.

Concludo con un riferimento a quanto detto dal senatore Mucchetti, l'ultimo degli intervenuti: egli ha detto, giustamente, che la Commissione, se non vuol diventare una palestra di opposte demagogie, ha bisogno di un livello di attenzione importante e che della Commissione deve far parte non chi ha letto che le cose sui giornali, ma chi invece ha letto le carte. Mi sento di concordare totalmente con questa frase, perché proprio tra ieri e oggi ho visto scrivere della Commissione dicendo: «Ora la politica, con la sua cattiva e tardiva coscienza, ha inventato un ridicolo Golgota finale: la Commissione parlamentare d'inchiesta, che non scoprirà un bel niente (...). Sarà un inutile ricettacolo di veleni e di vendette». Queste le parole di Massimo Giannini, il famoso giornalista che accusò il Senato di aver introdotto una forma di condono nel provvedimento *voluntary disclosure* - lo dico per difendere il Senato -, quando quella parte era stata approvata dalla Camera ed

espunta dalla stessa nell'aprile 2014. D'altra parte, c'è il taglio più sereno di chi dice che bisogna cercare di approcciare una materia importante e delicata come questa con lo spirito costruttivo che nasce dalla consapevolezza di maneggiare uno strumento delicato, come afferma oggi, in un bell'articolo, Angelo De Mattia. Questi sono i due poli della vicenda; la media è data dal livello di attenzione che ciascuno di noi dovrà avere per far sì che ciò che andiamo a fare adesso sia un momento di giustizia e di trasparenza, senza nessun retropensiero e ipotesi di vendette pericolose, che finirebbero per nuocere innanzitutto al Paese stesso. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo statale «D'Ovidio» di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37 (ore 17,11)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il Governo apprezza il lavoro svolto dalla 6ª Commissione, come del resto è testimoniato dalla fattiva collaborazione in Commissione da parte del sottosegretario Baretta.

La Commissione d'inchiesta sul sistema bancario potrà essere, crediamo, uno strumento utile per raggiungere le finalità indicate nella legge istitutiva affrontando le questioni, mantenendo sempre equilibrio e attenzione al merito (cito il senatore Moscardelli, ripreso anche dal presidente relatore). In particolare, potranno anche venire dal lavoro della Commissione proposte e suggerimenti sul potenziamento del sistema creditizio a sostegno del sistema Paese e a tutela, in primo luogo, dei risparmiatori.

Come ha chiarito il senatore Carraro, ripreso anch'egli dal relatore, questo è un atto tipicamente parlamentare, assunto dal Parlamento nella propria sacrosanta autonomia costituzionale. Noi naturalmente ci auguriamo che il lavoro sia produttivo, al di là e al di sotto delle polemiche e delle schermaglie. La Commissione è uno strumento per capire errori e disfunzioni, per correggere e cambiare inducendo responsabilità e trasparenza nel sistema, anche per individuare responsabilità distinguendo, come ha chiarito egregiamente il collega Fornaro, il grano dal loglio. Ci auguriamo non la si voglia immaginare come una *convention di nouvelles tricoteuses*, usandola strumentalmente come una clava in nessuna direzione, fornendo anche collaborazione alla magistratura senza sostituirsi a essa.

Ovviamente il Governo, se richiesto, collaborerà in modo trasparente e fattivo, come già avvenuto in Commissione, ai lavori della Commissione d'inchiesta, rispettandone rigorosamente le prerogative. Proprio in quest'ottica positiva, preannuncio sin d'ora, signora Presidente, che su tutti gli emendamenti il Governo si rimetterà all'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'emendamento 1.101 noi cerchiamo di stabilire il termine dei lavori della Commissione entro la chiusura della XVII legislatura.

Comprendiamo il discorso fatto dal presidente Marino nel dare parere positivo all'emendamento 1.106, dove si aggiungono le parole «e comunque entro la fine della XVII legislatura»; tuttavia crediamo che, a livello lessicale, mettere insieme le parole «un anno» e «entro la fine della XVII legislatura» sia sbagliato, anche perché abbiamo paura che poi, alla Camera, possa essere approvata una modifica. Allora è meglio mettere subito «entro la fine della XVII legislatura», tanto non cambia nulla, e andare avanti con il lavoro. Invito quindi tutti a sostenere l'emendamento 1.101. *(Applausi delle senatrici Bulgarelli e Paglini)*.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, anche per il Gruppo della Lega Nord è fondamentale stabilire un termine certo entro il quale la Commissione dovrà terminare i suoi lavori ed è evidente che riteniamo essenziale che ciò avvenga entro la fine della legislatura. Il rischio, altrimenti, sarebbe quello di iniziare un lavoro, di non terminarlo e che nella prossima legislatura i nuovi senatori e deputati debbano iniziare nuovamente, da zero, il lavoro che si sta portando avanti ormai da due anni, con una inutile indagine conoscitiva e gravi ritardi nell'arrivare in Assemblea per l'approvazione del testo.

Apprendiamo con favore la volontà del relatore di dare una risposta a questa necessità. Rimarco, tuttavia, che, rispetto alla formulazione che egli intende accogliere, cioè il testo dell'emendamento 1.106, sarebbe stato più efficace l'accoglimento degli emendamenti 1.101 o 1.102, presentati rispettivamente dai senatori Bottici e Airola e dal Gruppo Lega Nord, che avrebbero assicurato una interpretazione più chiara, più netta e più efficace.

È evidente che l'approvazione o meno di emendamenti che andranno a stabilire un termine certo determinerà il nostro voto finale rispetto all'intero provvedimento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.  
Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.100. Invito al ritiro degli emendamenti 1.101, 1.102, 1.2, 1.103, 1.104 e 1.105.

Il parere è invece favorevole per l'emendamento 1.106, nella logica che ho specificato in sede di replica, che è stata accolta dai presentatori dell'emendamento, e che è abbastanza chiara: la logica è quella di dire che bisogna sfruttare tutto il tempo a disposizione. Siccome immediatamente dopo l'approvazione c'erano state polemiche perché sembrava che si volesse procrastinare, mi sembra che la formulazione dell'emendamento 1.106 ricomprenda tutte le osservazioni fatte e permetta l'invito al ritiro degli altri emendamenti inerenti la stessa materia.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di rimettersi alla volontà dell'Assemblea su tutti gli emendamenti.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, alla luce dell'intervento del relatore che ha dato parere favorevole sull'emendamento 1.106, il Gruppo di Forza Italia ritira tutti gli altri emendamenti firmati da me e dai colleghi D'Alì e Sciascia. Avevamo presentato quest'ultima formulazione proprio tenendo conto della discussione che era avvenuta in Commissione. Forse ci piacevano più altri testi ma la cosa importante, per noi, è che sia chiaro che i lavori devono finire prima della chiusura della legislatura. Pertanto, da questo punto di vista ci dichiariamo soddisfatti.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

TOSATO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, a fronte delle dichiarazioni del relatore, ritiriamo gli emendamenti 1.103 e 1.104, mentre manteniamo l'emendamento 1.102 che riteniamo comunque una versione migliore rispetto a quella contenuta nell'emendamento 1.106.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signora Presidente, è stato ritirato anche l'emendamento 1.4?

PRESIDENTE. Sì, senatrice Bottici.

BOTTICI (M5S). Lo faccio mio, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatrice Bottici.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Poiché i presentatori non intendono accogliere l'invito al ritiro formulato dal relatore, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101, sostanzialmente identico all'emendamento 1.102.

AIROLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto per ricordare al presidente Marino e all'intera Assemblea il problema semplice di lingua italiana che, rifiutando l'emendamento 1.101, presentato dal nostro Gruppo, e votando a favore dell'emendamento 1.106, si ritroverebbe nel testo di legge perché è una questione che mi risulta poco comprensibile.

«La Commissione», recita l'articolo 1, comma 2, «conclude i propri lavori entro un anno della sua costituzione». Se approverete l'emendamento presentato dal senatore D'Alì, il testo direbbe: «e comunque entro la fine della XVII legislatura». Ciò significa che se la legislatura finisce prima, comunque la Commissione non concluderebbe i propri lavori entro la fine della legislatura, e questo a noi sembrava un punto importante sia per chi arri-

verà dopo di noi, sia per dare agli italiani un punto fisso di arrivo e di chiarimento sull'indagine, molto importante, che svolgerà questa Commissione. Si dà quasi un po' per scontato che tanto la legislatura durerà un anno ed entro questo lasso di tempo, entro il quale terminerà la legislatura, chiuderemo comunque la questione. Sembra quasi una ripetizione. La nostra definizione, invece, consisterebbe nella sostituzione, al comma 2, con riferimento alla conclusione dei lavori della Commissione, delle parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le parole «entro la fine della XVII legislatura». Di fatto poi, considerato come probabilmente andranno le cose, comunque sarà entro un anno, ma con questa precisazione diamo a questo testo di legge una sua coerenza formale decisamente più adeguata al Senato della Repubblica, che è la Camera alta del nostro Paese.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Bottici e Airola, sostanzialmente identico all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Tosato e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.2, 1.103 e 1.104 sono stati ritirati.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 1.105.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.106, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Sciascia e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dalla senatrice Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, noi abbiamo presentato due emendamenti all'articolo 2, poi c'è l'emendamento presentato dal senatore Moscardelli, che però prevede solo una sorta di dichiarazione, circa il problema dei membri della Commissione che abbiano avuto a che fare o che continuino ad avere a che fare con il sistema bancario, inteso come consulenze, consigli di amministrazione o grandi soci. Quella proposta dall'emendamento 2.101 è dunque una semplice dichiarazione che a nostro parere non risolve il problema, quindi abbiamo presentato l'emendamento 2.100, con il quale chiediamo che venga assicurato che non vengano nominati e l'emendamento 2.102, con il quale si chiede che la nomina a commissario della Commissione d'inchiesta sia subordinata alla previa dichiarazione, ossia che consenta anche di evitare che questi soggetti entrino nella Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.  
Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, sulla base delle considerazioni svolte in sede di replica, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101, presentato dal senatore Moscardelli, invitando al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102. L'espressione utilizzata nell'emendamento illustrato dalla senatrice Bottici, che esclude la nomina per chiunque sia collegato con gli istituti bancari, creerebbe infatti una difficoltà nella individuazione dei soggetti in questione. È evidente che, laddove nell'emendamento presentato dal senatore Moscardelli si fa riferimento al fatto di «aver ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta», il perimetro viene delineato dall'articolo 3, primo comma, lettera *b*) del provvedimento in esame, che definisce quali sono le banche in oggetto (lo dico soltanto per chiarezza di esposizione nel Resoconto dell'Assemblea). Invito pertanto al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102, altrimenti il parere è contrario, in quanto dal mio punto di vista sono ricompresi nell'emendamento 2.101, del senatore Moscardelli, su cui esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, accoglie l'invito al ritiro degli emendamenti formulati dal relatore?

BOTTICI (*M5S*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, intervengo rapidamente perché voglio che resti agli atti che verrà approvato un emendamento per cui se un componente designato della Commissione d'inchiesta è stato, ad esempio, nel consiglio d'amministrazione di Banca Etruria o del Monte dei paschi di Siena, è sufficiente che lo dichiari per poter fare ugualmente parte della Commissione stessa. Voglio vedere che cosa accadrà quando qualcuno che ha fatto parte di una cattiva amministrazione, magari in una fase criminale della gestione della stessa, entrerà a far parte della Commissione. Voglio capire, colleghi, se voi che siete seduti qua, la farete passare come una cosa normale, perché tanto basta l'autodichiarazione. È stato detto durante l'esame del provvedimento in Commissione in sede referente che si tratta di un'indicazione della Commissione parlamentare antimafia. Allora viene spontanea una battuta: è un po' come se per un parlamentare che ha fatto parte di una 'ndrina o di una cosca bastasse dichiararlo per poter essere ammesso ugualmente a far parte della Commissione antimafia. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

Secondo me l'autodichiarazione non cambierà nulla e voglio che resti agli atti, perché quando succederà, ve ne chiederò conto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo gentilmente che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.  
*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Moscardelli.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 2.102.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.



Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, all'articolo 3 abbiamo presentato una serie di emendamenti, dei quali uno è un pochino più complessivo, per ridefinire in qualche modo gli ambiti di indagine della Commissione, mentre diversi altri emendamenti sono più dettagliati. Ad esempio, con l'emendamento 3.103 chiediamo di inserire che la Commissione di inchiesta vada a verificare anche «l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie». È vero che le competenze di indagine della Commissione sono abbastanza generiche, ma a volte troppa generalità fa perdere il punto dove bisogna andare a controllare. Sarebbe dunque opportuno inserire almeno tale previsione, anche alla luce di tutto quello che è successo nel corso degli anni. E non parliamo solo degli ultimi anni, ci mancherebbe altro; la storia del Monte dei Paschi è una storia vecchia, non è attuale, mentre la storia di Banca Etruria è venuta fuori ora. Ma lì noi dobbiamo andare a verificare come è stata possibile l'intromissione della politica, per poi cogliere quei suggerimenti, di cui parlava prima anche il Presidente, per andare a modificare le regole del gioco. Ma, se non abbiamo delle specifiche, diventa veramente difficile andare a trovare il punto, ossia il pelo nell'uovo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 3.102 lo ritengo basilare, perché nel testo del disegno di legge vengono genericamente individuati gli «istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione». Bene, questa dicitura in realtà ci permette - permette alla Commissione - di non soffermarci necessariamente su quelli che sono stati gli scandali più gravi, inauditi, intollerabili e immorali dal punto di vista finanziario nella gestione e nella totale mancanza di rispetto dei risparmiatori. Quindi l'emendamento 3.102, a firma mia e della senatrice Bottici, chiede di inserire, dopo le parole: «posti in risoluzione», le parole: «con particolare riferimento ai seguenti Istituti:» - e li cito, così che i cittadini li conoscano - «Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca». Questo è molto importante, perché qui sono avvenuti i crimini più efferati in ambito finanziario e non vorrei che domani qualcuno, per indagare su altre banche in dissesto, potesse soprassedere su queste indagini.

VACCIANO (*Misto*). Signora Presidente, io non sono intervenuto in questa discussione e ho presentato solo l'emendamento 3.38 su questo provvedimento, non perché non ne riconosca la necessità, ma perché oggettivamente, considerando il punto in cui siamo della legislatura, ritengo che la funzione che svolgerà questa Commissione sarà al massimo qualcosa di propedeutico rispetto a ciò che la prossima legislatura dovrà mettere in atto

avendo un tempo congruo per lavorare. Ritengo che una Commissione d'inchiesta che lavori sull'universo mondo bancario, con un'ampiezza di argomenti come quella prevista in questo provvedimento, possa arrivare a pochi risultati prima della fine della legislatura.

Qual è lo scopo di questo emendamento? Per illustrarlo parto dalla citazione di qualcosa che spesso afferma il collega di Commissione senatore Carraro, cioè che gli organismi di vigilanza non devono soltanto essere al di sopra di ogni sospetto, ma devono anche apparire al di sopra di ogni sospetto. Il concetto che voglio introdurre con l'emendamento in esame è che uno dei compiti della Commissione, secondo me fondamentale e con un valore aggiunto rispetto a ciò che il provvedimento già prevede, deve essere verificata l'assenza assoluta di conflitti di interesse tra le autorità vigilanti e i vigilati, con particolare riferimento a quello che è noto come il meccanismo delle porte girevoli (non spiego di cosa si tratta, in quanto è abbastanza conosciuto). In sede di Commissione di merito mi è stato detto che non sussiste alcuna circostanza esimente a che la Commissione di inchiesta si occupi anche di questo argomento. Certamente è così, ma faccio un passo in avanti: propongo che la Commissione di inchiesta si occupi di questo argomento, perché ritengo che l'assoluta mancanza di conflitti di interesse tra le autorità di vigilanza e i vigilati sia un punto cardine del sistema bancario, così come di ogni altro sistema che prevede l'esistenza di un vigilante e di un vigilato. Qualora l'emendamento non venisse accolto, la Commissione di inchiesta affronterebbe questo tema soltanto in maniera laterale e, quindi, invito seriamente a una riflessione su questo punto.

Ritengo che dall'approvazione dell'emendamento possano scaturire una serie di vantaggi. Anzitutto, si potrà verificare in tempi relativamente brevi (forse anche compatibili con la durata residua della legislatura) se in passato ci sono stati meccanismi di questo tipo e se essi abbiano influito e in che modo sulle tante crisi di cui ci siamo occupati negli ultimi anni. Soprattutto, si potrà verificare se la legislazione (che pure esiste e prevede un certo tipo di vincoli che dovrebbero evitare questi conflitti di interessi) è stata rispettata e se è sufficiente a garantire l'assoluta mancanza di conflitti di interessi.

Ritengo che questo sia un punto centrale del provvedimento che non è stato trattato adeguatamente e invito quindi i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signora Presidente, con una finzione immaginiamo che la Commissione di inchiesta che si intende istituire, con i tempi parlamentari rimasti di qui alla fine della legislatura, svolga seriamente il compito che l'Assemblea le affida, naturalmente con la presenza di parlamentari interessati più al merito della questione, che alle questioni di propaganda.

Se così fosse, gli emendamenti 3.105 e 3.106, a mia firma, hanno lo scopo di fare chiarezza su quanto accaduto prima e durante l'*iter* della riforma delle banche popolari, per evitare che in futuro possano ripetersi episodi analoghi di scarsa trasparenza e sospetti mai del tutto fugati relativamente a manovre speculative sulle azioni delle banche popolari. Secondo

quanto riportato dalla stampa (ho un *dossier* poderoso contenente articoli usciti anche sulla stampa specializzata), c'è il problema di chi ha realizzato cospicui guadagni e di chi può aver utilizzato scorciatoie per far passare di mano il controllo di società quotate senza ottemperare alle regole previste dal testo unico della finanza.

Colleghi senatori, siamo di fronte a molti aspetti oscuri, due dei quali voglio mettere velocemente in rilievo. Con decreto-legge è stata cancellata una storia secolare di partecipazione di migliaia e migliaia di persone che, come me, possedendo dieci o cento azioni, contavano quanto chi ne possedeva un milione, con straordinario radicamento sul territorio. E quel decreto-legge è stato emanato nel periodo transitorio, in cui non c'era più il vecchio Capo dello Stato e non c'era ancora il nuovo, per cui il provvedimento non è stato firmato né da Napolitano, né da Mattarella. L'urgenza di scelte che cancellano pluralismo economico e centinaia di anni di storia con un decreto-legge fa sorgere qualche dubbio. Il sospetto è che la finalità del decreto-legge sulle banche popolari sia da ricercarsi nella volontà di compiacere gli interessi delle banche di affari estere e dei fondi americani, e questo sospetto nasce perché lo stesso Renzi, in un'intervista pubblicata il 22 gennaio 2015, parlava della necessità di aprire le banche popolari ai capitali esteri e di costringerle a diventare società per azioni (quindi di aprirsi ai mercati internazionali), potendo così annunciare a Davos, davanti alla comunità finanziaria internazionale, la notizia della compiuta riforma. Che poi sia un vantaggio il fatto che, per i territori cresciuti economicamente grazie al radicamento delle popolari, queste banche vengano acquistate da qualche potentato in Giappone, nei Paesi arabi o negli Stati Uniti, è tutto da dimostrare, e lo vedremo nel futuro.

Cosa si chiede, quindi, con questi emendamenti? Di accertare tutta una serie di questioni rimaste aperte. Il provvedimento riguardante le popolari era inserito nel pacchetto delle misure che lo stesso *premier* Renzi avrebbe garantito alla *troika*? La riforma delle popolari è stata resa necessaria anche per salvare altre banche che erano naturali alleate? Quali sono i motivi che hanno reso necessario segretare il verbale dell'interrogatorio dell'allora Presidente del Consiglio, sentito come teste il 20 maggio 2016 sull'inchiesta in corso? È stato dato corso, e con quale esito, alle rogatorie internazionali richieste dalla procura di Roma? C'è stato un collegamento o meno fra l'acquisto delle azioni di Banca Etruria e i fondi distratti dalla società Eutelia a seguito del suo fallimento? È stata fatta la necessaria chiarezza sul ruolo svolto nella vicenda del finanziere Davide Serra? Qual è stato il ruolo della consulente della Presidenza del Consiglio Carlotta De Franceschi? Quale esito hanno avuto i 15 filoni di indagine aperti dalla magistratura, se sono ancora aperti?

Nell'emendamento 3.106 che è una variazione sul tema, si chiede: che fine ha fatto l'indagine aperta dalla Consob? È vero o no che sono iniziati movimenti sospetti prima del periodo sotto esame, e cioè prima che qualcuno sapesse, evidentemente, che stava per essere emanato un decreto-legge mentre altri non lo sapevano? Quali sono i fondi e con quali strumenti finanziari hanno posto in essere le operazioni speculative? L'autorità di vigilanza ha ampliato la propria indagine anche alle operazioni in derivati? Qua-

le è stata l'entità di queste operazioni? In quale periodo sono stati posti in essere? Lo dico anche perché il presidente del Consiglio uscente Renzi ha detto che sarebbe ben lieto che questa Commissione di inchiesta si interessasse anche di queste domande che l'opinione pubblica e tanti organismi hanno sollevato e su cui tanti cittadini aspettano una risposta, quindi mi aspetto anche che il Governo, allineandosi a quanto detto dall'ex Presidente del Consiglio, dia parere favorevole a questi emendamenti. (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.  
Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1 (testo 2), 3.100, 3.101.

Sul 3.102 ho ascoltato l'intervento del senatore Airola, però la dicitura più precisa rischia di restringere invece che ampliare, nel senso che potrebbe potenzialmente creare le condizioni perché vengano trattate in maniera diversa situazioni simili. Penso invece che toccherà ai membri della Commissione di inchiesta decidere come interpretare questa norma. Il parere è pertanto contrario ma volevo solo specificare perché ho seguito con attenzione quanto lei aveva detto, senatore Airola.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 3.10, 3.11, 3.16, 3.20, 3.103, 3.21, 3.27, 3.28, 3.29, 3.31, 3.32 e 3.33. Sull'emendamento 3.34 formulo un invito al ritiro - o altrimenti parere contrario - perché la stessa specificazione rispetto alla vigilanza europea l'abbiamo accolta già in sede di Commissione - lo dico ai senatori Sciascia, D'Ali, Carraro e Galimberti - alla lettera *d*), mentre ritengo non sia da inserire alla lettera *c*).

Sull'emendamento 3.38, a prima firma del senatore Vacciano, mi vedo costretto a dare parere contrario, direi piuttosto per estraneità di materia. Sottoscrivo, infatti, quanto detto dal senatore Vacciano ma, poiché sono convinto che questa Commissione funzionerà, penso che recepire l'indicazione qui contenuta sarà compito di un intervento di tipo ordinamentale diverso, mentre c'è da verificare - e questo lo farà la Commissione di inchiesta - se in passato c'è stato l'utilizzo o l'abuso di uno strumento come questo. Pertanto, ne colgo lo spirito positivo, ma ritengo che non sia questo l'alveo in cui far approdare tale questione. Invito quindi al ritiro altrimenti il parere è contrario; ma sicuramente penso sia importante portare avanti una battaglia assieme per fare in modo che tale aspetto diventi parte del nostro ordinamento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.104. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.105, perché è un tema che non abbiamo trattato all'interno dell'indagine conoscitiva, che aveva una valenza prodromica rispetto a questo lavoro: c'è stata una *consecutio* tra il lavoro svolto nell'indagine conoscitiva e quello che si dovrà fare con la nuova Commissione d'inchiesta.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.106, perché riguarda una questione di cui si deve occupare la Consob. Al massimo ci sarà da verificare - e lo farà la Commissione d'inchiesta, se lo riterrà opportuno - se

queste cose la Consob le abbia fatto o meno; se non le ha fatte, si deciderà come agire.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano l'invito al ritiro degli emendamenti 3.34 e 3.38.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.34.

VACCIANO (*Misto*). No, signora Presidente, desidero mantenere l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1 (testo 2), presentato dai senatori Bottici e Airola.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dai senatori Bottici e Airola.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Cappelletti.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dai senatori Bottici e Airola.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.20, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dai senatori Bottici e Airola.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dai senatori Bottici e Airola.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dai senatori Bottici e Airola.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.28, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.29.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signora Presidente, come dicevamo prima, il testo del disegno di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta è molto ampio. Ma se è così ampio, nel momento in cui si costituirà la Commissione, quanto tempo passerà per decidere da dove cominciare? Partiamo dal Monte dei Paschi, dalla Banca Etruria, dalla Popolare? Guardiamo l'incidenza che ha avuto la crisi finanziaria nel mondo bancario? Da dove partiamo?

Proprio per questo, intendevamo aggiungere dei dettagli e con l'emendamento 3.29 parliamo della remunerazione dei *manager*. Quanto ha influito la remunerazione dei *manager* bancari nella crisi del sistema bancario? Almeno partiamo da qualcosa, altrimenti credo che, immaginando la Commissione d'inchiesta con questa ampia varietà di possibilità, con il tempo che comunque passa senza che si proceda, rischiamo di approvare un bel testo, di istituire una bella Commissione, ma il risultato sarà pari a zero.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.29, presentato dal senatore Martelli.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.31.

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, all'articolo 3 si prevede che la Commissione abbia il compito di indagare «le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo»; noi vorremmo aggiungere «gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi», che non è secondario. Ci piacerebbe sapere, ad esempio, se nei confronti di Marcegaglia o di qualcun altro che si è fumato decine, centinaia di milioni di euro, è stato anche previsto un piano di rientro per la banca che erogava il prestito. Volevamo sottolinearlo ma non è stato accettato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.31, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.32, presentato dal senatore Giroto.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.33, presentato dai senatori D'Ali e Sciascia.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.34 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.38.

VACCIANO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signora Presidente, convengo sicuramente su quanto il relatore ha esposto e la mia posizione è sempre stata molto chiara, tuttavia non posso ritirare l'emendamento. Non avrei avuto problemi a farlo se il disegno di legge avesse previsto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla banca di Roccacannuccia, ma si tratta di una Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, che è un mondo complesso, e nel corso delle nostre indagini conoscitive abbiamo visto che lo è molto di più di quanto anche persone esperte della materia possano pensare.

È quindi chiaro che indagare sull'universo mondo ci porterà oggettivamente a dover fare delle scelte e io voglio che tali decisioni siano indirizzate a uno dei cardini del sistema bancario, cioè l'impianto della vigilanza. Secondo me è evidente che, al di là della solidità del sistema bancario, su cui possiamo avere opinioni differenti, nel momento in cui instilliamo nei cittadini il dubbio che coloro che vigilano possono fare - usando una parola particolare - intralazzi o avere conflitti d'interessi con coloro che devono essere vigilati, si mina su uno dei cardini del sistema stesso.

Con il presente emendamento desidero quindi che ogni dubbio venga dissipato prima di dover pensare a un intervento legislativo sull'argomento, prima di dover fare considerazioni ulteriori su tutti i problemi che vigilare su un sistema complesso come quello bancario può comportare. Desidero che la Commissione se ne occupi e per questo ritengo di dover mantenere l'emendamento 3.38 e di sottoporlo al voto dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su alcune parole chiave contenute nell'emendamento in esame, cioè sulle espressioni «conflitti di interesse», «soggetti vigilanti» e «soggetti vigilati». Vorrei ricordare che questo Paese galleggia su giganteschi conflitti d'interesse in generale, che sono più perniciosi, una vera e propria lebbra per il nostro sistema produttivo, quando intervengono tra i soggetti vigilanti e quelli vigilati. Mi fa effetto che il senatore Marino dica che in questo caso si tratta di estraneità alla materia, perché questo è il punto centrale. Noi abbiamo perso molto tempo invece di provvedere a mettere al microscopio situazioni che il Paese ci indica come gravi, che hanno un'incidenza enorme sulle famiglie. Adesso parliamo delle banche, ma questi stessi conflitti d'interesse tra vigilanti e vigilati sono ovunque: crollano dei giganti della nostra produzione perché ci sono state porte girevoli che hanno portato dei soggetti a vigilare su enti in cui prima lavoravano, in quanto le porte girevoli sono anche tra la politica e l'impresa.

Ora, colleghi, abbiamo la responsabilità di dire se vogliamo che il tema del conflitto d'interesse tra vigilanti e vigilati venga trattato da una Commissione d'inchiesta e non con quattro chiacchiere al bar.



Pertanto, nel dichiarare il mio voto favorevole, vorrei anche sottolineare come un voto non favorevole su questo emendamento per estraneità alla materia diventi molto difficilmente giustificabile agli occhi di un Paese che guarda e quando va su Internet vede che Tizio ha avuto contemporaneamente anche un incarico presso il posto "x" ed è stato vigilante sul posto "y" che doveva vigilare. Questo, infatti, è ciò che l'informazione rimanda perché, se Dio vuole, la Rete oggi consente di accedere agli spostamenti delle persone. Non vorrei che qualcuno (magari anche tanti) avesse la coda di paglia e soprattutto non volesse affrontare il conflitto d'interesse in un settore per evitare che qualcuno lo vada a verificare anche in altri ambiti. votare contro un emendamento del genere è quindi una responsabilità politica molto significativa. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signora Presidente, durante l'indagine conoscitiva abbiamo parlato con tutti i soggetti, compresa la vigilanza stessa (Banca d'Italia e Consob).

Prima si stava parlando della pubblicità e della riservatezza della notizia. Noi, per la vigilanza, abbiamo un sistema strano: se da una parte un organismo mi dice che devo fare pubblicità a una situazione bancaria, dall'altra, l'altro ente mi dice di non farla perché devo prestare attenzione al mercato. Negli stessi enti abbiamo soggetti che escono o entrano nel sistema bancario dopo un'esperienza o in vista di una futura esperienza nel sistema di vigilanza. Quando il Movimento 5 Stelle fece un grande *caos* per la questione delle partecipazioni delle banche al capitale di Banca d'Italia, voleva sollevare proprio questo problema, perché il sistema ormai si è mescolato. Quindi, visto e considerato che una parte di leggi sono superabili dai soggetti che vogliono intromettersi in alcune gestioni, dobbiamo dare campo alla Commissione d'inchiesta di individuare le persone che hanno usato le porte girevoli; solo così, infatti, riusciamo a ricreare quella fiducia che ormai il cittadino italiano sta perdendo e continua a perdere nel sistema bancario, ma anche in quello politico. Se la politica stessa non riesce a darsi regole contro il conflitto di interesse e continua a nominare quei soggetti che girano all'interno di uno stesso sistema, la politica ha fallito.

Chiedo, quindi, un voto favorevole di tutta l'Assemblea per l'emendamento 3.38, per ristabilire un minimo di correttezza delle parti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, voterò favorevolmente.

Le motivazioni sono state già espresse, in particolare dal senatore Vacciano, al quale chiedo se posso aggiungere la firma al suo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.38, presentato dal senatore Vacciano e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dai senatori Airola e Bottici.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI))*. Signora Presidente, intervengo sugli emendamenti 3.105 e 3.106.

Questa mattina Corrado Sforza Fogliani, il presidente di Assopopolari, ha richiamato un'affermazione di Matteo Renzi, a proposito della riforma delle popolari, in cui dichiarava che: «Non abbiamo scheletri nell'armadio; anzi, aspettiamo con curiosità che il Parlamento approvi finalmente la Commissione d'inchiesta sulle banche» e citava questo caso specifico. Forse, con molto ottimismo il Presidente si aspettava che il Senato andasse nella direzione di soddisfare la richiesta dell'ex Presidente del Consiglio. Oggi, invece, il relatore e il Governo decidono che di questo argomento la Commissione d'inchiesta non deve trattare, in continuità con quanto avevo fatto la Commissione d'indagine.

La domanda che mi pongo è la seguente: le Commissioni d'inchiesta non dovrebbero trattare argomenti di grande rilievo che riguardano le banche e interrogativi che non hanno avuto nessuna risposta e che lasciano un'ombra su quanto fatto dall'allora Presidente del Consiglio? Forse, pensando male, si potrebbe pensare che quell'ombra qualcuno abbia interesse a mantenerla e non a rimuoverla. Comunque, rimango davvero sconcertato per il fatto che, davanti a una richiesta proveniente dal mondo delle banche popolari, e davanti a un disco verde dato dall'ex Presidente del Consiglio, relatore e Governo invitino invece il Senato a votare contro e a interessarsi d'altro rispetto a una delle questioni fondamentali che caratterizzerà non soltanto questa legislatura, ma anche successive perché se ne parlerà a lungo.

Come dicevo prima, se si cancellano centocinquanta anni di storia con un decreto di necessità e urgenza, facendolo in maniera affrettata, in un modo che ritengo sia un *record* mondiale e che non ha giustificazione alcuna,

andare a indagare perché questo sia avvenuto è il minimo sindacale per un Senato che voglia fare verità e chiarezza, e non soltanto qualcosa di vuoto, che non arriva a determinare la verità su una pagina fondamentale per la nostra economia, di ieri, di oggi e di domani.

In ogni caso, invito i colleghi, su una questione così importante, a votare a favore di questo emendamento.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente in Aula ad assistere ai nostri lavori una rappresentanza di studenti dell'Istituto d'istruzione superiore «Giancarlo Siani» di Napoli, alla quale rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37 (ore 18,10)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.105, presentato dal senatore Giovanardi.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.106, presentato dal senatore Giovanardi.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore a pronunciarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dai senatori Molinari e Vacciano.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signora Presidente, con l'emendamento 5.3 noi chiediamo che la Commissione possa acquisire gli atti e i documenti relativi alle indagini sulle banche. La vigilanza della Banca d'Italia svolge delle ispezioni. Sappiamo benissimo, infatti, che talvolta i dipendenti delle banche presentano degli esposti presso la Banca d'Italia che, a seguito di tali atti, predispone un'ispezione. Poi, però, non se ne sa più nulla.

Chiediamo, quindi, che sia gli atti relativi ai controlli della Banca d'Italia che quelli effettuati dalla Consob sulle operazioni finanziarie vengano acquisiti dalla Commissione. Infatti, in questo modo avremo anche la possibilità di capire se la vigilanza ha fatto più o meno il proprio lavoro.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)**

*(Segue BOTTICI)*. Visto che non abbiamo voluto approvare l'emendamento del senatore Vacciano relativo ai controlli sui vigilanti e non abbiamo inserito nelle competenze della Commissione i criteri necessari ad

indagare molto più specificatamente sul sistema bancario, almeno facciamo consegnare i documenti. Poi se riusciremo a leggerli, bene, altrimenti qualcuno li leggerà.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Cappelletti.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunciarsi.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che, nello specifico, questo emendamento del collega Cappelletti non aggiunge molto

al testo. Vorrei però, sottolineare, alla chiusura di queste votazioni, che abbiamo tenuto veramente fuori dalla porta le verifiche che dovevano fare i controllori, Consob e Bankitalia, in tutti i modi possibili. Questo non è corretto, soprattutto da parte di un partito di maggioranza che, secondo me, ha delle gravissime responsabilità in merito.

### **Saluto ad una delegazione della Cassa rurale di Trento**

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione della Cassa rurale di Trento, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37 (ore 18,17)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Cappelletti.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, visto che il provvedimento dovrà passare alla Camera e tutti hanno sottolineato l'esigenza di concludere il prima possibile i lavori dell'Assemblea per poter partire con i lavori della Commissione, auspico un certo autocontenimento nelle dichiarazioni di voto per poter approvare celermente il disegno di legge al nostro esame.

TOSATO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi atterrò naturalmente alle sue indicazioni. Tengo, però, a precisare la posizione della Lega Nord rispetto alla proposta di legge al nostro esame. Noi abbiamo assunto una posizione molto critica, in fase di discussione generale, su un testo di legge di cui condividiamo sostanzialmente i contenuti e gli obiettivi, ma rispetto al quale proviamo amarezza ed in parte anche rabbia perché il provvedimento arriva ad un'approvazione assolutamente e colpevolmente tardiva.

Ricordiamo, infatti, che le proposte di legge per l'istituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare sul sistema bancario sono state presentate tra dicembre 2015 e gennaio 2016, un anno e mezzo fa, in piena crisi del sistema bancario. Si è purtroppo seguita una strada sbagliata, che abbia-

mo criticato sin dall'inizio in Commissione finanze, per la quale invece di varare immediatamente la Commissione d'inchiesta, dando tempo alla Commissione stessa di lavorare ed arrivare a delle conclusioni concrete, efficaci ed utili al lavoro di questo Parlamento, si è scelto di avviare un'indagine conoscitiva in Commissione, con tutta una serie di audizioni di soggetti interessati a questa vicenda che di fatto nulla ha aggiunto rispetto alle conclusioni riportate nell'attuale testo di legge. È stata una scelta voluta e pianificata purtroppo dalla maggioranza, in particolare dal Partito Democratico, e si è compreso sin dall'inizio che non c'era la volontà di accelerare rispetto a questa iniziativa.

Prendiamo atto che il relatore e la maggioranza, in fase di replica, hanno accolto emendamenti presentati dalle opposizioni per tentare almeno di far svolgere l'attività di questa Commissione entro il termine della fine della legislatura e quindi il Gruppo della Lega Nord ha deciso di dare voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi della senatrice Stefani*).

Questo voto favorevole viene espresso nel rispetto soprattutto di tutti quei cittadini che hanno subito danni, anche ingenti, a causa del dissesto di alcune banche e che - ricordo al relatore - hanno pagato in prima persona per quanto è accaduto. Non è possibile affermare, come ha fatto il relatore, che i cittadini non hanno pagato le conseguenze di quanto è avvenuto: noi sappiamo che in realtà molti cittadini italiani, molti risparmiatori non solo sono stati truffati, in alcuni casi coscientemente, da alcune banche, ma hanno perso tutti i loro risparmi e stanno vivendo ancora oggi drammi gravissimi, per cui continuano a protestare di fronte al Parlamento e alle altre istituzioni e si sentono abbandonati e inascoltati.

Credo che questa Commissione sia una delle possibili risposte al loro dramma, se potrà individuare le responsabilità, che è un aspetto fondamentale, ma soprattutto apportare correzioni alle fasi di controllo e alle norme che devono tutelare i nostri risparmiatori. Si può anche essere inadeguati nell'affrontare certe tematiche e certe emergenze - e noi crediamo che purtroppo questa maggioranza ed il Governo Renzi siano stati assolutamente inadeguati - ma è necessario avere rispetto delle persone che hanno perso tutti i loro risparmi. Ancora oggi ci sono troppi cittadini, troppi risparmiatori che stanno attendendo delle risposte e dei risarcimenti che sono stati stabiliti e che devono essere erogati al più presto.

Per rispetto a loro, per fare giustizia e perché vengano accertate le responsabilità, noi esprimiamo un voto favorevole all'istituzione di questa Commissione, nell'auspicio che lavori celermente, tragga le conclusioni necessarie e che si ponga fine ad una situazione ancora grave e drammatica per troppi nostri concittadini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Se tutti rispettano il limite di cinque minuti per le loro dichiarazioni di voto, potremmo riuscire a votare il provvedimento entro questa sera.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, la lunga storia della Commissione d'inchiesta di cui oggi decidiamo l'istituzione è sintomatica della difficoltà che la Commissione finanze ha avuto nel definirne correttamente le finalità ed i compiti e nel precisarne l'ambito d'azione. Questo perché si sono sovrapposte due finalità diverse. Una finalità è emersa a più riprese anche nel dibattito delle ultime settimane: quella di usare la Commissione d'inchiesta come strumento improprio di campagna politica, ormai di campagna elettorale, per delegittimare questo o quel personaggio pubblico, quando non - ed è certo peggio - questa o quella istituzione.

L'altra finalità, a noi cara e recepita in pieno nell'attuale articolo 1 del disegno di legge, è quella di porre al centro dell'attenzione della Commissione d'inchiesta la tutela del risparmiatore, con la volontà prioritaria di fare chiarezza sulle situazioni di conflitto di interesse, di mala gestione, di pratiche scorrette o truffe vere e proprie, che hanno messo in discussione il bene della tutela del risparmio e dei risparmiatori, che - come è noto - ha rilevanza costituzionale. La difficoltà, la ambiguità e l'ambivalenza di scopi hanno impedito una sintesi ragionevole. Il disegno di legge al nostro esame definisce in modo non preciso l'oggetto dell'inchiesta, che risulta troppo ampia, anche nella sua estensione temporale. Viene lasciata quindi nelle mani della stessa Commissione d'inchiesta la scelta effettiva di delimitare la propria azione.

Per aiutare la Commissione d'inchiesta in questo difficile compito, la Commissione finanze e tesoro ha fatto giustamente precedere la sua istituzione da un lavoro di indagine, che ha permesso - da un lato - di capire gli effetti che la crisi finanziaria ha avuto sul sistema bancario italiano e - dall'altro - di ricostruire con chiarezza le importanti modifiche istituzionali che sono intervenute nel periodo successivo all'insorgere della crisi e che devono essere tenute ben presenti dalla Commissione nello svolgere il compito che le assegna l'articolo 3, comma 1, lettera *d*), ovvero: valutare «l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie».

Alla fine del periodo oggetto dell'inchiesta - ad esempio - la vigilanza sul sistema bancario è stata posta in larga parte in capo alla BCE, la quale, diversamente da quanto avveniva in precedenza, dal 2016 è stata dotata di strumenti molto più efficaci, come il potere di rimozione degli amministratori. Queste considerazioni sono importanti per evitare di valutare gli interventi di ieri alla luce degli strumenti di oggi.

Nel ribadire - come già sottolineato limpidamente dall'intervento del senatore Fornaro - l'indisponibilità del Gruppo Art.1-MDP a usi impropri e propagandistici dell'attività della Commissione di inchiesta nel lungo anno di campagna elettorale che abbiamo davanti, confermo il forte e convinto impegno del nostro Gruppo a fare di questa Commissione un importante strumento, per capire l'estensione e le caratteristiche dei fenomeni di cattivo collocamento presso il pubblico dei piccoli risparmiatori di prodotti finanziari e segnatamente delle passività bancarie; quali sono state le più ricor-



renti violazioni delle fondamentali regole di trasparenza, che sono alla base di scelte consapevoli da parte dei risparmiatori; se è vero, come e chi abbia sistematicamente violato le regole che impongono di non far sottoscrivere prodotti rischiosi a persone che non abbiano la preparazione finanziaria sufficiente per valutare tale rischiosità; chi e come abbia violato l'obbligo di abbinamento tra concessione di crediti e vendita di strumenti finanziari delle banche e, infine, quanto abbiano pesato i conflitti di interesse, compresi quelli presenti nelle politiche di concessione dei crediti, nel determinare alcune specifiche situazioni di crisi e di dissesto.

Nel dare il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame, ci impegneremo inoltre a far sì che la giusta inchiesta su questi temi aiuti a dare la corretta dimensione dei fenomeni e non si traduca invece in un processo indifferenziato, che confonda innocenti e colpevoli e distrugga la fiducia nel sistema bancario nel suo complesso e nelle istituzioni, facendo di ogni erba un fascio e traducendosi così in un danno per il nostro Paese (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e della senatrice Puppato*).

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Onorevoli colleghi, vorrei contribuire a tranquillizzare tutti coloro che temono che questa nostra Commissione d'inchiesta possa trasformarsi nel teatro di una resa dei conti tra opposte fazioni. Ancora la settimana scorsa questi timori sono stati avanzati, sulle pagine di un quotidiano finanziario italiano, da un ex alto dirigente della Banca d'Italia, in passato tra i più stretti collaboratori del governatore Antonio Fazio. Il monito è stato il solito: i mercati ci guardano.

E, quindi, come si diceva una volta, «Taci, il nemico ti ascolta».

Non è questo lo spirito con cui il nostro Gruppo si appresta a dare il suo voto favorevole. Non sono così ingenuo da ritenere che alcune magagne, finora fin troppo coperte, non debbano essere svelate. Non dimentico - ad esempio - la "resistibile ascesa" di Giuseppe Mussari, poi finito in carcere. Allora intervenne il Ministro del tesoro *pro tempore*, con un atto di indirizzo nei confronti delle fondazioni, per evitare candidature alternative.

Le nostre intenzioni sono diverse. Riteniamo sia indispensabile colmare un vuoto e una disattenzione che durano da anni, in dispregio a un preciso precetto costituzionale. Com'è noto, l'articolo 47 attribuisce alla Repubblica il compito dell'incoraggiamento e della tutela del risparmio; ripeto alla Repubblica e non alla Banca d'Italia o alla Consob. E bisognerebbe istituire delle commissioni d'inchiesta anche sui mali che hanno fatto la Banca d'Italia e la Consob al risparmio negli ultimi vent'anni.

Ne consegue che il Parlamento non può tirarsi fuori, come invece è avvenuto, dal sovrintendere a un comparto così delicato per la vita economica del Paese, che investe il destino di tante famiglie italiane. Dico "sovrintendere", vale a dire nel rispetto dei ruoli specifici che appartengono alle altre istituzioni indipendenti. Che non si tratti di un principio di lesa maestà

è dimostrato da una recente indagine di Transparency International - un'organizzazione non governativa anticorruzione - che qualche imbarazzo ha creato alla stessa BCE di Mario Draghi. Va bene la difesa dell'euro, ma la Banca Centrale deve essere più trasparente, sia nelle modalità che presiedono a ogni decisione, sia nel modo di comunicarle a un pubblico più vasto. Ma quale deve essere il suo interlocutore privilegiato? Soprattutto - suggerisce il rapporto - il Parlamento europeo.

Ecco allora, sulla falsariga di questo ragionamento, la necessità di colmare quella lacuna di cui parlavo in precedenza. Il Parlamento italiano non può continuare a essere un invitato di pietra, soprattutto se poi è costretto - come lo è stato - a intervenire quando i buoi sono fuggiti, come nel caso del recente decreto-legge che ha stanziato 20 miliardi per far fronte alla crisi bancaria. Il lavoro della Commissione d'inchiesta, quindi, ha un respiro più ampio: verificare se gli attuali presidi sono rispettosi dell'articolo 47 della Costituzione o se - cosa in cui crediamo - non sia invece necessario un più forte coinvolgimento dell'organo depositario della sovranità popolare.

C'è quindi un problema di tenuta democratica, e non solo. Com'è noto, il sistema bancario italiano ha una pervasività che è sconosciuta in altri sistemi economici. Non siamo né l'Inghilterra, né la Francia, Paesi caratterizzati da sistemi finanziari più complessi e da strutture produttive con un maggiore tasso di autofinanziamento. Noi siamo invece un sistema - come si dice - "bancocentrico": vale a dire che gran parte delle nostre strutture produttive vive solo grazie all'erogazione del credito. In altre parole, esse dipendono dallo stato di salute del sistema bancario: se questo prende un raffreddore, il resto dell'economia - com'è avvenuto recentemente - rischia di ammalarsi di polmonite. Il discorso è ovviamente reversibile: se l'economia ristagna, i primi contraccolpi si hanno proprio sulle giunture creditizie.

La dimostrazione di quest'assunto è nell'andamento delle sofferenze bancarie: i cosiddetti *non performing loans*, problema comune a tutti i Paesi europei, ma in una dimensione che non è certo quella italiana. La nostra economia, infatti, è pari a circa un sesto di quella dell'eurozona, ma le sofferenze bancarie sono pari a circa la metà: uno squilibrio evidente che riflette la peculiarità del "caso italiano". È quindi interessante vedere da dove nasce questa sproporzione. Secondo le indicazioni del precedente Governo, gli incagli bancari ammontavano, nel maggio 2016, a circa 140 miliardi di euro; basti vedere in proposito la Nota di aggiornamento al DEF dell'anno passato. Di questo ammontare, circa il 50 per cento è collegato alla crisi dell'edilizia e delle costruzioni. Si è tenuto conto di queste implicazioni nel varare la super tassazione sugli immobili, che è stata all'origine della crisi del relativo mercato? Il Governo ne era consapevole? E il Parlamento ha avuto qualcosa da eccepire? No, cari colleghi.

Potevano forse intervenire la Banca d'Italia o la Consob? Certo che non potevano pronunciarsi. Il Parlamento è l'unico organo costituzionale che ha competenza generale e che arriva dove altri non possono arrivare. Ma, se si disinteressa delle questioni fondamentali, il rischio che ne deriva è quello certificato dai numeri che ho appena indicato. E speriamo che il nuovo Governo, con il Documento di economia e finanza che ci presenterà, se ne renda conto e lo tenga in considerazione, anche se ne dubitiamo.

Dobbiamo quindi recuperare rapidamente il tempo perduto, anche se siamo agli sgoccioli della legislatura. Vorrà dire che lavoreremo per coloro che un domani sederanno sui nostri stessi scranni. Ed è proprio questa è la forza del Parlamento, unico organo a non essere intermittente, perché espressione della sovranità popolare e supremo depositario degli interessi della Nazione e non della Banca d'Italia e della Consob. Dobbiamo essere coerenti con così alti profili.

Non solo la Commissione di inchiesta dovrà essere *bipartisan*, e quindi sfuggire alla contrapposizione tra maggioranza e minoranza, ma i suoi membri, a partire dal suo Presidente, dovranno avere un connotato di imparzialità immediatamente riconoscibile: in altri termini, dovranno dimostrare quell'*accountability*, ossia quel misto di indipendenza e responsabilità, secondo le parole usate da Benoît Coeuré, membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, nel rispondere alle osservazioni della Transparency International. Dimostreremo così, e non solo ai mercati, che non stiamo recitando un nuovo atto del teatrino della politica, ma stiamo cercando le risposte più vere per evitare di ricadere negli errori del passato, impedendo che la Banca d'Italia e la Consob facciano il bello e il cattivo tempo e non siano sotto il controllo del Parlamento, e quindi della sovranità popolare.

In conclusione, il mio Gruppo voterà a favore dell'istituzione della Commissione di inchiesta in esame.

MARINO Luigi (*AP-CpE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*AP-CpE*). Signor Presidente, il Gruppo Alternativa Popolare - Centristi per l'Europa voterà a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Ma lo farà senza particolare entusiasmo e con qualche perplessità.

Il mancato entusiasmo dipende dalla costituzione delle tante, troppe Commissioni parlamentari di inchiesta e di indagine e - soprattutto - dalle loro vaporose conclusioni.

La perplessità dipende invece dai tempi. Serietà richiede che, se si istituisce una Commissione di inchiesta al quarto anno di legislatura, si hanno fondate ragioni di ritenere che la stessa possa concludere i propri lavori entro la scadenza naturale della legislatura - meglio qualche mese prima - per dare la possibilità all'Assemblea di discuterne la o le relazioni conclusive.

Quindi, l'istituzione di questa Commissione di inchiesta è un atto simbolico, forse un segnale per affermare che non ci sono santuari intoccabili e che non c'è nulla da nascondere.

Se il segnale che si vuole dare è nella direzione della trasparenza, del rigore e del rispetto dei doveri e dei diritti nel mondo bancario, noi certo non ci opponiamo, ma il punto è un altro. Non vorrei che la polemica e lo scontro politico che ci sono stati, e che sono tutt'ora in atto tra i partiti e tra Governo e opposizioni a seguito - come sappiamo - delle quattro banche in ri-

soluzione e delle difficoltà del Monte dei Paschi di Siena e di altre banche venete, finissero per travolgere il nostro sistema bancario che - come tutti i settori - ha certamente al suo interno delle mele marce e dell'inefficienza, ma è stato comunque all'altezza, perché ha promosso una delle prime economie del mondo.

Il sospetto che si voglia strumentalizzare il lavoro della Commissione, trasformandola in uno strumento di campagna elettorale, ricettacolo di veleni e vendette, mi viene indirettamente dalla lettura delle conclusioni dell'indagine conoscitiva della Commissione finanze e tesoro, i cui lavori si sono chiusi poche settimane fa. E dico questo anche perché - cari colleghi - il Senato, attraverso il lavoro della 6ª Commissione, ha promosso in questa legislatura due indagini conoscitive. E la storia delle indagini conoscitive e delle Commissioni di inchiesta che si ripetono ricorda il gioco dell'oca: se cadi sulla casella «demagogia» - come in questo caso - ritorni al punto di partenza e, quindi, si rifà un'altra Commissione d'inchiesta.

L'ultima indagine, quella, appunto, del 9 febbraio - vi invito a leggerle con attenzione - condotta ottimamente, con la professionalità e la correttezza che noi tutti riconosciamo al presidente relatore Mauro Maria Marino, termina con una relazione, approvata a larga maggioranza dalla Commissione, che si può dire esemplare ed esaustiva. La relazione finale rappresenta la situazione del recente passato e parla del presente del mondo bancario italiano; quindi, abbiamo già un documento forte, esemplare, esaustivo.

Nelle conclusioni si dice una cosa allo stesso tempo ovvia e sacrosanta: l'economia italiana ha bisogno di intermediari finanziari solidi, patrimonializzati, efficienti e ovviamente corretti e trasparenti. Si conferma la resilienza del sistema, cioè la capacità di assorbire una lunga, lunghissima crisi - quella crisi che qui si vuol dimenticare - che però determina fragilità in tutti gli attori, in tutti gli strumenti del sistema economico e, quindi, anche negli intermediari bancari e finanziari. Ed è inevitabile che una così lunga crisi si rifletta sui bilanci delle banche.

In quest'Aula, però, non pochi hanno chiesto e chiedono alle banche due cose che insieme stanno davvero a fatica: chiedono, cioè, banche solide, ben capitalizzate e con ridotti NPL e un credito generoso. Si ricerca la banca del paradiso terrestre, e cioè la banca come una istituzione indipendente dalle stagioni economiche, borsistiche e dagli effetti del debito sovrano - faccio notare che quello italiano è uno dei più alti al mondo - e ripeto indipendente.

Le banche italiane - si ignora in questa Assemblea - sono di gran lunga quelle che hanno più titoli di Stato nella propria pancia e poi, sempre in questa Assemblea, sulle banche si dicono troppe sciocchezze, come - per esempio - quella di dividere le banche commerciali da quelle finanziarie. Le banche italiane sono di fatto banche commerciali.

Gli impieghi sugli attivi, cioè i finanziamenti verso le imprese, delle banche italiane sono di oltre dieci punti superiori alla media europea. Sono i finanziamenti dati alle piccole e medie imprese: nessuno in Europa dà tanti soldi alle piccole e medie imprese come fanno le banche italiane.

Noi vogliamo difendere la reputazione e l'operatività delle banche italiane. Auspichiamo che la magistratura - e non il potere politico - persegua i banchieri disonesti e gli autori di operazioni truffaldine ai danni dei ri-

sparmiatori e della collettività. Ma non siamo ipocriti. La politica seria conosce lo stato di salute degli intermediari bancari e finanziari e i loro punti deboli. Lo dice a noi la Banca centrale europea, la Banca d'Italia, la Consob. Lo dicono le indagini conoscitive che questo Parlamento ha fatto in questa legislatura. Lo dicono i centri studi e di ricerca, e persino la stessa ABI con autocritica.

I crediti deteriorati sono passati dagli 87 miliardi del 2008 a 321 miliardi dello scorso anno, e i ricavi sono i veri problemi delle banche italiane. D'altro canto, il Parlamento e il Governo hanno messo mano in questa XVII legislatura a importanti riforme strutturali e a rilevanti interventi di consolidamento del sistema bancario italiano.

In conclusione, vogliamo fare un altro giro dell'oca con una originale Commissione d'inchiesta? Facciamolo pure: *repetita iuvant*. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE. Congratulazioni*).

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, mi collego subito alle parole del senatore Marino Luigi con le quali afferma che questa Commissione è un atto simbolico. E sentirlo da chi sta in maggioranza e approverà il testo in esame mi fa un po' ridere.

Non è da un anno che chiediamo la Commissione d'inchiesta: abbiamo depositato il testo ad aprile 2013 e, quindi, il tempo c'era. E quando il senatore Luigi Marino parla di scontro politico, vorrei far notare che non è la Commissione d'inchiesta a farlo scattare, ma sono le scelte che la politica ha fatto. Non dimentichiamo che tutti i provvedimenti che oggi dimostrano che il sistema bancario è stato abbandonato e anche demolito dalla politica li abbiamo tutti. Quando quest'Aula, o per meglio dire la maggioranza, ha approvato il *bail in* - in sostanza i cittadini devono pagare per le malefatte degli amministratori - si è dimenticata in qualche modo la tutela del risparmiatore. È, quindi, colpa della politica. Lo scontro politico ci sta tutto ed è giusto che sia così, perché noi vi avevamo avvertiti.

Ma, anche quando si sono accettati i requisiti richiesti dal Comitato di Basilea, non si è fatto il punto della situazione italiana. Il sistema dei pagamenti italiani - e la pubblica amministrazione è lo specchio di tale realtà - non avviene entro trenta o sessanta giorni, ma va oltre i centottanta giorni, e quindi il fabbisogno finanziario delle piccole e medie imprese italiane è diverso da quello delle imprese tedesche. In conclusione, chi ha governato il Paese per anni, anzi per decenni, è stato a guardare e non ha fatto i compiti a casa. Come non li ha fatti con gli NPL: da noi gli NPL vengono acquistati, ma nessuno si è posto e si pone il quesito di chi li sta comprando. Stanno veramente acquistando pezzo per pezzo lo Stato? Qui non ne sento mai parlare, ma si va a discutere in Europa del fatto che dobbiamo cedere.

La Commissione d'inchiesta dovrebbe capire cosa è successo all'interno di quelle banche. Vi vorrei leggere l'articolo 3, lettera a): la Commissione ha il compito di verificare «gli effetti sul sistema bancario italiano del-

la crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano». Da dove cominciamo? Da quale banca cominciamo? Noi abbiamo un sistema bancario nel quale una banca su cinque ha incagli e sofferenze superiori al capitale (*Applausi dal Gruppo M5S*). E, quindi, le banche che abbiamo menzionato, che pensiamo siano cinque o sei, sono in realtà solo una minima parte di quelle che potrebbero manifestare problemi. Noi volevamo una Commissione che indagasse almeno su una banca o su due. Se le consideriamo tutte e pensiamo che qualsiasi banca che riceverà finanziamenti pubblici, aiuti, sovvenzioni e quant'altro, debba essere analizzata, non ne usciremo più.

Vogliamo parlare delle banche venete? Noi stiamo garantendo le obbligazioni; le abbiamo già garantite e non sappiamo ancora se l'Unione europea ci darà la possibilità di salvarci. Ma intanto stiamo mettendo i capitali e voi state zitti. Non ho sentito nessuno qui chiedere al Ministro quali intenzioni abbia. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Ci state vendendo e vi incavolate pure quando ve lo facciamo notare.

Noi vogliamo un sistema bancario serio, che torni veramente a fare banca. E chiediamo la separazione tra banche commerciali e banche finanziarie, perché vogliamo che chi porta i soldi in banca sia consapevole che il rischio di mercato è quello di fare finanziamenti. Invece, in Europa, il rischio di mercato è calcolato in modo differente dal sistema finanziario, perché nelle banche della Germania vi sono più *bond*, più derivati di quanti ve ne siano in quelle italiane. E noi siamo zitti. Ancora non abbiamo battuto i piedi e andiamo in Europa a dire che va bene e faremo qualcosa.

Intanto il sistema bancario italiano sta crollando, le imprese italiane stanno crollando: è questo il problema e voi non ve ne rendete conto. Lo scontro politico ci sarà e questo è solo l'inizio. La gente è stanca di essere truffata da chi, invece, dovrebbe tutelarla.

Sappiamo benissimo che alcuni MIFID, ossia quei documenti che bisogna firmare per acquistare i prodotti finanziari, sono falsi. Lo sappiamo. Ma lo sono perché c'erano amministratori che spingevano i funzionari bancari a vendere, vendere, vendere, a fare profitto.

Oggi dato che il sistema bancario viaggia *online* e la tecnologia è diversa, la banca deve fare redditività in modo differente, con un servizio di accompagnamento delle imprese, e non con lo sfruttamento di favori, magari con quell'azienda collegata a un altro soggetto politicamente influente in quel territorio. Non ci possiamo più permettere queste cose.

Noi ci asterremo dal votare il disegno di legge che istituisce questa Commissione perché è una farsa e serve solo per far uscire sui giornali che abbiamo fatto la Commissione d'inchiesta.

Vi pongo una domanda. Il primo giorno che si costituirà la Commissione dovrà essere approvato il Regolamento. Dopo quel passaggio, quale sarà il punto di partenza? Qual è il tema che i commissari andranno a esaminare per primo? Voglio sentirlo prima in quest'Aula, perché senza quello è una presa in giro. È solo un tentativo di arrivare a maggio, a giugno, a settembre, perché qui siamo sempre in campagna elettorale. Vi è uno scontro dentro e fuori i partiti e ognuno si fa le marchette a modo suo.

Noi volevamo una Commissione d'inchiesta seria. Quello doveva essere il punto di partenza per far capire al sistema bancario e agli eventuali investitori esteri che l'Italia non è più il Paese del bengodi, in cui ognuno arriva e fa quello che vuole. Ci sono regole certe e chi sbaglia paga, ma paga sul serio, nel senso che se ne va e non viene messo da qualche parte, imboscato.

Vi ricordo che alcuni soggetti sanzionati dalla Banca d'Italia per irregolarità ora gestiscono banche. Chi ha sbagliato in una banca è stato spostato in un'altra banca ed è avvenuto con il beneplacito della Banca d'Italia. Perché allora non possiamo indagare su come funziona Banca d'Italia, chi c'è, chi comanda, chi governa, chi la gestisce? (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Fucksia*). In caso contrario, ci prendiamo veramente in giro.

Chi ha seguito i lavori della Commissione sa che il dibattito svolto, sia in occasione delle indagini conoscitive, sia su qualsiasi altro provvedimento, era finalizzato a creare un sistema Italia favoloso, per ridare lustro a quel Paese che voi avete distrutto e continuate a distruggere. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, noi di Sinistra Italiana e molti senatori del Gruppo Misto ci asterremo nella votazione del disegno di legge in esame e i motivi sono molto chiari. Avevamo presentato - e riproposto sotto forma di emendamento - un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta non su tutto il sistema bancario e finanziario, ma esattamente su quelli che sono stati i punti di crisi, che potrei elencare in questa sede: la Cassa di risparmio di Ferrara, la Banca delle Marche, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, la Cassa di risparmio della provincia di Chieti, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca. Per quale motivo?

Non avevamo fatto una scelta legata solo all'attualità, ma è evidente a tutti che una Commissione d'inchiesta riesce ad avere una sua efficacia, una sua capacità di avviare e garantire un percorso serio e rigoroso di chiarezza, di trasparenza e accertamento reale su quanto è accaduto, sulle cause del dissesto delle banche coinvolte e contemporaneamente soprattutto sulle responsabilità, solo se si riesce a concentrare l'oggetto stesso dell'inchiesta. Non è stato così.

In questa sede vorrei anche aggiungere che, quando all'articolo 3, primo comma, lettera a), si indica al primo posto tra i compiti della Commissione d'inchiesta la verifica degli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano, è come dire che, per fare una Commissione d'inchiesta sull'inquinamento di un'area del nostro Paese, deliberiamo una Commissione d'inchiesta sui cambiamenti climatici. Intendo affermare che si tenta di fare un inquadramento assolutamente pregevole, che poteva però essere fatto - co-

me in parte è già avvenuto - attraverso un'indagine conoscitiva e non da una Commissione d'inchiesta, che è una delle grandi prerogative del nostro Parlamento e che è stata attivata già altre volte - per esempio sul caso Parmalat - e quindi su vicende molto pesanti che hanno avuto conseguenze drammatiche.

Noi poi dimentichiamo che dietro alla nostra discussione, alle proposte che facciamo e anche alle nostre deliberazioni soprattutto rispetto alle vicende che hanno portato alla grave situazione di dissesto di alcune banche, ci sono le tragedie personali di migliaia di risparmiatori che si affidano ai dirigenti bancari, sui quali grava quindi una responsabilità pesante di carattere sociale. Non è un fatto puramente tecnico o che ha solo dei riflessi - e li ha avuti - sul nostro Paese e sulla sua economia. Ci sono in gioco le vite delle persone in carne e ossa e in particolare dei risparmiatori che si sono ad essi affidati.

L'altro motivo legato a questo è che, proprio perché non si è fatta la scelta di concentrarsi su banche specifiche (MPS e le altre), in realtà si è poi dovuto intervenire in Aula, dove è stata accolta l'indicazione per cui i lavori della Commissione, la cui durata era prevista in un anno, dovranno comunque concludersi entro la fine della legislatura. Stiamo parlando non di una Commissione d'inchiesta solo del Senato - lo dico anche al Presidente - ma di una Commissione bicamerale, con tutto quello che ciò comporta. E per il fatto di aver ampliato l'oggetto rispetto ai pochissimi mesi che sono davanti a noi, al di là delle intenzioni dei singoli commissari, rischiamo di non riuscire ad avere risultati apprezzabili.

Con la nostra proposta ci eravamo soffermati su una questione che è stata oggetto di discussione anche oggi nell'ambito di alcuni emendamenti. A differenza del provvedimento che si sta per votare, che prevede una generica verifica dell'efficacia dell'attività di vigilanza sul sistema bancario, nella nostra proposta chiedevamo di verificare se, come e in quale misura si è svolta l'attività di vigilanza nei confronti delle medesime banche da parte delle autorità istituzionali preposte al controllo, proprio nel periodo in cui si è verificata la situazione di dissesto nonché - voglio ricordarlo in questa sede - il tipo di rapporti intercorsi tra le autorità e gli enti sottoposti al commissariamento. Si tratta delle famose porte girevoli, di cui parlava anche l'emendamento 3.38 del senatore Vacciano, ossia di quella sorta di conflitto di interesse tra vigilati e vigilanti. La questione non è banale. Un sistema bancario assolutamente garantito si regge su un sistema di vigilanza senza rapporti strani e in grado di assicurare una vigilanza a garanzia dei risparmiatori.

Speriamo, inoltre, che la Commissione d'inchiesta produca finalmente la famosa *black list*. Sappremo esattamente come, in quale misura e a chi sono stati dati finanziamenti consistenti. Speriamo di poter sapere per quale motivo sono stati dati ampie fidejussioni e prestiti a persone di cui già si sapeva che avrebbero avuto difficoltà a restituire.

L'altro elemento fondamentale è la mancanza in questo disegno di legge - cosa che spinge, ancor di più, verso il voto di astensione - di ogni riferimento ai meccanismi di nomina di quei *manager*. Noi chiedevamo che uno dei compiti della Commissione fosse quello di verificare le modalità di



selezione, i criteri di nomina degli amministratori, la loro responsabilità precisa nei confronti dei risparmiatori riguardo agli obblighi di informazione, diligenza e correttezza.

Durante tutto il Governo Renzi, e anche dopo con il ministro Padoan, davanti a situazioni accertate ed eclatanti di crisi delle banche suddette, abbiamo sempre sentito ripetere il solito *refrain*, ovvero che la situazione bancaria italiana era assolutamente tranquilla. I messaggi erano rassicuranti, fino al punto che si è giunti a un decreto tardivo con un'esposizione da parte dello Stato - come è noto - di risorse pubbliche piuttosto elevato.

In conclusione, noi non potremmo votare contro e per questo esprimiamo un voto di astensione. Speriamo che, nonostante le nostre riserve, la Commissione possa almeno raggiungere qualche scopo di chiarezza. Lasciateci, però, dire che siamo molto perplessi e non vorremo che la scelta di ampliare l'inchiesta a tutto il sistema bancario e finanziario sia legata solo al fatto di essere un po' evanescenti e di non voler approfondire le responsabilità e le cause precise delle banche che hanno nomi e cognomi. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Enrico Fermi» di Lusia, in provincia di Rovigo, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e dei documenti XXII, nn. 30 e 37 (ore 19,03)**

SCIASCIA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIASCIA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, signor Sottosegretario, il provvedimento al nostro esame, che istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, è la sintesi di diversi disegni di legge - ben quindici, salvo errori - di cui alcuni concernenti la situazione critica di specifici istituti d'ambito regionale, altri di basilare importanza per il sistema creditizio nazionale.

Peraltro, la Commissione finanze aveva disposto un'indagine conoscitiva sulle condizioni del sistema bancario, iniziata già nel gennaio 2016 allo scopo, come recita la premessa al documento, di conoscere analiticamente gli scenari in cui inserire l'attività d'inchiesta parlamentare proposta, a partire dall'anno 2015 da tutti - sottolineo tutti - i Gruppi.

Particolare rilevanza è stata data nel corso di tale indagine, conclusa nel gennaio 2017, al sistema di vigilanza delle banche, degli operatori finan-

ziari e dei loro intermediari, vigilanza che, come noto, opera su tre livelli: Banca centrale europea, Banca d'Italia e Consob, con risultati, come rilevato dall'indagine conoscitiva, non del tutto positivi.

L'argomento è stato ripreso dall'articolo 3, punto 6, del provvedimento in esame che dispone l'attribuzione alla costituenda commissione (venti componenti della Camera e venti del Senato) di particolari poteri di vigilanza sul sistema bancario, sulle società finanziarie (SGR, Sicav e altre) e sui connessi intermediari.

Qui mi preme rilevare, ancora una volta, come più volte segnalato da chi mi ha preceduto, l'opportunità che la Commissione non concluda i suoi lavori entro un anno dalla sua completa costituzione ma, comunque, entro la fine delle presente legislatura (quale che ne sia la data). Ciò per dare un forte segnale alla pubblica opinione della volontà del Senato di dare attuazione al più presto all'istituenda Commissione.

Osservo infine che la Commissione, secondo il testo dell'articolo 4, dispone, per la sola parte istruttoria, degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, ma, come già più volte rilevato, lo scopo principe della Commissione è quello di fare piena luce su fatti, atti, comportamenti ed omissioni che hanno portato ai noti dissesti, senza alcuna volontà di sopperire ai compiti dell'autorità giudiziaria.

Da ultimo, ringrazio tutti i colleghi componenti della 6ª Commissione per l'impegno profuso e, giudicando positivamente il provvedimento in esame, Forza Italia voterà a suo favore. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, autorevoli colleghi, signor Sottosegretario, non è certo questa la sede per un intervento esaustivo sulla crisi globale che ha investito in diverse riprese il sistema bancario in tutto il mondo. Certo però possiamo dire, senza timore di essere smentiti, che rispetto all'ondata più violenta di instabilità, il nostro sistema ha reagito in modo più lento, ha reagito in ritardo. Hanno pesato scelte politiche che si potevano fare nei tempi giusti, ovvero quando altri Paesi europei le hanno fatte e l'Italia no.

Quindi, ci troviamo oggi ad affrontare il momento più delicato dopo che altri, a cominciare da Francia e Germania, hanno effettuato salvataggi per centinaia di miliardi e dopo che, una volta accomodate quelle esigenze, sono entrate in vigore le regole del *bail in*. E noi, l'Italia, come è ampiamente noto, quelle esigenze non le abbiamo soddisfatte, quando, tanto per fare un esempio, la Germania negli anni della crisi e prima dell'entrata in vigore del *bail in*, metteva 247 miliardi di euro pubblici per salvare i propri istituti. Per la precisione, dal 2008 in poi mezza Europa ha fatto ricorso a fondi pubblici per aiutare le proprie banche: oltre alla Germania, vi sono il Regno Unito che ha stanziato più di 162 miliardi di euro, la Spagna più di 52, l'Irlanda 42, la Grecia 40, i Paesi Bassi 36, l'Austria 28 e così via.

La direttiva 2014/59 non spunta improvvisamente con il *bail in*, ma fu approvata il 15 aprile 2014 su mozione dello svedese Gunnar Hökmark dopo lunghi anni di discussioni e con una larghissima maggioranza parlamentare a Bruxelles.

È in questo contesto europeo, e con la crisi italiana irrisolta dai precedenti Esecutivi, che il Governo Renzi prima, ed il Governo Gentiloni Silveri adesso, si sono trovati ad agire, ad operare. Proprio nei mille giorni di durata di quell'Esecutivo, sono stati tanti i provvedimenti assunti e votati da quest'Assemblea, sul sistema bancario, a partire da quella riforma, oggetto di un dibattito che è durato vent'anni, che ha cambiato la disciplina delle banche popolari. Mi chiedo, e vi chiedo, che cosa sarebbe potuto accadere al sistema bancario italiano, anche in termini di rischi di contagio e di panico tra i risparmiatori, se il Governo non avesse prontamente realizzato la riforma delle banche popolari? Che cosa sarebbe potuto succedere se la *governance* delle banche popolari non fosse stata finalmente modificata, ponendo così fine a quel modello di vertici auto-referenziali e immodificabili nel tempo che ha favorito anche diversi casi conclamati di *mala gestio*? La riforma che il Governo Renzi ha approvato all'epoca veniva richiesta dal ministro Ciampi con il direttore generale del Tesoro Draghi.

Non abbiamo timore, anzi abbiamo l'orgoglio di dire che il nostro Governo di allora e questo Gruppo parlamentare, anche di fronte all'esplosione del dissesto della Banca delle Marche, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, della Cassa di risparmio di Ferrara e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti, hanno fatto tutto quanto potevano fare per salvare i correntisti e poi per risarcire gli obbligazionisti.

La realtà è che il salvataggio delle quattro banche regionali ha messo al sicuro i risparmi di circa un milione di correntisti e obbligazionisti per un controvalore di circa 12 miliardi di euro. Inoltre, il Governo ha anche predisposto, compatibilmente con le norme europee e dopo un'impegnativa trattativa con Bruxelles, significative misure di rimborso per i piccoli obbligazionisti subordinati colpiti.

Ed ancora è con orgoglio che rivendichiamo che fu proprio il Partito Democratico a presentare il primo disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul sistema delle banche. Erano i giorni immediatamente precedenti le festività natalizie del 2015, e fu il primo disegno di legge, tra i tanti che furono presentati dopo, praticamente da tutti i Gruppi parlamentari. Lo ricordo bene perché quel disegno di legge portava proprio la mia prima firma e chiedeva l'istituzione di una Commissione di inchiesta non solo sulle quattro banche in questione, ma anche sulle crisi più rilevanti degli ultimi anni, degli ultimi decenni.

A proposito del Monte dei Paschi di Siena, fatemi dire che il PD, in questa sede ed in quest'Aula, va a testa alta anche per l'intervento deciso dal Governo Gentiloni Silveri, con il decreto-legge definito salva Monte dei Paschi di Siena, che ha creato un fondo da 20 miliardi proprio per tutelare il risparmio, non solo per la vicenda senese.

Dobbiamo essere soddisfatti allora, come Gruppi parlamentari, di maggioranza e opposizione, di essere arrivati comunque a questo punto, ovvero all'approvazione di una Commissione che avrà il compito di verificare

gli effetti della crisi finanziaria globale sul sistema bancario, così come la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. Una Commissione che dovrà rafforzare il sistema, e non indebolirlo, una Commissione, ancora, che ha il compito nobile di approfondire, in nome e per conto dei risparmiatori, per evidenziare gli errori, le colpe e le storture più profonde, che hanno coinvolto le banche nel loro complesso in questi ultimi anni.

Ci sono anche tutte le condizioni affinché la Commissione abbia il tempo di lavorare, di approfondire tutte le questioni all'ordine del giorno. A tale proposito auspico che i colleghi della Camera possano deliberare quanto prima e magari - me lo auguro - senza modificare ulteriormente un testo così faticosamente definito.

È facile inveire contro le banche nei *talk show*. È difficile invece affrontare seriamente i problemi, metterci la faccia e cercare delle soluzioni concrete, eppure è una sfida decisiva per tutto il Paese e va giocata a viso aperto. Noi lo possiamo fare perché non abbiamo niente da nascondere, perché abbiamo fatto con nettezza tutto ciò che si poteva fare vista la situazione data.

È importante indagare a fondo le vere responsabilità, a tutti i livelli istituzionali, politici, dirigenziali, di *management*: i mesi che ci separano dalla fine della legislatura consentiranno un lavoro serio e sistematico, ne sono certo.

AIROLA (*M5S*). Per quello non vi voteranno più! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Airola!

MARCUCCI (*PD*). Per noi la parola «trasparenza» è un concetto irrinunciabile. Lo ripeto a voce alta: trasparenza. E spero che lo sia per tutti.

Un ringraziamento particolare ai membri della 6ª Commissione, al presidente Marino - oggi relatore - per il lavoro svolto ed in particolare per l'imponente sforzo sostenuto con l'indagine conoscitiva, che lascia un bagaglio di conoscenza e di approfondimento che sarà utilissimo per la Commissione d'inchiesta.

In conclusione, il senso di responsabilità ci ha portato i provvedimenti di questi anni. Lo sguardo al futuro ci porterà - spero - la legge sulla cittadinanza economica e sulla formazione finanziaria nelle scuole. L'amore per la giustizia, l'esigenza di capire, la volontà di trasparenza portano il Gruppo del PD a votare sì alla proposta istitutiva di questa Commissione d'inchiesta. (*Applausi dai Gruppi PD e Art. 1-MDP*).

CASINI (*AP-CpE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CASINI (*AP-CpE*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che non me la sento di votare a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta. Ho da sempre ritenuto una patologia del Parlamento il proliferare delle Commissioni d'inchiesta. Il più delle volte per soddisfare la vanità di qualche parlamentare che ne chiede l'istituzione, o per rappresentazioni scenografiche di problemi che il legislatore può affrontare in altri modi, non si fa altro che istituire Commissioni d'inchiesta. Solo in questa legislatura, tra Commissioni d'inchiesta e Commissioni speciali, direi che non ce ne sono meno di venti. A mio parere, le Commissioni d'inchiesta vanno maneggiate con maggiore cura istituzionale, evitando che assumano il ruolo di cassa di risonanza di polemiche tra i partiti; esattamente l'opposto di quanto si sta facendo anche oggi. Basta aver ascoltato il dibattito e le dichiarazioni di voto per capire che, in presenza di una fine di legislatura e di un'estenuante campagna elettorale che si preannuncia, la Commissione d'inchiesta che noi andiamo ad istituire rischia di essere il terreno fertile di un lunga campagna elettorale, condotta sulle spalle dei risparmi e dei risparmiatori italiani. Un concentrato ed un impasto di demagogia e di pressapochismo che secondo me, al di là delle intenzioni di cui ci ammantiamo (le migliori del mondo) non produrrà niente di buono per le istituzioni.

Onorevole senatore Marcucci, ho sentito la sua dichiarazione di voto e devo dire che ho condiviso la riforma che il Governo Renzi ha fatto, l'ho votata in quest'Aula, sono lieto di averlo fatto e se tornassi indietro la rivoterei. Non vedo però perché - e questo inevitabilmente capiterà - questo argomento tutto politico debba finire, insieme ad altri argomenti tutti politici, per essere al centro di un dibattito improprio in una sede impropria come quella Commissione d'inchiesta.

Devo dire che volevo votare contro, ma la dichiarazione del senatore Luigi Marino, fatta a nome del mio Gruppo, che è stata secondo me impeccabile, mi induce a non partecipare alla votazione, non prima di aver ribadito il mio dissenso per questo metodo. Noi continuiamo sulla strada della demagogia, ci ammantiamo della trasparenza, ma queste Commissioni istituite in questo modo tutto produrranno, salvo che trasparenza e lealtà nei comportamenti istituzionali, che è ciò di cui il Paese ha bisogno. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE e della senatrice Lanzillotta*).

SACCONI (*AP-CpE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI (*AP-CpE*). Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo voterò contro il provvedimento in esame, per le stesse ragioni appena enunciate dal senatore Casini.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario»

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti i documenti XXII, nn. 30 e 37.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per un doveroso ringraziamento agli Uffici, ai colleghi di maggioranza e di minoranza e anche a coloro che hanno offerto un valido contributo nelle audizioni, nell'arco di un anno di lavoro. Senza tutti costoro non avremmo raggiunto questo risultato. *(Congratulazioni).*

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

URAS *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS *(Misto)*. Signor Presidente, intervengo per affrontare il tema della piena applicazione dell'articolo 14 dello Statuto speciale per la Sardegna, che prevede che: «La Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo. I beni e diritti connessi a servizi di competenza statale ed a monopoli fiscali restano allo Stato, finché duri tale condizione». Sulla base di questo articolo, la Sardegna vanta pretese nei confronti dello Stato e su questo richiede un urgente impegno del Governo e dei Ministeri più coinvolti, come quelli dell'economia e delle finanze e della difesa e della giustizia. Ogni immobile che perda l'originaria funzione deve necessariamente passare alla competenza patrimoniale della Regione, la quale, in forza delle proprie leggi, di norma trasferisce tali proprietà agli enti locali sardi, per il perseguimento di obiettivi di sviluppo economico.

Una parte dello sviluppo complessivo dell'intera isola può infatti passare attraverso la valorizzazione di tale patrimonio, che non solo deve essere condotto alla legittima proprietà, in ragione di norma costituzionale,

ma che soprattutto deve diventare oggetto di specifici progetti debitamente finanziati. In questo quadro ricade l'ex casa circondariale di Cagliari, che è stata dismessa rispetto a tale originaria funzione, che ha svolto in modo continuativo sin dall'Ottocento e per tutto il Novecento. Quei muri, che sono stati testimoni di tante sofferenze, ma anche di tanti momenti di umanità vera e di solidarietà attiva, possono essere utilmente trasformati, soprattutto in ragione delle esigenze che sono state poste dalla cittadinanza di Cagliari, in una realtà di grande pregio storico e culturale e di grande prospettiva economica. Testimone della storia tragica di tante vite, che sono state obbligate nelle celle di quella che fu definita una Caienna urbana, l'ex carcere di Buoncammino, che sorge sull'omonimo colle, può rappresentare una buona base per testare un programma generale di iniziative per la valorizzazione produttiva del patrimonio pubblico regionale ai sensi del citato articolo 14. In tal senso abbiamo sollecitato e sollecitiamo il Governo, e in particolare i Ministeri dell'economia e della giustizia, perché si facciano parte attiva per avviare un tavolo di confronto con la Regione, il Comune di Cagliari e la Città metropolitana.

RUTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Nella notte fra il 28 e il 29 marzo a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, Gerarda Di Pietro, di settantasette anni, è stata uccisa a colpi d'ascia dal marito, che poi si è suicidato lanciandosi dal balcone. Nella notte fra il 2 e il 3 aprile a Caltagirone, in provincia di Catania, Patrizia Formica, di quarantasette anni, è stata uccisa nel sonno con quattro colpi di martello dal proprio convivente, che poi si è costituito nella caserma dei Carabinieri, confessando il delitto.

Salgono così a 49 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016. I dati presentati dall'ISTAT alla fine di marzo al convegno «La violenza sulle donne: i dati e gli strumenti per la valutazione della violenza di genere» ci dicono che il femminicidio è solo la punta dell'*iceberg* della violenza maschile nei confronti delle donne. In Italia sono oltre 8 milioni le donne vittime di violenza psicologica e 4 milioni quelle che hanno subito, nell'arco della propria vita, atti sessuali degradanti e umilianti, rapporti non desiderati e subiti come violenza, abusi o molestie fisiche sessuali gravi, come stupri (653.000) e tentati stupri (746.000). Il 20 per cento delle donne tra i sedici e i settant'anni è stata invece vittima di violenza fisica, minacce, schiaffi, pugni, calci. In una minoranza dei casi, l'1,5 per cento, queste violenze hanno portato a danni seri e permanenti, per strangolamento, ustione, soffocamento.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013 e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. Un appello al Paese, uomini e donne: sono state più di 120 le donne uccise nel 2016, non possiamo più accettare questa mattanza. (*Applausi dai Gruppi PD e Art.1-MDP e della senatrice Bisinella*).

BOTTICI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, la Regione Toscana ha deciso di partecipare al Salone del libro di Torino, che si terrà dal 18 al 22 maggio 2017. Quindi il 30 marzo ha inviato un invito a tutti gli editori toscani, chiedendo chi volesse partecipare, ospite dello *stand* toscano, per portare in qualche modo a conoscenza la realtà toscana e un po' tutto il sistema toscano. Leggo nell'invito che si parla di «bibliodiversità» e quindi mi immagino un qualcosa che offra anche letture più approfondite. Questo invito arriva anche all'editore AB Edizioni, ossia l'editore di un libro che vi ho portato in Aula, «Setta di Stato», scritto da Duccio Tronci e Francesco Pini sulla comunità «Il Forteto». Appena hanno presentato questo libro, stranamente la Regione Toscana ha detto che non è di quei libri che si vuole parlare. Ora io mi auguro - e me lo auguro con tutto il cuore - che il diniego non sia riferito al tema, ossia al Forteto, ma sia solo dovuto al fatto che la Regione Toscana vuole portare cose serie. Possiamo parlare delle banche toscane al Salone del libro di Torino? Anche no. E allora uno dice: di che parliamo, del territorio? Non so perché le produzioni stanno calando e registriamo dei danni idrogeologici enormi.

Invito pertanto la Regione Toscana a fare una seria riflessione, perché - secondo me - presentare un libro così e far conoscere a tutta Italia quello che è successo al Forteto sarebbe una grande opportunità da sfruttare per evitare che analoghi fatti si manifestino in altri luoghi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MORRA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (M5S). Onorevoli colleghi, vorrei mettervi a conoscenza di una situazione grave che si sta consumando ormai da tempo alle porte di Cosenza, in particolare nella fascia presilana, dove dal 27 marzo scorso si è acuita una situazione di gravissimo disagio nella discarica di Celico.

Tale discarica ha una storia del tutto particolare, di cui si è interessata anche la magistratura, come è ovvio in queste situazioni, anche perché, essendo una discarica privata, grazie alla società che la gestisce (la Miga



Srl, dietro cui c'è la famiglia Vrenna di Crotona), si riescono a fare schifezze - diciamo le cose come stanno - in deroga a quanto stabilisce la legge, grazie al cosiddetto emendamento Orsomarso - dal nome di chi l'ha presentato - a suo tempo osteggiato dall'attuale maggioranza, che oggi invece l'ha riproposto e votato. Come si sa, infatti, queste sono cose che a parole si devono combattere, ma che di fatto fanno comodo a tanti.

Benissimo, però proprio in queste ore ho il dovere di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un fatto. Io vengo dalla Calabria, che so essere una Regione di cui pochi si interessano e che versa in condizioni drammatiche, ma è anch'essa Italia. Nelle ultime ore è esplosa nuovamente tensione al porto di Gioia Tauro, perché MCT, come aveva annunciato, ha inviato 400 lettere di licenziamento a suoi operai che attendono di transitare nell'azienda per la somministrazione del lavoro in porto. Peccato che il ministro Graziano Delrio, più volte sollecitato dal sottoscritto, abbia dimenticato di nominare il Presidente dell'Autorità di sistema portuale. Tale Autorità è pertanto acefala, politicamente parlando, e non può contrattare in maniera forte con MCT, con la conseguenza che quest'ultima scarica sull'anello più debole della catena, cioè la forza lavoro (stiamo parlando di 400 famiglie, cioè della Piana di Gioia Tauro), un disagio enorme che nasconde la volontà di fare ulteriori profitti.

Pertanto, chiedo al ministro De Vincenti, al ministro Delrio e anche al presidente del Consiglio Gentiloni Silveri di farsi carico di situazioni che non possono essere più rinviate. Non lo posso chiedere al presidente della Regione Oliverio, perché a tutt'oggi egli si è dimostrato del tutto incapace di provvedere ai bisogni e soprattutto alla tutela dei diritti dei calabresi, in particolare di quelli della Piana di Gioia Tauro, ma anche dei cittadini della Presila che - torno a ribadire - chiedono una ridiscussione dell'autorizzazione integrata ambientale, visto che la nostra Costituzione sancisce che tutti quanti dobbiamo veder riconosciuto il nostro diritto alla salute. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 aprile 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatore LAI (Relazione orale)* (2756)

II. Discussione congiunta dei documenti:

1. Relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro (*Doc. XXIII, n. 10*)
2. Relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro (*Doc. XXIII, n. 23*)

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - *Relatori D'ASCOLA e BUEMI (Relazione orale)* (10-362-388-395-849-874-B)

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)
  - Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (1019)
  - PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (1151)
  - CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1789)
  - AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1907)
  - *Relatore RUSSO (Relazione orale)*
2. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori TOMASELLI e MARINO Luigi (Relazione orale)* (2085)

La seduta è tolta (*ore 19,33*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (624 -895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591)

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:*

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena (624)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A. (895)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena (1020)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato (2160)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano (2163)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2175)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (2178)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa (2187)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza (2196)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche

Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2197)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (2202)

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia (2547)

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

#### ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 1.

#### **Approvato nel testo emendato**

*(Istituzione e durata)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione.

3. La Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza. Il Presidente della Commissione trasmette alle Camere, dopo sei mesi dalla costituzione della Commissione stessa, una relazione sullo stato dei lavori.

#### EMENDAMENTI

##### **1.1**

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVellini, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, PETRAGLIA

#### **Respinto**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca).* - 1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Ban-

ca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca di seguito denominata "Commissione", con i seguenti compiti:

a) verificare le modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza nei confronti delle banche di cui all'alinea da parte delle competenti autorità nel periodo tra il 2005 e il 2015, con particolare riferimento ai rapporti intercorsi tra le stesse autorità e gli istituti sottoposti a commissariamento, e agli interventi pubblici di cui questi ultimi abbiano eventualmente usufruito, al fine di accertare l'adeguatezza della loro attività di controllo rispetto all'evoluzione dei fattori che nel tempo hanno condotto alla situazione di dissesto;

b) valutare l'efficacia della legislazione vigente al fine di prevenire ulteriori casi di dissesto bancario e di tutelare il risparmio;

c) accertare, le modalità con le quali le banche di cui all'alinea hanno realizzato la raccolta della provvista dei capitali destinati al proprio finanziamento, con particolare riferimento all'emissione e al collocamento di proprie azioni e obbligazioni presso il pubblico la correttezza del collocamento presso il pubblico - con riferimento, ai piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali - dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riferimento alle obbligazioni bancarie;

d) verificare prassi e procedure di concessione dei fidi e di gestione dei crediti da parte delle banche di cui all'alinea, al fine di accertare le modalità di formazione di un importo di crediti inesigibili o di difficile riscossione, tale da determinarne il dissesto;

e) verificare le modalità di scelta e i criteri di nomina e di remunerazione degli amministratori delle banche di cui all'alinea e la loro eventuale responsabilità nei confronti dei clienti rispetto a violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e dalla relativa disciplina di attuazione, e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

2. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi parlamentari e tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

4. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi

componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

5. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

6. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 5, terzo periodo.

7. Le disposizioni dei commi 5 e 6 si applicano anche per le elezioni suppletive».

8. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa, prima dell'inizio dei lavori, a maggioranza dei due terzi dei componenti. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

9. Al fine di svolgere in tempi rapidi e con maggiore accuratezza le indagini di cui alla presente legge, in seno alla Commissione possono essere istituite sette sottocommissioni ciascuna delle quali incaricata a svolgere le verifiche di cui al comma 1 del presente articolo presso uno dei sette istituti di credito di cui all'alinfa dell'articolo 1. Ciascuna delle sotto commissioni di cui al presente comma è formata da almeno cinque componenti.

10. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.

11. La Commissione delibera di volta in volta quali sedute o parti di esse sono pubbliche e quali documenti possono essere pubblicati nel corso dei lavori, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altri procedimenti o inchieste in corso.

12. Al di fuori delle ipotesi di cui al comma 11, i membri della Commissione, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria e ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia comunque conoscenza sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi e i documenti acquisiti, nonché gli atti e i documenti di cui ai commi 17 e 18.

13. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto di cui al comma 5 è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale».

14. La Commissione, o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, può ottenere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del co-

dice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

15. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia degli atti e documenti richiesti con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

16. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione o alle eventuali sottocommissioni di cui al comma 9, del presente articolo.

17. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 1 siano coperti da segreto. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

18. La Commissione o le eventuali sottocommissioni di cui al comma 9 possono ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti sui fatti che sono oggetto dell'inchiesta.

19. La Commissione completa i suoi lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione.

20. A conclusione dei suoi lavori, la Commissione presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

21. Le spese per il funzionamento della Commissione, determinate nella misura complessiva di euro 100.000, sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

22. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

*Conseguentemente sopprimere gli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7 e sostituire il titolo con il seguente: «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa, del Monte dei Paschi di Siena, della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca».*

---

**1.100**

D'AMBROSIO LETTIERI

**Respinto**

Al comma 2 sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

---

**1.101**

BOTTICI, AIROLA

**Respinto**

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione», con le seguenti: «entro la fine della XVII legislatura».

---

**1.102**

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

**Sost. id. em. 1.101**

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione», con le seguenti: «entro la XVII legislatura».

---

**1.2**

SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ

**Ritirato**

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».

---

**1.103**

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

**Ritirato**

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 2017».

---



**1.104**

TOSATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

**Ritirato**

Al comma 2, sostituire le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» con le seguenti: «entro il 31 gennaio 2018».

**1.105**

D'AMBROSIO LETTIERI

**Respinto**

Al comma 2 dopo le parole: «entro un anno dalla sua costituzione» aggiungere le seguenti: «ovvero entro il termine della XVII legislatura da identificarsi nell'evento di scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse».

**1.106**

D'ALÌ, SCIASCIA, CARRARO

**Approvato**

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «e comunque entro la fine della XVII legislatura».

**1.4**

SCIASCIA, CARRARO, D'ALÌ, GALIMBERTI

**Respinto (\*)**

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dopo sei mesi» con le seguenti: «entro quattro mesi».

(\*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Bottici

**ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 2.****Approvato nel testo emendato**

*(Composizione)*

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presi-

dente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

3. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vice presidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vice presidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vice presidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

#### EMENDAMENTI

##### **2.100**

CAPPELLETTI, BOTTICI, AIROLA

##### **Respinto**

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole: «e assicurando altresì che non vengano nominati senatori o deputati che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o controllo o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

---

##### **2.101**

MOSCARDELLI

##### **Approvato**

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I componenti della Commissione dichiarano alla presidenza della Camera di appartenenza di avere ricoperto incarichi di amministrazione e di controllo negli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

---

##### **2.102**

BOTTICI, CAPPELLETTI, AIROLA

##### **Precluso**

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La nomina a Commissario è subordinata alla previa dichiarazione da parte del senatore o de-

putato interessato dell'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli istituti bancari oggetto dell'inchiesta».

## ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 3.

#### **Approvato**

*(Competenze)*

1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano;

b) la gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto e sono stati o sono destinatari, anche in forma indiretta, di risorse pubbliche o sono stati posti in risoluzione. In particolare, per tali istituti la Commissione verifica:

1) le modalità di raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati;

2) i criteri di remunerazione dei *manager* e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

3) la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie;

4) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

5) la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

6) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori;

c) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari poste in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo disposti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi e di salvaguardia della trasparenza dei mercati;

d) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

## EMENDAMENTI

**3.1 (testo 2)**

BOTTICI, AIROLA

**Respinto**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Competenze della Commissione*) - 1. La Commissione ha il compito di verificare:

a) la gestione degli Istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto o sono stati o sono destinatari a qualsiasi titolo di risorse pubbliche, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. In particolare, la Commissione verificherà:

1) l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nella raccolta della provvista e nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori, soprattutto in relazione al collocamento presso piccoli risparmiatori e investitori non istituzionali dei prodotti finanziari, con particolare riferimento a quelli ad alto rischio e alle obbligazioni bancarie;

2) le forme di erogazione del credito a prenditori di particolare rilievo e a soggetti politicamente esposti, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra erogazione del credito e vendita di azioni o altri strumenti finanziari della banca;

3) i criteri di remunerazione dei *manager* nonché la congruità tra eventuali *bonus* ed assegnazioni di *stock options* in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo e la realizzazione di operazioni con parti correlate suscettibili di conflitto di interesse;

4) la struttura dei costi, con particolare attenzione al ricorso a strumenti finanziari cosiddetti "derivati", la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione;

b) l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario posta in essere dagli organi preposti, in relazione alla tutela del risparmio, alla modalità di applicazione delle regole e degli strumenti di controllo vigenti, con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità degli interventi, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi, verificando altresì eventuali responsabilità nel caso in cui siano accertate omesse funzioni di vigilanza;

c) l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.»

---

**3.100**

BOTTICI, AIROLA

**Respinto**

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

---

**3.101**

CAPPELLETTI

**Respinto**

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) gli effetti della crisi nel sistema bancario italiano e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano»;

b) *alla lettera b), primo periodo, dopo le parole:* «posti in risoluzione» *aggiungere, infine:* «o garanzie al credito anche tramite Cassa depositi e prestiti»;c) *alla lettera b), dopo il numero 2), inserire il seguente:*2-*bis*) gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche e persone politicamente esposte, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria»;d) *alla lettera b), dopo il numero 3), inserire il seguente:*«3-*bis*) valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario degli istituti bancari»;e) *dopo la lettera c), inserire le seguenti:*«c-*bis*) le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;c-*ter*) il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in materia, segnalando le criticità emerse, indicando altresì le misure più adeguate ad evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento alla prevenzione dall'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico».

---

**3.102**

AIROLA, BOTTICI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), alinea apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole*: «posti in risoluzione» *inserire le seguenti*: «, con particolare riferimento ai seguenti Istituti: Monte dei Paschi di Siena, Banca delle Marche Spa, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara Spa, Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca»;

b) *sopprimere le seguenti parole*: «per tali Istituti».

---

**3.10**

AIROLA, BOTTICI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) le criticità delle operazioni in strumenti finanziari derivati compiute dalle banche valutando per ognuna l'esito in termini di plusvalenze o minusvalenze, nonché l'attività sottostante da cui dipende ciascun derivato;».

---

**3.11**

BOTTICI, AIROLA

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) la correttezza dell'operato dei vertici delle banche rispetto alla normativa vigente, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 13-bis del decreto-legge 10 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, in materia di rimpatrio di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori del territorio dello Stato;».

---

**3.16**

AIROLA, BOTTICI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) le relazioni intercorse tra le Istituzioni dell'Unione europea e la Banca d'Italia in merito alla individuazione della procedura da seguire nella risoluzione della crisi delle banche;».

---

### 3.20

AIROLA, BOTTICI

#### **Respinto**

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) l'attendibilità dello stato patrimoniale dichiarato e l'effettiva consistenza dello stesso, anche in relazione all'eventuale sussistenza di fondi e disponibilità fuori bilancio;».

---

### 3.103

BOTTICI, AIROLA

#### **Respinto**

Al comma 1, lettera b), al numero 1), premettere il seguente:

«01) l'eventuale sussistenza di legami o di influenze di carattere politico nella valutazione e concessione del credito e nelle operazioni di risoluzione delle crisi bancarie».

---

### 3.21

BOTTICI, AIROLA

#### **Respinto**

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) se il rendimento dei titoli oggetto delle procedure di riduzione rifletteva realmente il rischio insito nei medesimi strumenti finanziari;».

---

### 3.27

BOTTICI, AIROLA

#### **Respinto**

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-bis) l'analisi delle operazioni di mercato degli ultimi due anni che interessano le banche e le banche popolari con particolare riguardo ai reati di "insider trading", aggio, bancarotta e abuso di posizione dominante;».

---

**3.28**

AIROLA, BOTTICI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 1), inserire il seguente:

«1-*bis*) i criteri che hanno determinato l'utilizzo del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per la risoluzione della crisi della banca Tercas e le motivazioni, giuridiche e politiche, che hanno implicato l'esclusione dell'intervento del medesimo Fondo per le banche;».

**3.29**

MARTELLI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), al numero 2), dopo le parole: «remunerazione dei manager», inserire le seguenti: «nonché la congruità tra eventuali bonus ed assegnazioni di stock options in relazione alla profittabilità per le banche dell'operato del personale direttivo».

**3.31**

AIROLA, BOTTICI

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), numero 4), dopo le parole: «particolare rilievo» inserire le seguenti: «, gli eventuali accordi di ristrutturazione del debito conclusi con gli stessi».

**3.32**

GIROTTO

**Respinto**

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 4), inserire il seguente:

«4-*bis*) l'analisi delle procedure interne di erogazione del credito con specifico riguardo all'ottemperanza di regolamenti e prassi, alla presenza di organismi di valutazione e al ruolo degli organi di gestione e controllo quali il consiglio d'amministrazione, i comitati credito, i collegi sindacali, gli organismi di revisione;».

**3.33**

D'ALÌ, SCIASCIA

**Respinto**



Al comma 1, lettera b), dopo il numero 5) inserire il seguente: «5-bis) la gestione delle società partecipate ancorché dismesse, con particolare riferimento al settore della riscossione;».

### 3.34

SCIASCIA, D'ALÌ, CARRARO, GALIMBERTI

#### **Ritirato**

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «di vigilanza» inserire le seguenti: «regolamentazione nazionale ed europea».

### 3.38

VACCIANO, MOLINARI, CASALETTO, BIGNAMI, SIMEONI, DE PIETRO, MUSSINI, BENCINI, PEPE, MAURIZIO ROMANI, ORELLANA (\*)

#### **Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis*) l'assenza di conflitti di interesse tra soggetti vigilanti e soggetti vigilati, con particolare riferimento al meccanismo delle c.d. «porte girevoli».

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

### 3.104

AIROLA, BOTTICI

#### **Respinto**

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis*) la relazione tra le variazioni di valutazione del merito creditizio (rating) da parte delle agenzie specializzate e la parallela attivazione di procedure di vigilanza e controllo;».

### 3.105

GIOVANARDI

#### **Respinto**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La Commissione ha altresì il compito di accertare se all'emanazione dei provvedimenti normativi relativi alle trasformazione obbligatoria delle banche popolari fossero interessate banche d'affari estere o fondi euro-

pei o americani e ciò allo scopo di acquisire il controllo delle banche Popolari trasformate, al fine ultimo di instaurare in Italia, ed in particolare nel Mezzogiorno, un mercato oligopolistico del credito».

### 3.106

GIOVANARDI

#### **Respinto**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. La Commissione ha altresì il compito di verificare se vi siano stati atti speculativi, ed eventualmente ad opera di chi, sui titoli delle banche popolari obbligate alla trasformazione in spa, prima dell'emanazione della normativa di riferimento».

#### ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 4.

#### **Approvato**

*(Attività di indagine)*

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.
3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.
4. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.
5. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

##### Art. 5.

#### **Approvato**

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

## EMENDAMENTI

### 5.1

MOLINARI, VACCIANO

#### **Respinto**

Al comma 1, sopprimere il secondo, il terzo, il quarto e il quinto periodo.

### 5.2

MOLINARI, VACCIANO

#### **Respinto**

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e può essere rinnovato».

### 5.3

CAPPELLETTI

#### **Respinto**

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 3, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della CONSOB e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza».

## ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 6.

**Approvato***(Obbligo del segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 2.
2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto è punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale.
3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonda in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

## Art. 7.

**Approvato***(Organizzazione interna)*

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.
2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.
3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute necessarie. Il presidente effettua le designazioni sentita la Commissione.
4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle Camere, d'intesa tra loro.
5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. I Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, con determinazione adottata d'intesa tra loro, possono autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

## EMENDAMENTO

## 7.1

CAPPELLETTI

**Respinto**

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti».

## DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (Doc. XXII, n. 30)**

## ARTICOLI DA 1 A 7

## Art. 1.

*(Istituzione e durata della Commissione)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori, di seguito denominata «Commissione».
2. La Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla sua costituzione. Il termine può essere prorogato per una sola volta, per non più di un anno, dal Presidente del Senato, su motivata richiesta della Commissione stessa.
3. La Commissione, ogni sei mesi, presenta al Senato una relazione sull'attività svolta, sullo stato dei lavori e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

## Art. 2.

*(Composizione della Commissione)*

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.
2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.
3. Il presidente della Commissione è scelto dal Presidente del Senato tra i componenti della Commissione.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

*(Competenze della Commissione)*

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il funzionamento del sistema di erogazione del credito e di allocazione di prodotti finanziari, soprattutto di quelli ad alto rischio, presso i piccoli risparmiatori e gli investitori non istituzionali;

b) verificare l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e della gestione delle crisi bancarie;

c) verificare, con riferimento al periodo dal 10 gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e finanziario, ai fini di cui alla lettera b), con particolare riguardo alle modalità di applicazione e all'idoneità dei poteri di intervento, dei poteri sanzionatori e degli strumenti di controllo previsti, nonché all'adeguatezza delle modalità di presidio dai rischi;

d) verificare, con riferimento al periodo dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione agli investitori.

Art. 4.

*(Attività di indagine)*

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

3. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

Art. 5.

*(Richiesta di atti e documenti)*

1. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi

inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

2. Quando gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente inchiesta.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono comunque essere coperti dal segreto i nomi, gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

#### Art. 6.

##### *(Obbligo del segreto)*

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e ogni altra persona che collabora con essa o compie o concorre a compiere atti d'inchiesta oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico, per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti al procedimento d'inchiesta, di cui all'articolo 5, comma 3.

#### Art. 7.

##### *(Organizzazione interna)*

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per ciascun anno e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato, con propria determinazione, può autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse

allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

N.B. *Doc.* XXII, n. 30, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591.

## DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

### **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob (Doc. XXII, n. 37)**

#### ARTICOLI DA 1 A 6

##### Art. 1.

###### *(Istituzione)*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob, di seguito denominata «Commissione».

##### Art. 2.

###### *(Compiti della Commissione)*

1. La Commissione ha i seguenti compiti:

- a) accertare le responsabilità in relazione agli atti e alle decisioni assunti dagli organi di amministrazione e di direzione delle banche di cui all'articolo 1, nonché alle modalità di gestione del patrimonio degli istituti e delle somme depositate presso di essi, con riguardo al rapporto di causalità intercorrente tra gli stessi e lo stato di dissesto delle banche medesime;
- b) accertare l'esistenza di eventuali comportamenti illeciti, anche di carattere omissivo, e di eventuali violazioni delle regole di trasparenza, commessi nello svolgimento dell'attività bancaria da parte degli amministratori, dei dirigenti o dei dipendenti delle banche di cui all'articolo 1;
- c) accertare la correttezza e la tempestività delle comunicazioni ad azionisti, obbligazionisti e correntisti, sia da parte delle banche di cui al comma 1 che della Banca d'Italia;
- d) verificare le eventuali responsabilità degli organi deputati alla vigilanza e al controllo, ivi comprese la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in relazione al mancato esercizio dei poteri di prevenzione, di controllo e sanzionatori previsti dall'ordinamento;
- e) verificare il rispetto dei doveri di vigilanza sulla trasparenza del sistema bancario nonché l'applicazione e la congruità della normativa vigente in ma-



teria, segnalando le criticità emerse ed indicando le misure più adeguate per evitare il ripetersi di casi quali quelli oggetto di indagine, con particolare riferimento all'utilizzo di strumenti atti a manipolare il mercato, alterare il prezzo di strumenti finanziari, incidere sull'affidamento del pubblico nella stabilità patrimoniale, ostacolare la vigilanza e diffondere nel mercato notizie false, individuando infine strumenti atti a rafforzare la trasparenza societaria e il controllo pubblico;

f) verificare e valutare la correttezza del ricorso a strumenti finanziari cosiddetti «derivati» ed accertarne l'impatto sull'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

g) verificare la correttezza delle attività svolte ed il rispetto delle regolamentazioni previste in ambito bancario in relazione alle valutazioni poste in essere per la concessione di linee di credito o prestiti ad imprese e privati, accertandone l'eventuale correlazione con l'assetto finanziario delle banche di cui all'articolo 1;

h) verificare l'attendibilità dei bilanci dalle banche di cui all'articolo 1 nonché le eventuali responsabilità in relazione all'approvazione dei bilanci medesimi da parte del consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, delle società di revisione e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari;

i) verificare gli eventuali rapporti di credito intercorrenti tra le banche di cui all'articolo 1 e le persone titolari di responsabilità politiche, formulando proposte di carattere legislativo idonee a garantire la reciproca ed effettiva indipendenza tra sfera politica ed attività bancaria.

### Art. 3.

#### *(Composizione e durata)*

1. La Commissione è composta da venticinque senatori, nominati del Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti di tutti i gruppi parlamentari ed assicurando altresì che non vengano nominati senatori che abbiano ricoperto incarichi di amministrazione o che abbiano avuto rapporti di collaborazione e di consulenza con le banche oggetto dell'inchiesta.

2. Con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede all'eventuale sostituzione di membri della Commissione nel caso di dimissioni o di cessazione del mandato parlamentare o qualora sopraggiungano altre cause di impedimento dei componenti medesimi.

3. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'Ufficio di presidenza.

4. L'Ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nell'elezione del presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. La Commissione ogni qualvolta lo ritenga necessario, riferisce al Senato i risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della normativa vigente. Al termine dei suoi lavori la Commissione presenta al Senato una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

7. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

8. La Commissione conclude i suoi lavori entro otto mesi dalla sua costituzione.

#### Art. 4.

##### *(Poteri e limiti)*

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 371 e da 372 a 384 del codice penale, in quanto compatibili.

3. La Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi ad indagini sulle materie di cui all'articolo 1, ivi comprese copia di tutte le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia, nonché copia di atti e documenti della Consob e delle società di revisione, garantendo il mantenimento del regime di segretezza.

4. La Commissione può ottenere, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

5. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o di documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, inerenti all'oggetto dell'inchiesta. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

6. Per i fatti oggetto dell'inchiesta non sono opponibili il segreto d'ufficio, il segreto professionale e il segreto bancario, fatta eccezione per il segreto tra

difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non debbano essere divulgati in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Sono in ogni caso coperti dal segreto gli atti, le assunzioni testimoniali ed i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari e fino al termine delle stesse.

Art. 5.

*(Obbligo del segreto)*

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione e compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti ed i documenti di cui all'articolo 4.

Art. 6.

*(Organizzazione interna)*

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno.

2. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato, autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

5. La Commissione cura l'informatizzazione dei documenti acquisiti e prodotti nel corso della propria attività.

---

N.B. *Doc.* XXII, n. 37, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591.



Allegato B**Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187-2196-2197-2202-2547-2591 e sui relativi emendamenti**

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 624-895-1020-2160-2163-2175-2178-2187- 2196-2197-2202-2547-2591. Em. 1.1, De Petris e altri	227	226	018	043	165	114	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 1.100, D'Ambrosio Lettieri	229	228	011	055	162	115	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Emm. 1.101 e 1.102, Bottici e Airola; Tosato e altri	232	230	005	056	169	116	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 1.105, D'Ambrosio Lettieri	231	229	029	060	140	115	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 1.106, D'Ali e altri	235	234	034	198	002	118	APPR.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 1.4, Bottici	236	234	004	095	135	118	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 1	236	235	042	190	003	118	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 2.100, Cappelletti e altri	230	229	000	063	166	115	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 2.101, Moscardelli	237	236	050	178	008	119	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 2	232	230	041	188	001	116	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.1 (testo 2), Bottici e Airola	235	234	004	055	175	118	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.100, Bottici e Airola	234	233	000	098	135	117	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.101, Cappelletti	235	234	002	061	171	118	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.102, Airola e Bottici	234	233	006	056	171	117	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.10, Airola e Bottici	237	235	036	057	142	118	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.11, Bottici e Airola	237	236	035	060	141	119	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.16, Airola e Bottici	238	237	001	096	140	119	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.20, Airola e Bottici	237	235	001	096	138	118	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.103, Bottici e Airola	235	233	003	094	136	117	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.21, Bottici e Airola	234	233	035	060	138	117	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.27, Bottici e Airola	238	237	034	061	142	119	RESP.
<u>22</u>	Nom.	ANNULLATA	238	237	036	062	139	119	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.28, Airola e Bottici	242	241	035	061	145	121	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.29, Martelli	238	235	000	094	141	118	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.31, Airola e Bottici	236	230	006	086	138	116	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.32, Giroto	238	235	001	092	142	118	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.33, D'Ali e Sciascia	238	234	002	094	138	118	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.38, Vacciano e altri	233	229	000	097	132	115	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.104, Airola e Bottici	233	229	001	090	138	115	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.105, Giovanardi	237	232	005	092	135	117	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 3.106, Giovanardi	237	230	007	088	135	116	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 3	241	235	042	189	004	118	APPR.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 4	237	236	043	192	001	119	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 5.1, Molinari e Vacciano	232	231	040	058	133	116	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 5.2, Molinari e Vacciano	234	230	038	059	133	116	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 5.3, Cappelletti	236	233	032	065	136	117	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 5	234	230	044	184	002	116	APPR.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 6	234	233	038	194	001	117	APPR.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Em. 7.1, Cappelletti	229	228	003	088	137	115	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. Articolo 7	233	231	043	186	002	116	APPR.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 624 e altri. votazione finale	212	211	040	167	004	106	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate











800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Martelli Carlo	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Martini Claudio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mauro Giovanni	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A	A	F	F	F	A
Mauro Mario								F	F	F	C	F	F	C	A	A	F	R	F	A
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Merloni Maria Paola	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Milo Antonio																				
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	C	A	C	A	F	F	F				C	F	C	C	A	A	F	F	F	A
Mirabelli Franco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Molinari Francesco	A	A	C	C	F	A	F	C	A	F	F	F	C	C	C	C	A	C	A	A
Montevecchi Michela	F	F	F	R	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Moronese Vilma	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Morra Nicola			F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Munerato Emanuela	C	C	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A	A	F	F	F	A
Mussini Maria					A	F	A	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Naccarato Paolo	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Padua Venera	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paglini Sara	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Palermo Francesco	A	A	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Palma Nitto Francesco	C	C	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A	A	F	F	F	A
Panizza Franco	C	C	C	C	F	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Parente Annamaria	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pegerer Carlo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pelino Paola	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A	A	F	F	F	A



800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Simeoni Ivana	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spilabotte Maria	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sposetti Ugo	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario		C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.																				
Taverna Paola	F	F	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tocci Walter																				
Tomaselli Salvatore					F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tremonti Giulio								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Tronti Mario	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Uras Luciano	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vaccari Stefano	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	A	A	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vattuone Vito	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanda Luigi	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio						C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C
Zeller Karl																				
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	C	C	C	A	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	A	C	F	F	F	A

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Aiello Piero	C	C	C	C	C	C	C	C	C										C	F
Airola Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F		F
Alicata Bruno	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Amidei Bartolomeo	A	A	A	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Anitori Fabiola	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Aracri Francesco	A	A	A	F	F	F	F			F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Augello Andrea	F	F	F																	
Auricchio Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R								
Azzollini Antonio	A	A	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Battista Lorenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bellot Raffaella	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Berger Hans			C	C	C	C	C													
Bernini Anna Maria										F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Bertacco Stefano																				
Bertorotta Ornella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bianconi Laura																				
Bignami Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	R
Bilardi Giovanni Emanuele	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bisinella Patrizia	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Blundo Rosetta Enza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Bocca Bernabò	A	A	A	F	F	F	F	R	R	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Boccardi Michele																				
Bocchino Fabrizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bottici Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Brogia Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bruni Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Bulgarelli Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F			C		F	F	A	A	P	P	P	P	P



800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F		F
Davico Michelino																				
De Biasi Emilia Grazia																				
De Cristofaro Peppe																				
De Petris Loredana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
De Pietro Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
De Pin Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	A	A	A	R	R	R	R	R	R	R	R	R								
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Di Giorgi Rosa Maria	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P			F	C	F
Di Maggio Salvatore Tito																				
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Divina Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela				F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		F	F	A	A	F	A
Endrizzi Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Fabbri Camilla	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Falanga Ciro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F
Fasano Enzo	A	A	A	F	F	F	F	F	F											
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Fattori Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F							
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Fazzone Claudio	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Ferrara Mario								F	F	F	F	C	F			A	F	F		
Filippi Marco	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Floris Emilio	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Formigoni Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Fucksia Serenella	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Gaetti Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Galimberti Paolo	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio											F	F	F	F	A	A	A		F	F
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F



800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania																				
Giarrusso Mario Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		F	F	A	F	F	A
Gibiino Vincenzo	A	A	A	F	F	F	F													
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F
Giovanardi Carlo	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	R	F	F	C	F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		F	F	A	A	F	A
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		F	C	F
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Iurlaro Pietro			C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Langella Pietro	C	C	C	R	R	R	R	R	R	R	R			F	C	C	F	F	F	F
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lanzillotta Linda	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Latorre Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Liuzzi Pietro																				
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Longo Eva																				
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Lucidi Stefano	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	A
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Malan Lucio	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Manconi Luigi	C	C	C		C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	C	F
Mancuso Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Mandelli Andrea	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Mangili Giovanna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Margiotta Salvatore																				
Marin Marco	A	A	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	C	F	F	C	F
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Marino Mauro Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Martelli Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Martini Claudio	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	F		C	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Mauro Giovanni	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Mauro Mario	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Merloni Maria Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Migliavacca Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Milo Antonio																				
Mineo Corradino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	R	A	F	F	F	A	A	F	A
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Molinari Francesco	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Montevecchi Michela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Moronese Vilma	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Morra Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Munerato Emanuela	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Mussini Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Naccarato Paolo	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Pagano Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Paglini Sara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Pagnoncelli Lionello Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Palermo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Palma Nitto Francesco	A	A	A	F																
Panizza Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Parente Annamaria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Pelino Paola	A	A	A	F	F	F	F			F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Pepe Bartolomeo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petraglia Alessia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F		F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	C	A	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F							
Piccoli Giovanni																				
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Puglia Sergio																				
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	F	C	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Razzi Antonio	A	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Repetti Manuela																				
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Rizzotti Maria																				
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	A	A	F	F	F	F
Romano Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Rossi Mariarosaria	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Rossi Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		C	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F		F
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	F	F	F
Sciascia Salvatore	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Scibona Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Scilipoti Isgro Domenico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Serra Manuela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	A
Sibilia Cosimo	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Simeoni Ivana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	F	F	A
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Sonego Lodovico	C	C	C	C										C	C	C	F	F	C	F
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	R	F	F	F
Stefano Dario	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Tarquinio Lucio Rosario F.																				
Taverna Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Tocci Walter											C	C	F	F	C	C	C	F	F	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Torrisi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	R	F	C	F
Tosato Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F
Tremonti Giulio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Turano Renato Guerino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Uras Luciano	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	A	A	F	A
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Valentini Daniela	C	C	C	C	C	C	C			C		F	F	C	C	C	F	F	C	F
Vattuone Vito	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Zanda Luigi	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F
Zavoli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C		C	F	F	C	
Zeller Karl								C	C	C	C	F	A		C	C	F	F	C	F
Zin Claudio																				
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		
Zuffada Sante	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>		
Aiello Piero			
Airola Alberto			A
Albano Donatella			F
Albertini Gabriele			F
Alicata Bruno			
Amati Silvana			F
Amidei Bartolomeo			F
Amoruso Francesco Maria			M
Angioni Ignazio			F
Anitori Fabiola			F
Aracri Francesco			F
Arrigoni Paolo			F
Astorre Bruno			F
Augello Andrea			
Auricchio Domenico			
Azzollini Antonio			F
Barani Lucio			F
Barozzino Giovanni			A
Battista Lorenzo			F
Bellot Raffaella			F
Bencini Alessandra			F
Berger Hans			
Bernini Anna Maria			F
Bertacco Stefano			
Bertorotta Ornella			A
Bertuzzi Maria Teresa			F
Bianco Amedeo			F
Bianconi Laura			
Bignami Laura			A
Bilardi Giovanni Emanuele			F
Bisinella Patrizia			F
Blundo Rosetta Enza			A
Bocca Bernabò			
Boccardi Michele			
Bocchino Fabrizio			A
Bonaiuti Paolo			
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			F
Borioli Daniele Gaetano			F
Bottici Laura			A
Brogli Claudio			F
Bruni Francesco			
Bubbico Filippo			M
Buccarella Maurizio			A
Buemi Enrico			F
Bulgarelli Elisa			A
Calderoli Roberto			P

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>		
Caleo Massimo	F		
Caliendo Giacomo	F		
Campanella Francesco	A		
Candiani Stefano	F		
Cantini Laura	F		
Capacchione Rosaria	F		
Cappelletti Enrico			
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria	F		
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	F		
Casaletto Monica	A		
Casini Pier Ferdinando			
Cassano Massimo	M		
Casson Felice	M		
Castaldi Gianluca	A		
Catalfo Nunzia			
Cattaneo Elena	M		
Centinaio Gian Marco	M		
Ceroni Remigio	F		
Cervellini Massimo	A		
Chiavaroli Federica	M		
Chiti Vannino	F		
Ciampolillo Alfonso	A		
Cioffi Andrea	A		
Cirinnà Monica	F		
Cociancich Roberto G. G.	F		
Collina Stefano	F		
Colucci Francesco			
Comaroli Silvana Andreina	F		
Compagna Luigi	M		
Compagnone Giuseppe	F		
Consiglio Nunziante	F		
Conte Franco	F		
Conti Riccardo			
Corsini Paolo	F		
Cotti Roberto	A		
Crimi Vito Claudio	M		
Crosio Jonny			
Cucca Giuseppe Luigi S.	F		
Cuomo Vincenzo	M		
D'Adda Erica	F		
D'Ali Antonio	F		
Dalla Tor Mario	F		
Dalla Zuanna Gianpiero	F		
D'Ambrosio Lettieri Luigi			
D'Anna Vincenzo	M		

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>		
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F		
Davico Michelino			
De Biasi Emilia Grazia			
De Cristofaro Peppe			
De Petris Loredana	A		
De Pietro Cristina	A		
De Pin Paola	F		
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro	F		
Della Vedova Benedetto	M		
Di Biagio Aldo			
Di Giacomo Ulisse			
Di Giorgi Rosa Maria	F		
Di Maggio Salvatore Tito	F		
Dirindin Nerina	F		
Divina Sergio	M		
D'Onghia Angela	M		
Donno Daniela	A		
Endrizzi Giovanni			
Esposito Giuseppe	M		
Esposito Stefano	F		
Fabbri Camilla	F		
Falanga Ciro			
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura	F		
Fattori Elena			
Fattorini Emma			
Favero Nicoletta	F		
Fazzone Claudio			
Fedeli Valeria	M		
Ferrara Elena	F		
Ferrara Mario			
Filippi Marco			
Filippin Rosanna	F		
Finocchiaro Anna	M		
Fissore Elena	F		
Floris Emilio	F		
Formigoni Roberto	F		
Fornaro Federico	F		
Fravezzi Vittorio	F		
Fucksia Serenella	F		
Gaetti Luigi	A		
Galimberti Paolo	F		
Gambaro Adele	M		
Gasparri Maurizio	F		
Gatti Maria Grazia	F		

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>		
Gentile Antonio	M		
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco	M		
Giannini Stefania			
Giarrusso Mario Michele			
Gibiino Vincenzo	F		
Ginetti Nadia	F		
Giovanardi Carlo	C		
Giro Francesco Maria	M		
Giroto Gianni Pietro	A		
Gotor Miguel	F		
Granaiola Manuela	F		
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello	F		
Guerra Maria Cecilia	F		
Guerrieri Paleotti Paolo			
Ichino Pietro	F		
Idem Josefa	F		
Iurlaro Pietro			
Lai Bachisio Silvio	F		
Langella Pietro	F		
Laniece Albert	F		
Lanzillotta Linda	F		
Latorre Nicola			
Lepri Stefano	F		
Lezzi Barbara			
Liuzzi Pietro	A		
Lo Giudice Sergio	F		
Lo Moro Doris	F		
Longo Eva			
Longo Fausto Guilherme	F		
Lucherini Carlo	F		
Lucidi Stefano	A		
Lumia Giuseppe	F		
Malan Lucio	F		
Manassero Patrizia	F		
Manconi Luigi	F		
Mancuso Bruno	F		
Mandelli Andrea	F		
Mangili Giovanna	A		
Maran Alessandro	F		
Marcucci Andrea	F		
Margiotta Salvatore	F		
Marin Marco	F		
Marinello Giuseppe F.M.	F		
Marino Luigi	F		
Marino Mauro Maria	F		



800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>		
Martelli Carlo	A		
Martini Claudio	F		
Marton Bruno	M		
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero	C		
Mattesini Donella	F		
Maturani Giuseppina	F		
Mauro Giovanni	F		
Mauro Mario	F		
Mazzoni Riccardo	F		
Merloni Maria Paola	F		
Messina Alfredo			
Micheloni Claudio	F		
Migliavacca Maurizio	F		
Milo Antonio			
Mineo Corradino	A		
Minniti Marco	M		
Minzolini Augusto			
Mirabelli Franco	F		
Molinari Francesco	F		
Montevecchi Michela	A		
Monti Mario	M		
Morgoni Mario	F		
Moronese Vilma	A		
Morra Nicola	A		
Moscardelli Claudio	F		
Mucchetti Massimo			
Munerato Emanuela	F		
Mussini Maria	A		
Naccarato Paolo	C		
Napolitano Giorgio			
Nencini Riccardo	M		
Nugnes Paola	M		
Olivero Andrea	M		
Orellana Luis Alberto	F		
Orrù Pamela Giacoma G.	F		
Padua Venera	F		
Pagano Giuseppe	F		
Pagliari Giorgio	F		
Paglini Sara	A		
Pagnoncelli Lionello Marco	F		
Palermo Francesco	F		
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco	F		
Parente Annamaria	F		
Pegorer Carlo	F		
Pelino Paola	F		

800ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

4 Aprile 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>41</b>		
Pepe Bartolomeo	M		
Perrone Luigi	A		
Petraglia Alessia	A		
Petrocelli Vito Rosario	A		
Pezzopane Stefania	F		
Piano Renzo	M		
Piccinelli Enrico	F		
Piccoli Giovanni	F		
Pignedoli Leana	F		
Pinotti Roberta	M		
Pizzetti Luciano	F		
Puglia Sergio			
Puglisi Francesca			
Puppato Laura	F		
Quagliarello Gaetano	A		
Ranucci Raffaele			
Razzi Antonio			
Repetti Manuela			
Ricchiuti Lucrezia	F		
Rizzotti Maria	F		
Romani Maurizio	F		
Romani Paolo	F		
Romano Lucio	F		
Rossi Gianluca	F		
Rossi Luciano			
Rossi Mariarosaria			
Rossi Maurizio	F		
Rubbia Carlo	M		
Russo Francesco	F		
Ruta Roberto	F		
Ruvolo Giuseppe	M		
Sacconi Maurizio	C		
Saggese Angelica	F		
Sangalli Gian Carlo	F		
Santangelo Vincenzo	A		
Santini Giorgio	F		
Scalia Francesco	M		
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato	F		
Sciascia Salvatore	F		
Scibona Marco	A		
Scilipoti Isgrò Domenico	M		
Scoma Francesco			
Serafini Giancarlo	F		
Serra Manuela			
Sibilia Cosimo			
Silvestro Annalisa	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>41</b>
Simeoni Ivana			A
Sollo Pasquale			F
Sonego Lodovico			F
Spilabotte Maria			F
Sposetti Ugo			F
Stefani Erika			F
Stefano Dario			F
Stucchi Giacomo			M
Susta Gianluca			F
Tarquinio Lucio Rosario F.			
Taverna Paola			A
Tocci Walter			F
Tomaselli Salvatore			F
Tonini Giorgio			F
Torrisi Salvatore			F
Tosato Paolo			F
Tremonti Giulio			
Tronti Mario			
Turano Renato Guerino			F
Uras Luciano			F
Vaccari Stefano			F
Vacciano Giuseppe			A
Valdinosi Mara			F
Valentini Daniela			F
Vattuone Vito			F
Verdini Denis			
Verducci Francesco			F
Vicari Simona			M
Viceconte Guido			
Villari Riccardo			
Volpi Raffaele			F
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela			F
Zavoli Sergio			
Zeller Karl			F
Zin Claudio			
Zizza Vittorio			
Zuffada Sante			F

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Compagna, Cuomo, D'Anna, Della Vedova, De Poli,

D'Onghia, Filippi, Gentile, Giacobbe, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Stucchi, Turano e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nugnes, Pepe e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Scilipoti Isgrò, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare; Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Senatore Palma Nitto Francesco

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionale e negli enti territoriali (116-273-296-394-546-B)

(presentato in data 04/04/2017)

*S.116 approvato in testo unificato dal Senato della Repubblica (T.U. con S.273, S.296, S.394, S.546) C.2188 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.1442, C.2770).*

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 27 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2017 (n. 408).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 4 maggio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 31 marzo 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la ripartizione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (n. 409).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il proprio parere entro il termine del 4 maggio 2017.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 marzo 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Manfredonia, per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 510);

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per gli esercizi 2014 e 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 511).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 31 marzo 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2017 (COM (2017) 150 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 maggio 2017.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro l'11 maggio 2017.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Torrisi, Marinello e Anitori hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00744 (testo 2) del senatore Formigoni ed altri.

Il senatore Santangelo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00767 della senatrice Donno ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Conte, Fucksia, Gambaro e Orellana hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07304 della senatrice Anitori.

### **Mozioni**

BUEMI, LANIECE, ORELLANA, Fausto Guilherme LONGO, PANIZZA, MINEO, TOCCI, PAGANO, PERRONE, MOLINARI - Il Senato,

premessi che:

il Governo ha annunciato l'intenzione di aprire una procedura di gara europea per l'acquisto dei servizi di informazione delle agenzie di stampa;

l'annuncio segue alla decisione assunta nei mesi scorsi di non rinnovare, ma prorogare, le convenzioni in essere con le agenzie di stampa nazionali, che garantiscono la copertura dell'informazione su quanto avviene in Italia e nel mondo;

a seguito di tale decisione, il Governo, in data 13 marzo 2017, ha stipulato un protocollo con l'Anac per la «vigilanza collaborativa» sulla procedura citata;

l'ipotesi di far ricorso a una gara nel comparto agenzie di stampa viene fatta discendere da una precedente delibera della stessa Autorità nazionale anticorruzione, la n. 853 del 20 luglio 2016, nella quale tuttavia si legge «valuti codesta Amministrazione il ricorrere dei presupposti per far luogo a procedura negoziata senza pubblicazione di bando di gara», lasciando dunque aperto il ricorso ad altre soluzioni;

il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, ha sottolineato, nel corso di un'intervista realizzata il 21 marzo 2017, che si tratta di «un tema delicatissimo, sono in gioco valori costituzionali, posti di lavoro che vanno rispettati e la libertà di informazione: io ritengo che sia un fatto positivo per il nostro Paese avere tante agenzie perché il pluralismo è segnale di democrazia» e quindi ha affermato la convinzione «che il percorso migliore sia quello di una legge che regoli il sistema»;

l'apertura di una procedura di gara europea esporrebbe il nostro Paese al rischio che un settore strategico, già esposto in altri comparti a poten-

ziali riduzioni della presenza di operatori nazionali, veda anche l'informazione primaria passare nelle mani di grandi aziende non italiane, in qualche caso ampiamente sostenute dallo Stato di provenienza; si tratterebbe di un caso finora unico in Europa e senza alcuna occasione di reciprocità per le aziende italiane;

il Parlamento ha ribadito, approvando la legge di iniziativa governativa per la riforma dell'editoria del 26 ottobre 2016, n. 198, che istituisce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, l'esigenza di «assicurare la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione, in materia di diritti, libertà, indipendenza e pluralismo dell'informazione, nonché di incentivare l'innovazione dell'offerta informativa e dei processi di distribuzione e di vendita, la capacità delle imprese del settore di investire e di acquisire posizioni di mercato sostenibili nel tempo, nonché lo sviluppo di nuove imprese editrici anche nel campo dell'informazione digitale»;

il Parlamento europeo, nella risoluzione approvata il 13 giugno 2013 sul tema della libertà della stampa e dei *media* nel mondo, «riconosce che i governi hanno la responsabilità primaria quanto alla garanzia e alla tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione; sottolinea che mezzi d'informazione tradizionali e *online* liberi, indipendenti e pluralisti costituiscono una delle pietre angolari della democrazia e del pluralismo»;

il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e i rappresentanti dei comitati di redazione delle agenzie di stampa hanno promosso fin dal convegno «Un *take* al futuro», realizzato il 26 giugno 2012, con la partecipazione di rappresentanti del dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Federazione degli editori (Fieg), un'azione di sensibilizzazione sul tema della possibile riforma del sistema delle citate convenzioni per la fornitura di servizi giornalistici, successivamente hanno preso parte ad ogni occasione di confronto con le istituzioni preposte e recentemente hanno chiesto in più occasioni di poter esporre le loro preoccupazioni al Governo, prima di proclamare uno sciopero, che ha registrato una partecipazione pressoché totale degli addetti, che si è svolto nella giornata del 25 marzo 2017;

il comparto dell'informazione primaria, nel quale operano le agenzie di stampa nazionali, rappresenta la base fondamentale dell'organizzazione pluralistica di tutta l'informazione prodotta in Italia, di cui si giovano le istituzioni e tutto il mercato dei mezzi di comunicazione di massa,

impegna il Governo:

1) prima di assumere ogni decisione in ordine alle procedure di gara, di cui in premessa, ad assumere iniziative volte:

a) ad aprire il confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori interessati, con il massimo coinvolgimento possibile anche delle rappresentanze dei giornalisti delle agenzie, che hanno recentemente indetto uno sciopero contro la decisione del Governo;

b) a individuare e adottare con la massima urgenza soluzioni alternative, a partire dall'assunzione di iniziative normative, per giungere ad una legge di sistema per le agenzie di stampa, che garantiscano maggiormente la difesa del pluralismo informativo, il mantenimento all'interno delle aziende nazionali della produzione di informazione su tutte le questioni strategiche, e la tutela dei livelli occupazionali.

(1-00771)

### **Interrogazioni**

LUCIDI, FATTORI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, CASTALDI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

è istituita presso il Ministero dello sviluppo economico l'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi (UGV), ramo operativo della struttura crisi d'impresa. Compito della UGV è la salvaguardia e il consolidamento dei livelli occupazionali delle imprese ed essa deve altresì assolvere una funzione di prevenzione, volta ad evitare l'aggravarsi di situazioni di crisi;

l'unità risulta composta da un esperto nella materia della gestione delle crisi aziendali con funzioni di coordinatore dell'Unità (Giampietro Castano), due unità di supporto tecnico, aventi specifiche competenze ed esperienze nella gestione delle crisi aziendali (Flavia Di Mario e Felice Di Leo) oltre a un rappresentante della segreteria tecnica del Ministero dello sviluppo economico, un rappresentante della Direzione generale per la politica industriale, un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, un componente dell'Unità tecnica di valutazione;

considerato che:

dal 3° rapporto sulla gestione delle crisi aziendali si apprende come nell'arco temporale 2008-2016 siano stati gestiti circa 1.000 tavoli di crisi per un totale di oltre 3.000 incontri con imprese;

in particolare, si sono svolti: nel 2015 368 incontri per 148 tavoli, che hanno coinvolto circa 151 società; 393 riunioni nel 2014 per 159 aziende; 291 riunioni nel 2013 per 119 aziende. Le aziende coinvolte sono tipicamente medie imprese, quindi il numero totale di lavoratori implicati è, a giudizio degli interroganti, verosimilmente calcolabile in diverse centinaia di migliaia di unità;

dal 2° rapporto sulla gestione delle crisi aziendali lo stesso Ministero dello sviluppo economico ammette limiti nelle procedure adottate fino a quel momento. In particolare, i tecnici rilevano che i tavoli di crisi si basano su un "processo non cogente", cioè che non prevede alcun obbligo effettivo per le parti che raggiungono un'intesa, che si tratti della proprietà, di even-



tuali aspiranti compratori o delle organizzazioni sindacali. Il mancato rispetto degli accordi, dunque, fa semplicemente fallire il salvataggio dell'azienda, senza alcuna conseguenza "sanzionatoria" per chi non ha tenuto fede alla parola data in precedenza;

considerato inoltre che:

il Ministero conta, secondo una stima approssimativa, alcune migliaia di dipendenti diretti a ruolo dello Stato; la predetta UGV risulta essere una delle unità di crisi più importanti del Paese;

la struttura di crisi del Ministero dello sviluppo economico (che ha come braccio operativo l'Unità gestione vertenze) è stata introdotta dall'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007). A parere degli interroganti è discutibile la scelta di introdurre e regolare in un comma della manovra finanziaria una novità così importante per l'industria e l'occupazione in Italia, nonché per il futuro di centinaia di migliaia di lavoratori;

ai sensi della norma citata "Tale struttura opera in collaborazione con le regioni nel cui ambito si verificano le situazioni di crisi d'impresa oggetto d'intervento";

con disegno di legge AS 2653 del 18 gennaio 2017 recante "Modifiche all'articolo 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di pubblicità dei lavori e di integrazione organica dei tavoli di crisi aziendale", si è proposto che la suddetta struttura operi altresì in collaborazione con le competenti Commissioni parlamentari e che i parlamentari, eletti nei territori nel cui ambito si verificano le situazioni di crisi d'impresa oggetto d'intervento, abbiano diritto di accesso ai lavori della struttura stessa. Inoltre, si propone in generale che la struttura garantisca la pubblicità e la trasparenza dei propri lavori, anche attraverso idonee strumentazioni informatiche;

con atto di sindacato ispettivo 3-03518, presentato in Senato il 23 febbraio 2017, nella seduta n. 769, si chiedeva di conoscere le modalità di gestione di uno dei tavoli descritti; in particolare per quanto riguarda la conduzione del concordato fallimentare in continuità dell'azienda Novelli;

considerando infine che:

agli inizi del 2017, oltre 70 dipendenti della piastra logistica di Roma sono stati interessati da stravolgimenti del loro assetto lavorativo, a causa del cambio di appalto scelto dalla società ex Novelli; il 28 gennaio alcuni lavoratori hanno occupato gli spazi antistanti lo stabilimento di Amelia, bloccando l'ingresso ai cancelli per manifestare la loro protesta;

nel periodo febbraio - marzo 2017, la società Alimentitaliani srl ha reiterato più volte le intenzioni di licenziare circa 78 lavoratori diretti, occupati negli stabilimenti umbri. Il quadro complessivo dei licenziamenti prevede: 7 lavoratori ad Amelia, 33 a Terni, 20 a Latina, 1 a Roma, 5 a Spoleto, 9 tra Spoleto Montefalco e Casata, 4 tra Terni Torino e Muggiò;

in data 1° aprile 2017, si è appreso del licenziamento dei 20 dipendenti dell'ex gruppo Novelli, oggi Alimentitaliani srl, in servizio presso lo stabilimento di via Grotte di Cisterna (Latina);

in data 3 aprile 2017, tramite un comunicato stampa ufficiale delle sigle sindacali, si segnalava la mancanza assoluta di certezze per tutti i circa 100 lavoratori dello stabilimento Nuova Panem di Muggiò (Monza-Brianza);

in data 3 aprile 2017, si apprende, a mezzo stampa, della proposta di un senatore del Partito democratico, il quale chiede che venga disposta l'amministrazione straordinaria per la società Alimentitaliani srl; l'amministrazione straordinaria presuppone lo stato di insolvenza di un'azienda;

sempre in data 3 aprile 2017, si apprende dell'ammissione, da parte del tribunale di Castrovillari, della società Alimentitaliani srl alla procedura di concordato fallimentare, e questo a soli 3 mesi dalla cessione,

si chiede di sapere:

quale sia il numero totale dei dipendenti di ruolo del Ministero dello sviluppo economico, nonché il numero dei dipendenti di ruolo assegnati all'Unità per la gestione delle vertenze;

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere con urgenza le modalità di formazione e nomina dei responsabili dell'Unità in questione, garantendo un giusto ricambio e l'utilizzo di personale già in ruolo presso il Ministero stesso;

se si intenda promuovere, o comunque favorire, anche a medio termine, un concreto intervento normativo, teso ad una compiuta riorganizzazione e regolamentazione dell'attività della suddetta struttura;

se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti all'Unità per la gestione delle vertenze, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente sia per i lavoratori che per le aziende, nonché il numero di crisi aziendali concluse in maniera negativa;

se non intenda pubblicare sul sito del Ministero il testo del decreto, adottato d'intesa con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, del 18 dicembre 2007, recante "Disposizioni sulla articolazione, composizione ed organizzazione della Struttura per le crisi d'impresa, prevista dall'art. 1, comma 852, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", il quale a parere degli interroganti inspiegabilmente, non risulta consultabile.

(3-03638)

SERRA, MONTEVECCHI, LEZZI, SANTANGELO, PAGLINI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MORONESE, MORRA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

da notizie di stampa pubblicate su "la Repubblica" del 20 marzo 2017 si è appreso che tre scuole secondarie di primo grado del Comune di

Lanciano, in provincia di Chieti, hanno rifiutato, a mezzo del loro dirigente, l'iscrizione di un bambino autistico di 10 anni, motivando la decisione col fatto che nelle classi prime delle scuole oggetto d'interesse vi era già una presenza importante di alunni disabili. La madre del bambino, al fine di esercitare il diritto del figlio all'istruzione e a frequentare una scuola statale, ha presentato una denuncia presso la locale stazione di Carabinieri, recandosi successivamente presso l'ufficio del sindaco;

gli istituti scolastici a cui è stata rivolta la richiesta di iscrizione da parte della famiglia del bambino sono il "don Milani", il "Mazzini" e il "D'Annunzio". In particolare, presso l'istituto don Milani sono iscritti 8 bambini disabili frequentanti l'unica classe prima e, asseritamente, per questo motivo la domanda non ha potuto trovare accoglimento;

a parere degli interroganti, si potrebbe ragionevolmente ritenere sussistente la violazione dei criteri di qualità dell'insegnamento e della didattica, già sanciti dalle linee guida del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca del 4 agosto 2009 in materia di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nonché, astrattamente, la violazione del combinato disposto degli articoli 3 e 34 della Costituzione e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

da notizie pubblicate su "La Stampa" del 21 marzo si è appreso che la questione parrebbe essere sorta da un equivoco riconducibile alle procedure di iscrizione *on line* del bambino;

considerato che, a parere degli interroganti:

non è accettabile che a un bambino disabile venga preclusa l'iscrizione in una scuola statale: in tal modo, viene apertamente disconosciuto il diritto fondamentale all'istruzione. La circostanza, poi, da quanto si è appreso, che il bambino sia consapevole dei fatti occorsi, aggrava ancora di più l'accaduto;

la vicenda presenta dei tratti di opacità che richiederebbero un accertamento attento, pieno ed integrale dei fatti. Occorrerebbe, in particolare, verificare la portata generale del problema, anche in considerazione del fatto che tale vicenda non risulta isolata;

risulta agli interroganti che sono diversi i casi in cui alcuni istituti scolastici hanno, anche di recente, negato, per svariati motivi, l'iscrizione di alunni disabili, ovvero ostacolato la loro presenza a scuola per mancanza di strumenti idonei a gestire le loro esigenze, costringendo, di fatto, le famiglie a ricorrere al Tribunale amministrativo regionale per vedere riaffermato il diritto alla libertà di scelta dei genitori e, soprattutto, il diritto all'istruzione, a prescindere dalle condizioni fisiche o psichiche dell'alunno;

su tale problematica, nel dicembre 2015, veniva presentata dalla prima firmataria del presente atto l'interrogazione 3-02438, ad oggi ancora senza risposta, in cui veniva messa in luce la condotta della scuola primaria dell'istituto comprensivo "Tullia Zevi" di Roma, che dichiarava di non avere

gli strumenti per accogliere e seguire un bambino di 7 anni gravemente disabile, in spregio delle disposizioni costituzionali e ordinarie del nostro ordinamento;

a giudizio degli interroganti, la disabilità, e in particolare l'autismo, viene spesso erroneamente intesa come un limite invalicabile, ma in realtà così non è. I limiti diventano tali, e sono un ostacolo grave, soprattutto quando non si adottano gli interventi opportuni valutati caso per caso, ovvero quando le misure adottate non sono sufficientemente individualizzate e correttamente impiegate all'interno di un ambiente realmente inclusivo, come peraltro previsto dalla normativa di settore;

infine, l'esperienza e la scienza dimostrano che, se sussistono le giuste condizioni e le terapie corrette, un bambino o un ragazzo autistico possono raggiungere buoni livelli di indipendenza. Il problema maggiore deriva spesso dall'ambiente in cui vive la persona autistica che non è in grado di accoglierla come dovrebbe, per mancanza di professionalità, di risorse o per altri limiti di cui, purtroppo, il mondo della scuola non è esente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se abbia adottato o intenda adottare dei provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, anche di carattere normativo, al fine di chiarire la vicenda e prevenirne altre analoghe;

quali iniziative intenda assumere affinché sia accertata la reale portata sul territorio nazionale delle problematiche evidenziate e, eventualmente, quali strumenti intenda adottare per garantire la reale e piena inclusione degli alunni disabili all'interno della scuola, quale luogo privilegiato per il superamento delle disuguaglianze sociali, nonché luogo deputato a garantire l'effettiva inclusione dei bambini e dei ragazzi nella società, in modo particolare di tutti quelli con problemi di disabilità.

(3-03639)

ORELLANA, ZELLER, LANIECE, Fausto Guilherme LONGO, STEFANO, DE PIETRO, BATTISTA, URAS - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il Venezuela negli ultimi 3 anni è stato attraversato da una fortissima crisi economica, sociale e istituzionale;

lo scontro istituzionale si è aggravato con le elezioni del 2015, nelle quali le forze politiche di opposizione al Governo, presieduto da Nicolás Maduro, hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, 112 su 167 dell'Asamblea nacional, il Parlamento venezuelano;

il Parlamento, però, sino ad oggi, non ha potuto esercitare a pieno le proprie funzioni, in quanto la maggior parte delle leggi approvate sono state dichiarate incostituzionali dal Tribunal supremo de justicia, la Corte suprema venezuelana;

considerato che:

lo scontro tra i diversi organi costituzionali ha raggiunto il culmine lo scorso 30 marzo 2017, quando con due sentenze, (la n. 155 e la n. 156) il Tribunale supremo di giustizia ha esautorato il Parlamento del potere legislativo e ha revocato l'immunità parlamentare dei deputati, stabilendo che "le competenze parlamentari saranno esercitate direttamente dalla Sala Costituzionale (del Tsj) o da qualsiasi organo che essa disponga, per garantire lo Stato di diritto";

il Tribunale supremo di giustizia, soltanto 2 giorni più tardi, ha revocato le sentenze a causa della forte ondata di proteste interne e delle pressioni internazionali;

la comunità internazionale aveva infatti condannato apertamente le sentenze del Tribunale: il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (OAS), Luis Almagro, aveva denunciato "un colpo di stato auto-inflitto" in Venezuela, dove la Corte suprema aveva avocato a sé i poteri legislativi del Parlamento e aveva revocato l'immunità parlamentare dei deputati dell'Assemblea nazionale, dicendo che queste due decisioni "rappresentano gli ultimi atti con i quali il regime rovescia l'ordine costituzionale del paese e mette fine alla democrazia", e aggiungendo che "ciò contro cui avevamo lottato, purtroppo si è verificato";

l'alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Zeid Raad Al Hussein, aveva chiesto all'Alta corte del Venezuela di "riconsiderare" le sentenze, con le quali aveva assunto i poteri che la Costituzione attribuisce all'Assemblea nazionale, affermando: "Esorto con forza la Corte Suprema a riconsiderare le sue decisioni, in quanto la separazione dei poteri è un fattore fondamentale per il funzionamento di una democrazia";

anche molti Stati europei hanno espresso ferma condanna per questa deriva antidemocratica del Venezuela; in particolare, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, si sono schierati apertamente contro le sentenze del Tribunale, la Russia, la Germania, la Francia e la Spagna;

tenuto conto che:

il Senato, lo scorso 24 gennaio, ha approvato la mozione 1-00709, a prima firma del presidente della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato, Pier Ferdinando Casini, con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, ad adottare con urgenza ogni iniziativa utile, anche in sede di Unione europea e in collaborazione con gli organismi internazionali, per ottenere dal Governo venezuelano un atteggiamento costruttivo per ripristinare la separazione dei poteri e salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali e per favorire un dialogo effettivo e stringente tra i diversi livelli di Governo;

tenuto conto altresì che da parte del Governo italiano sarebbe mancata una presa di posizione contro le sentenze del Tribunale del Venezuela, con le quali veniva compromessa la separazione dei poteri costituzionali,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine a quanto accaduto in Venezuela lo scorso 30 marzo e attraverso quali azioni diplomatiche intenda ottemperare agli impegni assunti con l'approvazione dell'atto di indirizzo citato, che prevedevano, nello specifico, l'avvio di azioni diplomatiche con il Governo venezuelano per salvaguardare le attribuzioni dei diversi organi costituzionali.

(3-03640)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DONNO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

secondo quanto dichiarato da Gianluca Maggiore del comitato "No Tap" e riportato in data 30 marzo 2017, da "il Fatto Quotidiano", "il terreno scelto per ospitare gli ulivi espianati ha un pozzo inquinato con livelli che non rispettano le norme in materia, come certificato dall'Arpa";

l'acqua del pozzo, dunque, risulta inquinata e quindi non utilizzabile per l'irrigazione degli alberi presenti nell'area del cantiere Tap (Trans Adriatic pipeline);

all'uopo, sempre secondo quanto riportato dalla testata, Michele Elia, *country manager* della società Tap Italia, replicava che "l'acqua del pozzo è inquinata, ma noi non la useremo. Irrigheremo gli ulivi usando delle autobotti",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano, nei limiti delle proprie competenze, di dover indagare circa l'attuale rispetto da parte della società Tap dei protocolli e delle prescrizioni previste dalla normativa vigente e riguardanti il trattamento degli ulivi espianati;

se la supposta irrigazione degli ulivi mediante autobotti e lo stesso utilizzo di autobotti nell'area di cantiere siano stati previsti dal piano di gestione degli ulivi o da qualsivoglia atto inerente, se siano stati positivamente valutati dagli organi ed enti interessati e quali eventuali costi aggiuntivi e aggravati comportino;

se non ritengano che la presenza di un pozzo inquinato, con livelli non rispettosi delle norme all'uopo previste presso il cantiere, costituisca un ulteriore elemento inficiante l'*iter* di realizzazione del gasdotto, oltre che fortemente lesivo dell'ambiente.

(4-07319)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

(4-07320)

(Già 3-03302)

AUGELLO - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico* -  
Premesso che:

in ambito sanitario, si va sempre più affermando, tra i modelli di fornitura ed affidamento di prodotti e servizi, quello cosiddetto *in global service*;

il settore all'interno del quale tale nuovo modello di fornitura di beni e servizi *in global service* registra un costante ricorso è quello della cardiologia;

tale procedura prevede la fornitura delle apparecchiature basilari (angiografi, poligrafi, con relativa assistenza tecnica pluriennale), degli arredi tecnici, del personale dedicato, e di tutti i dispositivi medici necessari all'esecuzione delle procedure interventistiche endovascolari (coronarografie, angiografie, angioplastiche, embolizzazioni, trattamento di aneurismi, eccetera);

in tale contesto, uno dei principali operatori privati che si è affermato è la Medtronic SpA, soprattutto in seguito alla acquisizione della NGC Medical Srl, attraverso un'operazione finanziaria da 350 milioni di dollari, dando vita, conseguentemente, ad un soggetto economico che detiene una consistente quota di mercato nel settore della distribuzione dei dispositivi e parallelamente nella loro produzione, tanto da svolgere nello specifico settore di riferimento sanitario un ruolo centrale nella fornitura del predetto servizio e dei relativi dispositivi medici;

la Medtronic detiene, infatti, circa il 30 per cento del mercato della produzione di dispositivi medici cardiovascolari e la NGC Medical circa il 65 per cento del mercato legato alla distribuzione e fornitura di dispositivi medici;

è evidente che tale nuovo soggetto economico assume nel mercato di riferimento una posizione di assoluto rilievo, che merita di essere valutata in relazione ai potenziali effetti che la stessa è destinata a determinare, sia in ordine ai risvolti concorrenziali, sia con riferimento agli effetti sul piano delle scelte sanitarie e della cura dei pazienti;

considerato che:

il soggetto economico così costituitosi, a seguito della acquisizione della NGC Medical SpA, è in grado di imporre sul mercato il proprio prodotto avvalendosi della possibilità di accedere alle strutture pubbliche attraverso la fornitura del bene e del servizio;

tali situazioni meritano un doveroso approfondimento in ordine alla circostanza che il predetto soggetto economico abbia assunto nel mercato di riferimento, in forza dell'acquisizione societaria, un'evidente posizione dominante, che non costituisce di per sé violazione delle normative nazionali e comunitarie di settore, salvo che la medesima posizione dominante possa aver determinato l'adozione di condotte lesive della concorrenza;

come è noto, infatti, la materia è disciplinata dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato", che ha recepito, in ambito nazionale, la disciplina *antitrust* introdotta nel contesto dell'Unione europea, posta a fondamento della creazione e tutela di un mercato comune, dove sia assicurata la libera circolazione dei beni e dei servizi in regime di concorrenza;

i principi posti alla base della normativa comunitaria e nazionale sono principalmente volti ad assicurare, attraverso un sistema concorrenziale, *standard* di efficienza e di qualità, nella direzione di determinare il massimo beneficio per i consumatori;

in particolare l'art. 3 vieta l'abuso da parte di una o più imprese di una posizione dominante all'interno del mercato nazionale ed inoltre vieta di: a) imporre direttamente o indirettamente prezzi di acquisto, di vendita o altre condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose; b) impedire o limitare la produzione, gli sbocchi o gli accessi al mercato, lo sviluppo tecnico o il progresso tecnologico, a danno dei consumatori; c) applicare nei rapporti commerciali con altri contraenti condizioni oggettivamente diverse per prestazioni equivalenti, così da determinare ingiustificati svantaggi nella concorrenza; d) subordinare la conclusione dei contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari che, per loro natura e secondo gli usi commerciali, non abbiano alcuna connessione con l'oggetto dei contratti stessi;

rilevato che:

da informazioni assunte dall'interrogante emergerebbe che tale soggetto economico, in forza della posizione assunta, abbia posto in essere iniziative e condotte volte ad imporre il proprio prodotto, tanto da determinare un'esclusione degli altri soggetti concorrenti ed in particolare abbia imposto l'uso del dispositivo medico di produzione in luogo di altri soggetti concorrenti;

tale situazione evidentemente si genera o rischia di generarsi in relazione alla procedura stessa *in global service*, atteso che il soggetto economico è chiamato alla fornitura del servizio e del prodotto, così che il ricorso alla procedura di *service* diventerebbe l'occasione per tale soggetto economico di imporre il proprio prodotto Medtronic, a scapito di altri dispositivi aventi caratteristiche differenti, con la conseguenza di determinare una riduzione della scelta da parte del medico e conseguentemente effetti potenzialmente lesivi della corretta cura dei pazienti;

non è trascurabile, inoltre, il rapporto tra operatore medico e strumento, in quanto ogni operatore sanitario possiede una propria scuola, una



propria attitudine, un proprio contesto manuale e tecnico, nel quale strumenti ormai ben conosciuti, sperimentati e consolidati da lunga esperienza sono ritenuti indispensabili, per cui solo una scelta dei materiali disponibili, equilibrata e saggiamente concordata, tra operatori medici e fornitori o amministratori del *service* può mettere l'operatore medico nella condizione di affrontare ogni procedura con serenità, ed il paziente nella condizione di porre la propria piena fiducia nell'amministrazione sanitaria, che si dimostra in grado di fornirgli la migliore e più appropriata tecnologia per risolvere il suo problema;

in questo campo, vengono infatti usati migliaia di materiali di altissima tecnologia, ragione per cui il successo di un intervento dipende spesso dalla possibilità che ha il medico di utilizzare il dispositivo che meglio si adatta alle specifiche condizioni del paziente ed alla sua specifica manualità. Dispositivi apparentemente analoghi e con la stessa indicazione operativa hanno sempre caratteristiche costruttive e funzionali diverse, che li rendono più adatti ed efficienti in certe condizioni ed inadatti o fallimentari in altre, così che il successo di una procedura dipende spesso del rapporto medico-strumento-paziente;

da queste considerazioni emerge a giudizio dell'interrogante la necessità di fornire agli operatori una gamma di prodotti specifica, ampia e concordata, in grado di supportare ogni tipologia procedurale, effettuata nel contesto delle cardiologie/radiologie interventistiche, oggetto del contratto di *service*, per cui la limitazione degli stessi operata attraverso un medesimo soggetto economico può generare effetti negativi sulla cura del paziente e sulla gestione complessiva del servizio sanitario;

la procedura di affidamento *in global service*, se da una parte risponde alla necessità di assicurare semplificazione delle gare, dall'altra deve essere tale da assicurare la libera scelta da parte del medico e la tutela di un'ampia gamma di dispositivi di cui avvalersi, al fine di adeguare la scelta del prodotto alla tipologia di cura e alla familiarità del medico con un determinato dispositivo;

condotte volte alla restrizione di questo mercato, quindi, oltre a produrre effetti potenzialmente anticoncorrenziali, rischiano di incidere sulle prestazioni di cura dei pazienti;

alla luce della richiamata normativa in materia di concorrenza ed in ragione di quanto descritto sul piano strettamente medico e sanitario, è opportuno valutare se in ordine alla posizione assunta dal soggetto economico nel mercato di riferimento, le condotte poste in essere possano essere tali da configurare una posizione monopolistica o comunque, lesiva della concorrenza e conseguentemente tali da incidere, con effetti potenzialmente lesivi, sulla libertà di scelta e quindi sulla prestazione sanitaria;

considerato inoltre che, con riferimento alla compagine sociale del soggetto economico in questione, è opportuno richiamare alcune vicende meritevoli di attenzione ed in particolare: a) la NGC Medical ha acquisito consistenti affidamenti nell'ambito del servizio sanitario regionale lombar-

do, tanto da finire al centro di vicende giudiziarie legate in modo particolare a dirigenti sanitari che avevano affidato alla società appalti consistenti, giudicati dalla Corte dei conti fonte di danno erariale ed infatti la relativa inchiesta si è conclusa con la condanna di funzionari pubblici preposti alla gestione delle procedure; b) il titolare della NGC Medical, Eugenio Cremascoli, nel 2008 è stato al centro di una inchiesta che ha coinvolto politici, imprenditori e *vip*, che dalle risultanze delle indagini tributarie, avevano eluso il pagamento del fisco, trasferendo ingenti capitali all'estero; c) tali inchieste, unitamente alle vicende che in tempi recenti investono il soggetto economico citato meritano di essere richiamate unicamente, al fine di consentire alla pubblica amministrazione di svolgere funzione di controllo e vigilanza, a tutela del servizio sanitario stesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere gli opportuni accertamenti, interessando del caso la competente autorità garante, al fine di verificare se le condotte poste in essere dal soggetto economico di cui in premessa possano configurare un abuso di posizione dominante e, conseguentemente, determinare l'elusione delle norme di rilievo comunitario e nazionale poste a presidio della concorrenza;

se intendano svolgere le opportune verifiche a tutela del servizio sanitario e degli utenti del medesimo, al fine di scongiurare che l'applicazione delle procedure in materia di affidamento *in global service* dei servizi di cui in premessa possa eludere le norme in materia di concorrenza e quindi generare una posizione dominante nel mercato di riferimento, con possibili effetti pregiudizievoli, non solo sull'attività di impresa, ma in particolare sul Servizio sanitario stesso, tale da incidere sulla libera scelta del medico e quindi, più in generale, pregiudicare il diritto alla salute costituzionalmente garantito;

se intendano porre in essere l'attività di vigilanza e controllo nei confronti delle stazioni appaltanti, anche attraverso l'adozione di specifiche direttive, tali da favorire e garantire nelle procedure di affidamento *in global service* la libera scelta del medico nell'individuazione dei dispositivi per la cura dei pazienti.

(4-07321)

DI BIAGIO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

nel corso della seduta del Comitato degli italiani all'estero di Lima (Perù) svoltasi in data 9 febbraio 2017, il presidente in carica, Emiliana Muttoni, ha comunicato le proprie dimissioni volontarie dalla carica;

i membri del Comitato, dopo aver preso atto delle dimissioni del presidente, hanno proceduto all'elezione del nuovo presidente, ed è risultato eletto, con il voto della maggioranza dei membri presenti, Agostino Canepa;

tutte le procedure si sono svolte regolarmente tanto che nessun consigliere ha eccepito alcunché ed infatti nessuna contestazione sulla regolarità della procedura risulta dal verbale della seduta;

successivamente, in data 2 marzo 2017, i consiglieri del Comitato hanno ricevuto una lettera dall'ambasciatore d'Italia a Lima con la quale veniva comunicato l'annullamento dell'elezione del presidente per violazione dell'art. 10 della legge 23 ottobre 2003, n. 286;

sulla scorta di un parere richiesto dall'ambasciata d'Italia a Lima all'ufficio I della Direzione generale per gli italiani all'estero del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nello specifico si contestava la regolarità dell'elezione del presidente in quanto non avvenuta a maggioranza assoluta dei componenti del comitato, e se ne decideva l'annullamento;

si tratta di una motivazione che merita una riflessione in punto di diritto. Infatti, si evidenzia come l'art. 10 citato regoli al comma 1 l'elezione del presidente nella prima seduta del Comitato, prevedendo l'elezione del presidente a "maggioranza assoluta" dei membri. Lo stesso comma prevede che, "Quando nessun candidato raggiunge tale maggioranza, nella seduta successiva è eletto presidente il candidato che ottiene il maggior numero di voti". Al comma 2 è prevista invece l'ipotesi in cui vi sia una richiesta di dimissioni del presidente "con mozione sottoscritta da almeno un terzo dei componenti". In tal caso l'elezione avviene con il voto favorevole della maggioranza dei componenti del Comitato;

nulla invece viene previsto esplicitamente nella legge per l'ipotesi in cui si verificano delle dimissioni volontarie da parte del presidente in carica, ma ciò dipende dal fatto che il legislatore ha voluto chiaramente circoscrivere l'opzione del voto a maggioranza assoluta dei componenti dell'organismo soltanto al caso in cui l'elezione avviene nella prima seduta;

d'altra parte, se non fosse corretta questa interpretazione, ci sarebbero procedure differenti in fattispecie del tutto identiche: elezione a maggioranza semplice se vi è richiesta di dimissioni da un terzo dei componenti del comitato ed elezioni a maggioranza "assoluta" in caso di dimissioni volontarie;

la procedura dell'elezione a maggioranza semplice in caso di dimissioni volontarie del presidente è stata pacificamente seguita in altre situazioni da altri Comites, senza che risulti che il Ministero o altri abbiano eccepito irregolarità o altro, come ad esempio nel caso del Comites di Parigi quando il 2 maggio 2016 è stato eletto a maggioranza (17 presenti, 8 voti favorevoli) il presidente Mario Vaudano (tuttora in carica);

in forza di ciò si desume l'operatività, nel caso di specie, dell'art. 9 della legge n. 286, che disciplina per l'appunto le ipotesi che non sono previste dal citato art. 10 e in forza delle quali, fra l'altro, "il Comitato adotta le proprie deliberazioni a maggioranza semplice. In caso di parità prevale il voto del presidente. Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti in carica". Da quanto argomentato, si

evinca la validità dell'avvenuta elezione, che però è stata annullata da una valutazione dell'ufficio I della Direzione ministeriale;

alla luce di quanto precede, potrebbe essere opportuna da parte del Ministero una valutazione giuridica più approfondita sulla decisione comunicata dall'ambasciatore d'Italia a Lima, per eliminare qualsiasi perplessità rispetto ad un provvedimento che viene percepito come infondato e rischia di minare ancor di più la credibilità e la legittimazione democratica dei Comitati degli italiani all'estero, già penalizzati da una legge che ha drasticamente ridotto la partecipazione al voto per il loro rinnovo;

una nuova valutazione eliminerebbe altresì qualsiasi ipotetico dubbio su condizionamenti di gruppi di interesse a carattere localistico, ed impedirebbe che si crei un pericoloso precedente,

si chiede di sapere:

se, sulla scorta delle motivazioni indicate, sia legittimo il provvedimento di cui alla lettera del 2 marzo 2017 di annullamento dell'elezione del presidente del Comitato degli italiani all'estero di Lima;

se, al fine di evitare contenziosi di carattere amministrativo, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno revocare in autotutela il provvedimento.

(4-07322)

PETRAGLIA, DE PETRIS, CERVellini - *Al Ministro della salute*  
- Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la Regione Molise ha un'estensione di 4.500 chilometri quadrati, è composta da 136 comuni e conta una popolazione di oltre 300.000 abitanti; il reddito *pro capite* di un abitante del Molise è circa i due terzi di quello di un abitante della Lombardia;

dal 2009 la Regione Molise è in regime di rientro dal debito sanitario;

il 21 marzo 2013 il Consiglio dei ministri ha nominato il Presidente *pro tempore* della Regione Molise, architetto Paolo di Laura Frattura, commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario della Regione Molise;

lo scorso 28 febbraio 2017, il commissario *ad acta* Frattura ha adottato il decreto n. 14 «Programma Operativo Straordinario 2015-2018. Programma 11 "Riequilibrio Ospedale Territorio" - Intervento 11.1 "Riassetto della Rete Ospedaliera Regionale". Provvedimenti»;

la legge n. 189 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 158 del 2012, firmato dal Ministro Balduzzi, recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", prescrive per gli ospedali di 2° livello, quelli cioè dotati di tutte le discipline, comprese le alte specialità, un bacino di utenza di 0,6/1,2 milioni di

abitanti, senza tenere conto delle esigenze delle aree interne, montane e svantaggiate con bassa densità demografica per chilometro quadrato e tempi di percorrenza più lunghi in determinati periodi dell'anno;

visto che:

il decreto n. 14/2017 del commissario *ad acta* Frattura, declassando il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" sulla base dei criteri della legge Balduzzi, non garantisce nemmeno un ospedale pubblico regionale di II° livello per l'intera Regione Molise;

il decreto n.14/2017 non contempla difatti per il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" nemmeno un posto letto per unità operativa di rilievo vitale per la rete dell'emergenza - urgenza per le patologie neurochirurgiche, cardiocirurgiche ed oncologiche;

tale declassamento comporta anche l'impossibilità di garantire assistenza adeguata ai pazienti che, giunti presso l'ospedale regionale, non possono avere neanche la certezza di sapere in quale struttura pubblica e/o privata, regionale e/o extraregionale, saranno destinati;

considerato che:

la decisione di declassare il presidio ospedaliero regionale "Antonio Cardarelli" rappresenta una violazione del diritto alla salute dei cittadini molisani, garantito dall'articolo 32 della Costituzione italiana;

la difficile situazione economica e sociale di tanti cittadini della Regione Molise dovrebbe indurre ad una maggiore attenzione nelle scelte di politica sanitaria da parte del commissario *ad acta* e soprattutto da parte del Governo;

risulta evidente che la legge Balduzzi, che per la classificazione dei presidi ospedalieri prende a riferimento solo criteri numerici rispetto al bacino di utenza senza considerare il territorio, la sua vastità, la sua geomorfologia, la sua densità abitativa, è inadeguata a salvaguardare il diritto alla salute di tanti cittadini, che vivono in territori con determinate caratteristiche e talvolta anche disagiati economicamente,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda garantire ai cittadini molisani il diritto alla cura, al pari degli abitanti delle altre regioni italiane;

se non ritenga opportuno intervenire in deroga ai criteri del decreto Balduzzi, al fine di garantire ai cittadini della Regione Molise almeno un presidio ospedaliero di II° livello dotato di unità operative, dotazioni organiche specializzate, apparecchiature adeguate e strumentazioni indispensabili.

(4-07323)

CENTINAIO - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che risulta che nella Federazione italiana pentathlon moderno si sarebbero dimessi 6 consiglieri su 10 componenti del consiglio federale e che il presidente Fabrizio

Bittner abbia convocato un'assemblea per il giorno 29 aprile 2017, ovvero 9 giorni prima della data prevista per l'elezione del presidente del CONI, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali iniziative il CONI abbia intrapreso, visto che un organo elettivo del presidente versa nell'impossibilità di fornire pieni poteri al proprio presidente federale, il quale, al momento, risulta in minoranza rispetto al proprio consiglio federale.

(4-07324)

STEFANI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

l'articolo 8, della legge 12 agosto 2016, n. 170, di delegazione europea 2015, delega il Governo ad adottare decreti per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1025/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sulla normazione europea adottata dal Comitato europeo di normazione, dal Comitato europeo di normalizzazione elettronica e dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione;

l'attività di normazione è svolta a livello nazionale dall'UNI (ente italiano di unificazione) e dal CEI (comitato elettrotecnico italiano), entrambi persone giuridiche di diritto privato;

gli enti che svolgono attività di normazione hanno fino ad oggi beneficiato di risorse pubbliche sotto forma di un contributo forfettario concesso a fronte del servizio, reso in ottemperanza alla direttiva 98/34/CE sulla procedura di informazione;

l'articolo 46, comma 3, della legge n.128 del 1998, prevede che nel caso in cui le disposizioni vigenti prevedano la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle norme predette, le somme che devono essere corrisposte all'ente di normazione, incaricato della trasposizione, siano determinate sulla base di una convenzione tra l'ente e il Ministero dello sviluppo economico;

dalla relazione illustrativa al provvedimento di delegazione europea 2015 si evince come, a causa della proliferazione di organismi e della loro precaria disponibilità di risorse pubbliche, la partecipazione al processo di normazione europeo è messa a repentaglio e, nel contempo, "il ricorso a forme autonome di finanziamento rischia di far lievitare a livelli insostenibili, in particolare per le piccole e medie imprese, i costi di messa a disposizione delle imprese e dei professionisti delle norme UNI e CEI";

la disciplina di normazione produce, quindi, un impatto sulle imprese, specie quelle di più piccole dimensioni, tale da mettere in discussione la loro stessa competitività; per tale ragione, l'accesso alla normazione tecnica dovrebbe essere gratuito e facilmente accessibile da parte del pubblico;

l'articolo 2, comma 1, lettera *l-vicies semel*), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, definisce "norma tecnica europea" la norma adottata dal Comitato europeo di normazione, dal

Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica o dall'Istituto europeo per le norme di telecomunicazione e resa disponibile per uso pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia adottare tutte le iniziative necessarie, anche attraverso la stipula di un'apposita convenzione con gli enti italiani di normazione, al fine di rendere gratuita ed accessibile al pubblico la consultazione della normativa tecnica.

(4-07325)

STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

come è stato riportato sui maggiori quotidiani nazionali, ad Alatri (Frosinone) si è consumata una tragica vicenda, con la morte, a seguito di un feroce pestaggio, di Emanuele Morganti;

tra i fermati accusati di omicidio volontario aggravato dai futili motivi nei confronti di Morganti vi è Mario Castagnacci;

risulta che egli era stato fermato, dai Carabinieri, a Roma il 23 marzo 2017, perché in possesso di 300 dosi di cocaina, 150 di *crack* e 600 di *hashish*. In passato, nel 2011, era già stato arrestato per possesso di 5 chili di *hashish*;

il giudice del Tribunale di Roma, nonostante la recidiva, pur convalidando l'arresto di Castagnacci e di altri complici, nell'udienza per direttissima celebrata il 24 marzo 2017, ha riconosciuto la tesi difensiva del "consumo di gruppo", che ha portato alla sua scarcerazione, nonostante fosse stato trovato in possesso di grandi quantità di sostanze stupefacenti e fosse recidivo, e degli altri indagati, con rigetto anche della richiesta del pubblico ministero di obbligo di firma;

così libero Mario Castagnacci è potuto rientrare ad Alatri ed ha passato la notte a bere e fumare in compagnia del fratellastro, perdendo la testa al punto di pestare, con ferocia ed a più riprese, l'inerte Emanuele nella centrale piazza Regina Margherita, fino a provocarne la morte;

la vicenda processuale di Castagnacci è, ad avviso degli interroganti, frutto di un'interpretazione giuridica del fatto-reato che può essere definita alquanto "benevola", tenuto conto che se il giudice avesse applicato canoni ermeneutici diversi e più rigorosi, in tema di spaccio di sostanze psicotrope e stupefacenti, non sarebbe arrivato ad una tale decisione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda, e, altresì, se non intenda avvalersi dei propri poteri ispettivi attribuitigli dall'ordinamento, al fine di verificare la correttezza dell'operato, nel caso di specie, della competente autorità giudiziaria.

(4-07326)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-03640, del senatore Orellana ed altri, sulla crisi del Venezuela;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03639, della senatrice Serra ed altri, sul diritto allo studio di un bambino disabile in tre scuole di Lanciano (Chieti);

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-03638, del senatore Lucidi ed altri, sull'istituzione dell'Unità per la gestione delle vertenze delle imprese in crisi (UGV).

### **Mozioni, ritiro di firme**

Il senatore Auricchio ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00738 *p.a.*, del senatore Augello ed altri.